

Sortita oltranzista del card. Benelli contro la legge sull'aborto

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Interrogativi sul rinvio della firma all'accordo SALT tra USA ed URSS

In ultima

Le drammatiche tensioni nel vicino Oriente

Terrorismo fascista con decine di morti nelle città turche

Legge marziale in tredici province - Il premier Ecevit denuncia il complotto e i crimini degli squadristi di destra



ANKARA - Truppe in assetto di guerra nel centro della città di Karaman Maras

ANKARA - Benché riluttante, e dopo molte esitazioni, il primo ministro turco Bulent Ecevit è stato costretto a proclamare la legge marziale in tredici province, fra cui quelle di Ankara, Istanbul e Maras (l'antica Kahramanmaraş) per porre fine a una ondata di violenze senza precedenti, scatenata dai « lupi grigi », gli squadristi del colonnello Turkes, « duce » del Partito d'azione nazionale. Il bilancio di quattro giorni di eccidi (22, 23, 24 e 25 dicembre) è spaventoso: 95 morti ufficialmente accertati (ma alcuni giornali parlano di duecento, cinquemila vittime) a Maras; sei morti (e forse più) ad Adana, uno a Istanbul. I feriti sono più di mille nella sola Maras. Edifici pubblici, case, negozi sono stati devastati saccheggiati, incendiati. Fra le vittime, numerosi sono i bambini e le donne.

La destra, attraverso i suoi giornali e per bocca del capo dell'opposizione Suleyman Demirel, ex primo ministro, ha accusato il governo di incapacità e di impotenza. « Dove è lo Stato, dove il governo? Se non riuscite a dirigere il paese, andatevene! », ha detto Demirel, rivelando in tal modo, pur senza volerlo, che le connivenze e la complicità di cui si fanno forti i fascisti sono vaste e possenti. Ecevit ha replicato nel modo più esplicito. Si tratta - ha detto - di « una rivolta », di un « genocidio ». « Certe persone sono pronte a mettere in pericolo la democrazia, ad abbattere lo Stato, a dividere la nazione, pur di rovesciare il nostro governo. Gli incidenti di Maras sono stati una vera e propria insurrezione contro lo Stato ». Il Partito d'azione nazionale - ha aggiunto - continua ad armare, organizzare ed addestrare militarmente bande di giovani. Ed ha alluso ai cosiddetti « circoli idealisti » affiliati al partito del col. Turkes, che hanno ucciso gran parte delle mille vittime della violenza politica cadute nel 1978. « Le forze armate proteggeranno i diritti fondamentali e l'intero paese », ha concluso Ecevit. E' con riluttanza, abbiamo detto, che il primo ministro ha proclamato la legge marziale, senza neanche interpellare il Consiglio per la sicu-

Mobilitati i mezzi della Marina militare al largo di Palermo

Si tenta il recupero del jet in mare Accuse all'aeroporto di Punta Raisi

Ottanta corpi sono probabilmente ancora imprigionati nella carcassa dell'aereo - Il direttore dello scalo respinge ogni accusa - La tragedia di tante famiglie - Una salma non identificata

Denuncia dei sindacati sulle condizioni di volo

ROMA - Le strutture naviganti Pipac-CGIL e Ugea-UIL, dopo lo sciopero di tre ore effettuato all'indomani della sciagura di Punta Raisi, hanno rilasciato una dichiarazione nella quale si « condannano fermamente le condizioni di insicurezza, in cui versa da sempre l'aeroporto di Punta Raisi, già teatro della sciagura aerea del 1972. I due sindacati denunciano inoltre « la completa lontananza delle autorità aeronautiche italiane. Da quella data - afferma l'Uil - troppo poco è stato fatto per attrezzare l'aeroporto di Punta Raisi con quelle infrastrutture che sono ormai indispensabili per ogni aeroporto civile ».

Secondo Pipac e Ugea, Punta Raisi è dotato di un radar praticamente inutile per l'avvicinamento finale, un sistema ottico di guida alla pista installato alcuni anni fa e da sempre inefficiente. « Il sottoragno cronico, quindi - si dice ancora nella dichiarazione - è ritmi di lavoro massacranti, un ricambio di produttività a tutti i costi, che molto spesso non tiene



PALERMO - Sommozzatori della Marina militare impegnati nelle ricerche del relitto del DC-9

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'ingegner Ugo Soru, direttore dell'aeroporto di Punta Raisi, sembra non avere dubbi. « Quel che è accaduto è da ascrivere - dice - a pura sfortuna. Non abbiamo alcuna responsabilità. Altrimenti chiederemo le pite al traffico. A Punta Raisi il personale Alitalia e la folla in attesa dei voli che intanto continuano ad arrivare, non condividono invece, tanta sicurezza. Anzi, scrutano il cielo col naso all'insù. E, quando gli apparecchi atterrano, dal silenzio scattano a volte in applausi nerotici, rivolti agli equipaggi che ce l'hanno fatta ad imboccare quelle « maledette » piste, strette tra il mare e le montagne. Lassù, tra i passeggeri, le reazioni - racconteranno poi essi stessi - sono eguali. Infatti imprigionate, là sui fondali rocciosi del braccio di mare antistante lo scalo (in una zona legata per centinaia di palermitani al ricordo dei bagni e delle vacanze di tante estati trascorse), rimangono 80 persone salme, dentro al relitto squassato dalle onde, forse tuttora legate con la cinghia di sicurezza ai loro sedili.

La carcassa dell'« Isola di Stromboli » aereo speciale corda di emigranti abbandonate dall'Italia per l'anticipata natalizia - è questo il succo dei bollettini ufficiali - nessuno è riuscito ancora a trovarla.

Il gruppo di sommozzatori, venuti da La Spezia a bordo della « Gavazzate » toro ad immergersi. Tutto è inutile. « Non s'avverte nessuna eco subacquea. Non abbiamo trovato nulla - ha detto ieri sera l'ammiraglio Luigi De Ferrante - l'area è vastissima: un rettangolo di tre chilometri per due. Chi volesse, da mercoledì mattina, può salire con noi sulla corvetta "Grosso" ».

In alcuni paesi siciliani per le 21 vittime « identificate » l'ultimo saluto è già avvenuto, in forma privata. Ma, per decidere se, come e quando fare a Palermo una cerimonia collettiva, s'attenderà ancora almeno per un giorno l'esito delle ricerche. C'è fermento e tensione tra i familiari dei « dispersi », ospitati all'hotel Jolly, ma abbandonati - dicono - senza notizie. Nel pomeriggio è stata finalmente disposta l'emissione di periodici bollettini di aggiornamento sull'attività del dragamine nel golfo di Capri e a chi lo chiede viene pure concesso di imbarcarsi sulle unità militari impegnate a scandagliare il mare.

Intanto, nell'istituto di medicina legale del policlinico universitario - meta, come sei anni fa, d'un mesto pellegrinaggio - Vincenzo Vasile (Segue in ultima pagina)

« Il dottor Coppola? », chiede uno dei due ragazzi, « Sì... », replica la donna senza sospettare nulla e facendo cenno ai due di accomodarsi per consegnare il pacchetto. L'aggressione scatta subito: la moglie del direttore di Paese Sera viene spinta contro una parete, i terroristi si chiudono l'uscio alle spalle, spianano le armi. Si accorgono che la figlia di Coppola sta parlando al telefono e senza tanti complimenti strappano i fili. Poi urlano: « Dov'è Coppola? Dov'è? ». La moglie risponde, ma non viene creduta. I due banditi cominciano a « perquisire » la casa, dopo aver rinchiuso la donna e la ragazza nel bagno.

Resisti conto che il giornalista è davvero assente, riaprono la porta del bagno ordinando a Laura Coppola di chiamare con il secondo apparecchio telefonico la redazione di Paese Sera, per fare tornare a casa il marito. La donna è ormai sconvolta, ma cerca di prendere tempo. « Volte proprio farmi fare questo scherzo atroce? », chiede, e l'ordine si fa più perentorio. Lei dice di non ricordarlo il numero, i terroristi trovano una copia di Paese Sera e dicono alla donna di cercarlo lì. Ma la prima pagina è strappata, il numero non si trova; poi, quando uno dei criminali ha già la cornetta del telefono in mano, il guasto provvidenziale.

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Uno sforzo per salvare la politica di unità

Perché l'accordo alla Regione Puglia

La soluzione della crisi regionale pugliese avviene in una fase complicata ed anche confusa, comunque piena di incognite, dei rapporti politici fra i partiti che sono protagonisti della politica di unità democratica. Questa politica, imposta dalla necessità di far fronte all'emergenza e dai rapporti di forza emersi dalle elezioni del 20 giugno ha come aspetti tipici, anche se non esclusivi, la maggioranza che sostiene il governo Andreotti e le larghe intese in molte regioni, soprattutto meridionali. Entrambe queste peculiarità forme della politica di unità democratica incontrano crescenti difficoltà. Al di là del contraddittorio bilancio delle cose fatte e degli atti compiuti (dall'accordo sui patti agrari ai disegni sullo SME), non appaiono risolti i due problemi essenziali che stavano a stanno alla base di questa nuova fase politica: l'attuazione di una politica di rigore e di ripresa produttiva ed un nuovo metodo di governo, questione, quest'ultima emersa in modo acuto sulla questione delle nomine ed in altre occasioni, come l'uso di decreti legge da parte del governo. Da queste irrisolte questioni deriva il logoramento

dei rapporti politici e l'incertezza delle prospettive. E tuttavia sembra che qualcosa nel profondo operi, come un'intima necessità del paese, a rendere persistenti i nuovi rapporti politici, a scongiurare rotture laceranti e irreparabili. Questa necessità è stata poi riproposta dalla ripresa di sottilezza mentre si avverte un'insufficienza, che talora pare inspiegabile, dell'azione dello Stato e del governo. Tuttavia questa tenuta dei nuovi rapporti politici non può durare a lungo se qualcosa di profondo non cambia

nel comportamento della DC ed anche di altre forze politiche. Essenziale è che si produca subito un diverso comportamento del partito democratico, poiché in esse pareva prender corpo un nuovo meridionalismo. Vi è stato e vi è - almeno nelle piattaforme dei nuovi governi regionali - il tentativo di avviare una nuova fase della politica meridionalista che vedesse unite le forze di sinistra che faranno protagonisti del movimento di rinascita e le forze che si accingono a nuove intese,

Renzo Trivelli (Segue in ultima pagina)

Mancato attentato al compagno Coppola

Irruzione armata in casa del direttore di «Paese Sera»

Due terroristi impugnando pistole (una col silenziatore) hanno cercato invano il giornalista - Immobilizzate la moglie e la figlia

ROMA - Due terroristi hanno fatto irruzione nell'abitazione del compagno Aniello Coppola, direttore di Paese Sera. Pistole in pugno (una già pronta a sparare col silenziatore), nel primo pomeriggio di ieri hanno cercato il giornalista stanza per stanza, minacciando la moglie e la figlia quattordicenne. Ma Coppola era già uscito da mezz'ora, per andare al giornale. Così è scampato ad un attentato che - come tutto lascia immaginare - sarebbe stato ferocemente tentato una trappola: « Telefona al giornale - hanno detto alla moglie - e di a tuo marito che deve correre in casa perché la figlia sta male ». La donna ha cercato di opporsi, poi un provvidenziale guasto al telefono (danneggiato dagli stessi terroristi) ha indotto i due ad andarsene.

Fino a sera l'attentato non è stato rivendicato, ma è chiara la matrice eversiva. C'è un particolare significativo: gli autori dell'incursione hanno tralasciato di prendere alcuni gioielli, che si sono trovati tra le mani durante una sorta di « perquisizione » nella casa del compagno Coppola, mentre hanno portato via tre agende contenenti indirizzi e numeri telefonici. Vanno inoltre ricordate le minacce giunte ripetutamente, in passato, al direttore di Paese Sera. Cominciarono l'anno scorso, durante il « caso » di un giornale visuale dalla capitale con la sanguinosa catena di incidenti di piazza provocati dagli « autonomi »; poi quest'anno, dopo la tragica conclusione della vicenda di Aldo Moro, il compagno Coppola fu oggetto di un pesante « avvertimento » telefonico (giunto proprio al centralino di Paese Sera) subito dopo la sua decisione di non pubblicare la parte cifrata del comunicato n. 10 delle Brigate rosse.

E' chiaro - ha dichiarato Aniello Coppola ai giornalisti - che si è trattato di un mancato attentato: erano armati di pistole, una delle quali dotata di silenziatore. E' altrettanto chiaro che l'attentato mirava a colpire la mia persona per le funzioni che assolvo come direttore di un giornale che, nella battaglia contro il terrorismo e la violenza, si è mantenuto sempre su posizioni di coerenza e di ferma denuncia.

La criminale incursione è avvenuta poco dopo le 14.30 di ieri. Il direttore di Paese Sera aveva lasciato da circa mezz'ora la sua abitazione di via della Frezza, una traversa di via del Corso, per cominciare subito dopo pranzo il lavoro in redazione. Erano rimaste a casa la moglie, Laura, e la figlia, Nadia, di 11 anni. L'altro figlio, Andrea, di 18 anni, era fuori.

Il nome e l'indirizzo del giornalista non sono sull'elenco telefonico da un anno: da quando, cioè, Aniello Coppola aveva chiesto alla SIP il numero « riservato », in seguito ad alcune chiamate minatorie. Ma i due terroristi, evidentemente, sono riusciti facilmente a localizzare la sua abitazione, anche se - nel complesso - il loro modo di agire ha rivelato una scarsa esperienza.

Erano entrambi molto giovani: uno aveva circa diciassette anni, i capelli ricci, il volto scoperto, i baffi; l'altro mostrava qualche anno di più ed aveva la faccia seminasosta da una sciarpa azzurra. Ricostituivano i loro movimenti. Quando arrivavano in via della Frezza il pesante portone che si affaccia sulla strada è chiuso suonano il campanello del portiere. Pochi istanti dopo arriva il figlio di quest'ultimo: vede i due ragazzi, eleganti, con un pacco natalizio tra le braccia. « Dobbiamo consegnarlo al dottor Coppola », ed è via libera. I due terroristi salgono rapidamente la scala « B » e salgono al quarto piano. « Quan-

Una sola risposta

E' difficile aver dubbi su quanto si propossero di compiere i due figure introdottisi ieri in casa del compagno Aniello Coppola. Solo un complesso di circostanze fortuite ha impedito che contro di lui venisse perpetrata un'aggressione armata, le cui conseguenze preferiamo lasciare nel campo delle ipotesi. Di fronte a questo grave episodio noi vogliamo in primo luogo esprimere a Coppola la nostra fratellanza e solidarietà di comunisti e di giornalisti che sanno apprezzare, nel Paese Sera da lui diretto, una ferma e coerente scelta di difesa del quadro democratico, di ripulsa del fascismo e di condanna del terrorismo, comunque mascherato.

Il fallito attentato viene dopo una serie di esplicite minacce rivolte da parte di organizzazioni eversive di vario colore contro la stampa. Il che induce a pensare che possiamo a breve scadenza ritrovare scatta e una nuova ondata di azioni criminali specificamente rivolte a colpire dei giornalisti, come fu l'anno scorso. Se nel mirino è entrato questa volta un giornalista comunista è perché il terrorismo cerca e tenta di colpire il cuore della difesa repubblicana.

La risposta, da parte nostra e di tutta la stampa democratica, non può essere che una. Continuare, nel modo più intrinseco, a fare il nostro giornale, a svolgere il nostro lavoro di giornalisti, a denunciare le attività eversive che portano un'etichetta ultra rivoluzionaria. Respingere ogni atteggiamento che possa suonare indulgenza o parvenza di giustificazione. Inviare i terroristi come nemici della democrazia, dei lavoratori, della umanità.

do hanno bussato - raccontò la figlia del direttore di Paese Sera - il cane si è messo a scodinzolare, così abbiamo pensato che fosse mio fratello». Apre la porta la moglie del giornalista.

« Il dottor Coppola? », chiede uno dei due ragazzi, « Sì... », replica la donna senza sospettare nulla e facendo cenno ai due di accomodarsi per consegnare il pacchetto. L'aggressione scatta subito: la moglie del direttore di Paese Sera viene spinta contro una parete, i terroristi si chiudono l'uscio alle spalle, spianano le armi. Si accorgono che la figlia di Coppola sta parlando al telefono e senza tanti complimenti strappano i fili. Poi urlano: « Dov'è Coppola? Dov'è? ». La moglie risponde, ma non viene creduta. I due banditi cominciano a « perquisire » la casa, dopo aver rinchiuso la donna e la ragazza nel bagno.

Resisti conto che il giornalista è davvero assente, riaprono la porta del bagno ordinando a Laura Coppola di chiamare con il secondo apparecchio telefonico la redazione di Paese Sera, per fare tornare a casa il marito. La donna è ormai sconvolta, ma cerca di prendere tempo. « Volte proprio farmi fare questo scherzo atroce? », chiede, e l'ordine si fa più perentorio. Lei dice di non ricordarlo il numero, i terroristi trovano una copia di Paese Sera e dicono alla donna di cercarlo lì. Ma la prima pagina è strappata, il numero non si trova; poi, quando uno dei criminali ha già la cornetta del telefono in mano, il guasto provvidenziale.

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Domani senza giornali per lo sciopero dei poligrafici

ROMA - L'«Unità», come gli altri giornali, domani non sarà nelle edicole per lo sciopero di 24 ore proclamato dai poligrafici dopo la rottura delle trattative sulle nuove tecnologie con gli editori. L'«Unità» riprende le pubblicazioni venerdì 29.

L'Europa dell'800 vista da Londra

Il giornalista Karl Marx

Dai giudizi su Mazzini all'analisi del colonialismo inglese nell'ultimo volume di opere tradotte in italiano

In massima parte gli scritti compresi nel volume III delle Opere di Marx ed Engels (Editori Riuniti, Roma 1978, pp. 744, L. 14.000), apparsi sulla "New York Daily Tribune" dal marzo 1853 al febbraio 1854, riguardano l'attività parlamentare inglese e la questione orientale, con la guerra russo-turca. L'indice potrebbe far pensare a una forzata vacanza giornalistica degli autori, negli anni del riflusso dopo il '48, se non sapessimo quali erano anche allora i loro interessi preminenti. All'importanza dei lavori di Marx che portarono al Capitale Engels accenna in questi termini, col suo fare sbrigativo, in una lettera all'amico del 17-13-1853: «Se avessimo avuto i mezzi, come prima del 1848, per fare due o tre anni di propaganda scientifica e seria... la nostra situazione sarebbe notevolmente migliore... Tu dovresti finire la tua "Economia"... Con ciò sarebbe data una base di discussione per tutte le nostre associazioni che si ricostituirono poi».

L'orrore suscitato nella stampa inglese dal terzismo mazziniano, egli si pronunciò con chiarezza nella "Tribune" il 29-11-1853: in una Italia infestata dalle spie, non si può contare che su azioni di sorpresa, e usando il pugnale, unica arma rimasta agli italiani. «Questo è un errore, che riguarda la moralità del discorso di Mazzini. Quanto al suo valore politico, è tutta un'altra cosa», dato che Mazzini è in errore nel giudicare il popolo piemontese e nel sognare una rivoluzione italiana che dovrebbe essere realizzata «non grazie a mutamenti favorevoli nella complessa situazione europea, ma attraverso la azione personale di cospiratori italiani che agiscono di sorpresa».

Grandi potenze

Mutamenti in questo senso potevano essere accelerati dagli eccessi delle pressioni politiche, dall'incapacità delle classi dominanti e da un eventuale scontro armato tra le grandi potenze. Da questo punto di vista va considerata l'attenzione di Marx ed Engels per gli sviluppi della questione orientale, che doveva essere risolto dal paese più evoluto dell'Occidente, l'Inghilterra, e il baluardo della reazione, la Russia. Ma dove sarebbe finita la rivoluzione allora possibile? «Io ho quasi il presentimento», scrisse Engels a J. Weydemeyer il 12-4-1853, «che un bel giorno il nostro partito, grazie alla incertezza e alla fiacchezza di tutti gli altri partiti, dovrà assumere per forza il governo, per attuare finalmente le cose che non sono direttamente nel nostro interesse, bensì nell'interesse generale: rivoluzionaria e specificamente borghese; e in questa occasione allora, spinti dal popolo proletario, obbligati dalle proprie enunciazioni e dai propri piani stampati (interpretati in modo più o meno errato, e sorti in modo più o meno passionale nell'azione della lotta di partito), si sarà costretti a far esperimenti e salti comunicativi, spendendo benisimamente che essi sono prematuri». In ogni caso, proseguì Engels, il nostro partito ha fatto progressi e si è rafforzato, anche se purtroppo «tra noi vi sono di quelli che ragionano secondo il principio: che bisogna abbiamo noi di sgobbare, per questo c'è il père Marx, la cui professione è di sapere tutto».

Radicalismo

Il radicalismo borghese si manifestava qua e là in forma vistosa. Dopo la sommossa milanese del 6-2-1853, Engels criticò duramente l'astratto furore insurrezionale di Mazzini, il «volgare sistema di crear dei terribili assassinando dei soldati isolati, cosa che ripugna in modo particolare agli inglesi». Gli rispondeva (23 febbraio) che, per quanto miserabile fosse «l'eterno cospirare di Mazzini», l'avvenimento poteva però riuscire favorevole al movimento rivoluzionario in seguito alla brutale reazione austriaca. Sul-

nella stessa lettera, che è una specie di riepilogo sull'attività pubblicistica svolta, e insieme un programma, annuncia il compimento di due lavori, affatto diversi tra loro, che gli stanno a cuore («Il cavaliere dalla nobile coscienza», violento pamphlet contro Willich, caposcuola frazionista della secessionistica Lega di Palmerston», durissimo atto di accusa contro l'oligarchia inglese nella persona di uno dei suoi più illustri rappresentanti), osserva complicato che «da otto settimane la vera "edizione" della "Tribune" sono Marx-Engels», suggerisce a Engels di «imporre» nella grande stampa londinese come esperto di cose militari. E conclude: «Ora siamo al punto da considerare ogni giornale inglese come un semplice magazzino, ed è indifferente in quale di questi magazzini si espongano i propri "articoli", posto che non vengano adulterati». Il principale «magazzino» era allora la "Tribune", dove, nonostante qualche intervento redazionale, «Marx ed Engels scrivevano ciò che volevano, sempre in riferimento ai fatti del giorno. I quali, per esempio, di rado avevano esteriormente a che fare con i problemi etnologici e la storia dei paesi coloniali e dipendenti di cui Marx si andava occupando per i suoi lavori di economia: ma il dibattito parlamentare inglese sugli statuti della Compagnia delle Indie gli dette modo di scrivere quei saggi («La dominazione britannica in India», «La Compagnia delle Indie orientali: storia e risultati», «I risultati futuri della dominazione britannica in India») che, oltre a svelare la realtà del colonialismo, posero per la prima volta il problema del nesso tra l'emancipazione dei popoli oppressi e le prospettive della rivoluzione europea. Per giunta, gli si primò di questi saggi era fatto per dispiacere alla direzione della "Tribune": mentre il giornale voleva «rappresentare in America sotto la forma dell'antidustrialismo sismondiano-filantropico-socialista la borghesia proletaria, cioè un'istituzione», scrisse Marx a Engels (14-6-1853), le ho mandato «un primo articolo sull'India, nel quale l'annientamento dell'industria indigena ad opera dell'Inghilterra viene rappresentato come rivoluzionario. Ciò sarà molto shockante per loro». Così, in circostanze che spingevano tanti democratici alla rinuncia, alla declamazione astratta o all'avvenimento considerata, Marx ed Engels continuavano con fermezza ad esaminare lo stato reale delle cose e a lavorare per il futuro, esprimendo bene in vista i loro articoli — i risultati dei loro irrefrenabili ricerche — nei magazzini disponibili, per dirlo con l'ironia di Marx.

Fausto Codino

Religione e politica nelle lotte del popolo iraniano



Scopre i proletari il «partito di Ali»

La tesi che attribuisce la ribellione religiosa alle «modernizzazioni» promosse dallo Scià, non riesce a spiegare la forza travolgente e l'estensione del movimento contro la dittatura - A colloquio con un esponente sciita

TEHERAN — L'originalità è forte. Ce n'è da essere frastornati. Il peso della componente religiosa, il coraggio di folle immense di giovani, vecchi, donne, ragazzi che sfidano la minaccia del massacro, l'ostinazione dei lavoratori condotti in raffineria con le armi puntate, la disciplina e la maturità politica di un popolo cui per un quarto di secolo è stato negato il diritto di organizzarsi e discutere, la rapidità dei processi con cui si è passati da una tenuta apparentemente indiscussa alla vigilia del crollo della tirannia: sono tutti aspetti della rivoluzione iraniana che sorprendono, sbriciolano schemi cristallizzati, ci pongono interrogativi sul segreto della ricchezza e degli ingredienti, specie degli ingredienti il cui sapore è sconosciuto in altre terre.

molto da imparare da quelle che l'hanno preceduta. Ma è ancora più probabile che abbia molto da insegnare: ad esempio, che non basta il petrolio per garantire uno sviluppo capitalistico rapido ed indolore; che non basta massacrare i comunisti e proibire i sindacati perché gli sfruttatori, da dentro e da fuori, dormano somnolanti; che non sempre — neanche nell'epoca degli elicotteri e dei chietismi — bastano tanks ed esercito a garantire un certo tipo di ordine; che le religioni — o le fedi in genere — hanno ancora qualcosa da dire quando si tratta di processi che non potrebbero esistere senza la partecipazione, convinta e senza riserve, di enormi masse popolari.

E c'è di più. Tutto questo nasce in Iran, con le sue originalità. Ma non in un Iran isolato dal resto di un mondo in rapida trasformazione. Succede così che gli strumenti della rivolta si rivelino tanto più originali e legati alla tradizione nazionale, quanto più invece nascono da qualcosa che ha frontiere più ampie di un'autarchia culturale «terzomondista». Che non avesse poi tutti i torti il vecchio Marx, quando scriveva — a proposito della rivolta dei Sepoys in India — che «è nella storia qualcosa di simile alla legge di compensazione: e uno degli articoli di questa legge è che il suo strumento (della rivolta) sia forgiato non dagli oppressi, ma dagli oppressori?».

Tra le cose che più colpiscono c'è l'uso della metafora religiosa. La figura fondamentale è quella di Hosseyn, nipote di Maometto, fatto uccidere nel 680 dopo Cristo a Karbala dal califfo umayyide Yazid, assieme ad un gruppo di ribelli dello Scià Ali. Il «partito di Ali» (da cui il nome di «sciiti»). E' per ricordare la sua ribellione e il suo martirio che gli sciiti praticano ogni anno 40 giorni di digiuno e di astinenza politica e sociale. Ed è dal lungo periodo di oppressione seguito a quegli avvenimenti — soprattutto nel II e III secolo dell'Islam — che gli sciiti hanno ereditato la particolare malinconia e partecipazione delle loro liturgie e concetti come la taqiyya, o teoria della dissimulazione, che permette agli sciiti di nascondere o contraddire, in situazioni di forza maggiore, ciò che credono o pensano: una sorta di ideologia dei perseguitati.

«Guerra guerreggiata»

Eppure gli elementi di originalità si intrecciano con figure «classiche» delle rivoluzioni d'Oriente e d'Occidente. C'è tutta l'irruenza, da «guerra guerreggiata», delle rivoluzioni condotte dal nostro secolo: c'è l'unità di un fronte di classe amplissimo contro l'autocrazia che sta conducendo il Paese alla catastrofe e c'è persino, a Niavaran, un Palazzo d'inverno da prendere d'assalto. Ci sono le rivendicazioni di libertà fondamentali e di rimozione del giogo di «decime» e altri diritti feudali incompatibili con lo sviluppo delle forze produttive (qui appannaggio della famiglia reale e del suo sistema di clientele). Può darsi quindi che la rivoluzione iraniana abbia

ordinati al despotismo o all'imperialismo straniero: fino alla piccola borghesia e a quella della borghesia nazionale. Nel quadro mondiale, mostafin sono i popoli del Terzo mondo ovvero. L'Islam, incline com'è alla razionalità, è una religione che si presta particolarmente bene all'azione dell'interpretazione e dell'aggiornamento. E tra le diramazioni dell'Islam, lo Sciismo vi si presta oggi forse più delle altre. «I principi basilari dell'Islam — ci fanno ancora notare — sono fissi. Ma la possibilità di adeguare questi principi alle condizioni sociali che la storia via costruisce è nelle mani del popolo. E la funzione del clero non è tanto rituale, quanto quella di farsi carico dell'attualizzazione e della realizzazione di questi principi».

Tradizione tollerante

Nella nostra coscienza storica europea, religione spesso fa venire in mente integralismo, intolleranza, magari teocrazia. Anche tra i laici e nella sinistra persiana, a dire il vero, la parola d'ordine del «governo islamico» non manca di suscitare inquietudini in questa direzione. Ma non bisogna dimenticare che l'Islam ha tutta una sua tradizione di tolleranza che persino un fanatico della tolleranza come Voltaire non può fare a meno di sottolineare ed esaltare, soprattutto negli scritti dell'ultima parte della sua vita in cui aveva approfondito l'approccio culturale con la storia e l'ideologia islamica. Solo relativamente da poco tempo invece in Occidente si è scenerata la «storia vista dall'altra parte» con testi-

I temi di «Critica marxista»

Quando si dice leninismo

Ma in definitiva la religione da sola non spiega né la rivolta, né perché il mito di Hosseyn abbia ritrovato così compositamente la propria valenza politica propria ora. Sono stati affacciati due tentativi di spiegazione. Il primo — finora il più diffuso nella stampa occidentale — attribuisce allo Scià la «colpa» di aver cercato di modernizzare il gruppo in fretta. L'Iran, suscitando una rivolta contro il prezzo della modernizzazione. Si tratta di una spiegazione palesemente faziosa e superficiale. Il secondo invece si pone il problema del rapporto tra la «rivoluzione culturale», che ha trovato i propri canali di espressione nella valorizzazione delle tradizioni islamiche, e i marchi capitalistici e imperialistici che hanno fatto esplodere le contraddizioni del processo di «modernizzazione» e del tentativo di sviluppo sulla base del despotismo e del petrodollaro.

«Alla discussione che si è sviluppata in questi ultimi mesi, sul leninismo è mancato prima di tutto, e tra le altre cose, ciò che deve essere preliminare in ogni dibattito: la definizione anche provvisoria dell'oggetto di cui si discute». Questo giudizio è il punto di partenza di un saggio di Luciano Gruppi su Lenin, il leninismo e il PCI, che apre l'ultimo numero di Critica Marxista e affronta una questione che solo a prima vista può sembrare puramente accademica. Il primo tra i dirigenti sovietici ad usare il termine leninismo è Zinov'ev alla morte di Lenin (a L'ov è morto, il leninismo vive). Ma del leninismo, ricorda Gruppi, «la versione più nota, quella che si è storicamente affermata, anche nella pratica, è quella data da Stalin», a partire dalle celebri lezioni tenute all'ottavo congresso del Pcus nell'aprile del 1921 e che nei decenni successivi sarebbero diventate una sorta di catechismo per i comunisti. Perciò quando si discute del leninismo è di Stalin che si discute e solo indirettamente di Lenin. Nella celebre definizione staliniana, il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, «la teoria e la tattica della rivoluzione proletaria in generale», della dittatura del proletariato in particolare. Gruppi rileva che in Stalin non mancano certo le perzezioni acute di quello che fu il pensiero di Lenin, d'altra parte «molto viene semplificato, schematizzato e di conseguenza deformato».

«Non sono certo seppellire più lucidamente di Lenin la portata politica della fase imperialistica del capitalismo e la novità dei compiti del movimento operaio. Ma Stalin riuscì ad affermare che tra Marx ed Engels da una parte, e Lenin d'altra, non c'è un salto di qualità, di discontinuità incontrastata dell'opportunismo della seconda Internazionale. Così tutta la storia della seconda Internazionale venne ridotta a storia dell'opportunismo, con una contrapposizione di quello che fu il pensiero di Lenin con il movimento operaio europeo del suo tempo. Gruppi, per esempio, ricorda «quanto la concezione del partito, che il Che fare? propone, debba a Kautsky, e si appoggi direttamente sulla sua autorità. Lenin sostenne la propria linea strategica di fronte alla rivoluzione russa del 1905, confrontandola con l'interpretazione che di essa veniva data da Kautsky. E quando, a proposito della concezione del partito, Kautsky si schierò (1903-1904) dalla parte del movimento operaio, Lenin «sminuì il contrasto, ad attribuirlo a scarsa conoscenza da parte del direttore di Neue Zeit della situazione russa». Insomma, egli operò per fare in modo che i bolscevichi trovassero piena cittadinanza nella seconda Internazionale».

Siegmond Ginzberg

Nella foto in alto: un gigantesco ritratto dell'ayatollah Khomeini sullo sfondo di una manifestazione a Teheran

«Quando viene l'ora in cui le contraddizioni diventano insostenibili e un insieme di circostanze offre loro un canale per esprimersi, nessuno può più fermare la forza dirompente. Nemmeno la paura del movimento o l'appello in extremis alla «mancanza di alternative». Dice il Corano: «C'è uno spazio di tempo fissato per ogni nazione; quando è giunta la loro ora, nessuna può tirarsi indietro, nemmeno per un istante, né i popoli possono anticiparla».

Nell'ultima parte del saggio si affronta il tema dell'influenza del pensiero di Lenin sul PCI e delle novità sostanziali che caratterizzano le attuali posizioni dei comunisti italiani.

«Siamo Carriari tenti, in un saggio che ha per titolo Trasformazione dello Stato e progetto politico, di mettere a punto un dispositivo teorico di lettura della crisi attuale. Si tratta di respingere le interpretazioni deterministiche che vincolano l'analisi a una dipendenza lineare del politico dall'economico e che sono presenti nell'area liberal-conservatrice, ma anche, sia pur con segno diverso, nella tradizione marxista. Secondo Carriari, ne deriva, insieme con un più puntuale accertamento della portata effettiva delle politiche, l'eccezionale momento nuovo nell'affrontare il tema dello Stato. Carriari esclude che si possa riproporre, per la classe operaia, l'immagine di un soggetto totalizzante che esprima una propria «forma-Stato» e propongono l'ipotesi di una «forma-Stato» autonoma, sede di processi decisionali differenziati di fronte a un universo che si articola in una molteplicità di «spazi» e «poteri» tra loro correlati. Fondamentale diventa allora il progetto politico che può concretamente garantire «una determinata domanda di trasformazione dei paradigmi dell'azione economica e statale». Il numero della rivista contiene anche una puntigliosa analisi di Carlo Maria Santoro relativa alle tendenze staliniane in politica estera (Kissinger e Breznev), di un'analisi di politica estera (articoli di Claudia Mancina, Franca Pironi, Bortolotti, Enzo Santarelli, Giuseppe Chiarante, Alberto Scarponi, Antonio di Meo).

natori, pur senza dare i voti, hanno fatto un'analisi a volte sorprendente. «Civica» è stata la discussione che ha visto la partecipazione degli specialisti (tra gli altri Ludovico Quaroni, Alberto Saroni, Francesco Dal Co) in un cinema gremittissimo di giovani, quasi tutti studenti. La forbice progettazione-realizzazione che nel nostro paese è sempre più divaricata, ha trovato giustificazione teorica e storica negli interventi dei relatori mentre dalla platea si è invocata la necessità di intervenire, di sperimentare in nome di un pragmatismo che scuota la paralisi attuale. I BISOGNI E DESIDERI — Il bisogno appartiene alla sfera della necessità, il desiderio a quella del sogno. Queste piatte sono più desideranti che aderenti ai bisogni. Così Edoardo Sanguineti, che faceva da moderatore ha sintetizzato il suo giudizio da «inesperto» come ha tenuto a precisare. La piazza era elemento aggregante quando c'era la chiesa o il palazzo del Comune, apparteneva quindi alla sfera della necessità. Quelle di oggi sembrano destinate non più alla vita di tutti i giorni, ma all'evasione, alla festa. Ma la festa è davvero socializzante in sé? Matilde Passa

Ancona: un concorso fa discutere la città

135 modi per fare una piazza

Un dibattito pubblico promosso dalla amministrazione comunale ha suscitato una interessante riflessione

Dal nostro inviato ANCONA — Ci sarà e come sarà la nuova piazza? Alberi, con camminamenti vari, con edifici, piani inclinati, avrà un elefante e attrezzato a trampolino o addirittura un anfiteatro? Il concorso per la sistemazione dell'area dell'ex panificio militare, oltre che essere uno dei momenti della ricostru-

zione di Ancona devastata dalla guerra, dalla speculazione e dal terremoto, è diventato un crocevia di esperienze e di novità. Vediamole in ordine. LA PIAZZA — E', più che altro un grande «buco» rettangolare, frutto non di scelte urbanistiche preesistenti, ma della demolizione di un cadente edificio che ospitava, appunto, il panificio mi-



ANCONA — L'area dell'ex panificio nel centro della città

registrato molte adesioni: 61 a Foggia per la creazione di «alloggi parcheggio» e 54 a Firenze per il centro direzionale. I PROGETTI — I cento, trentacinque modi per fare la piazza di Ancona sono allineati sui tre piani di un vecchio edificio adiacente al mercato, fitto di bancarelle. Sono metà di migliaia di visitatori, oggetto dei com-

menti più vari. Li hanno firmati gruppi di giovanissimi, ma anche di architetti della generazione di quarantenni, ansiosi di misurarsi sui problemi del territorio, di uscire fuori dalla «prigione» dell'università, dove la ricerca pura rischia di limitarsi nell'accademia mentre il «disegno» delle città continua a essere tracciato per altri canali, industriali e

speculativi. CHE COS'E' UNA PIAZZA? — Le risposte dei gruppi di lavoro sono state diverse. Per alcuni è spazio «giudico» di giochi e feste che riescono a ricucire, momentaneamente, un tessuto sociale frastagliato e alienato. Per altri è la possibilità di riunire il maggior numero di servizi che le città negano ai cittadini: centri cul-

turali, sale per dibattiti, mostre e biblioteche, ma anche piscine e campi da gioco. Per altri è un vuoto da riempire, quasi per sfuggire al disagio degli spazi aperti, all'interno di un tessuto urbano fortemente congestionato. Per quasi tutti è, comunque, terra privilegiata di incontri e di socializzazione. IL DIBATTITO — Di queste risposte rigorosi esami-

In tribunale gli uomini accusati di avere deviato le indagini

Un lungo silenzio a difesa degli assassini di Peteano

Il processo si apre domani a Venezia - Della morte dei tre carabinieri furono accusati sei giovani risultati poi estranei - Scopì della montatura giudiziaria

Dal nostro corrispondente

TRIESTE — Sono trascorsi ormai sei anni e mezzo da quel 31 maggio 1972, allorché tre giovani carabinieri furono dirottati dalla esplosione di una auto-trappola nella piccola località isontina di Peteano. Ancora oggi gli spietati assassini di Antonio Ferraro, Donato Poveromo e Franco Dongiovanni non hanno un volto. Per tutto questo tempo mandanti ed esecutori della strage, invece di sentirsi braccati, hanno potuto assistere ad una sequenza complicata e sconcertante di eventi non ancora conclusi. Ma, forse, proprio in questi giorni i criminali attentatori di Peteano non si sentono più tanto certi dell'impunità.

Resen e gli altri imputati vennero assolti, sia pure con il dubbio, e rimessi in libertà. E' grazie a loro se ora sul banco degli imputati sono finiti gli accusatori di ieri. Da domani a Venezia si dovranno spiegare le ragioni di questa montatura, dell'accenno nel colpevolizzare, contro ogni logica, i sei goriziani.

Spiegare ciò, significherebbe disincagliare la macchina della giustizia da un binario morto e rimetterla in moto in direzione dell'accertamento della verità. Si chiede dunque al dibattimento veneziano di aprire una breccia nel muro consolidato in tutti questi anni sul tragico evento di Peteano. Di far capire intanto se l'azione degli inquirenti oggi imputati fu dovuta all'eccesso di zelo di chi voleva rassicurare venire a capo di un crimine efferato

ai danni di tre militi dell'Arma; oppure — ed è questa l'ipotesi più inquietante — si cercò di coprire personaggi e ambienti che dovevano rimanere al di sopra di ogni sospetto. Il tribunale presieduto dal dottor Nepi si troverà di fronte, dunque, ad un compito arduo ma di vitale importanza. E' l'opinione pubblica democratica attende che per Peteano si faccia giustizia.

Per la terza volta

Attentato a Bari contro sezione PCI

BARI — Terzo attentato nel giro di pochi mesi a una sezione comunista del capoluogo pugliese. Anche questa volta i terroristi hanno preso di mira i locali della sezione «Bari centro», in via Crisanzio. Gli attentatori — probabilmente due giovani sconosciuti al fuoco — hanno voluto fuggire in motocicletta — nella notte tra il 23 e il 24 sono entrati nell'androne del palazzo dove si trova la sezione e hanno versato nella fessura tra la porta e il pavimento del liquido infiammabile, benzina o kerosene, applicando il fuoco.

Sono stati alcuni abitanti dello stabile a rendersi conto di quello che stava succedendo e ad avvertire i vigili. L'incendio è stato spento prima che procurasse danni irreparabili alla sezione e si propagasse al resto dell'edificio.

Le fiamme hanno danneggiato la porta della sezione, danneggiato le mura. NAPOLI — Un ordigno è stato fatto esplodere l'altra notte in una cabina telefonica a San Giorgio a Cremano, un paese a pochi chilometri da Napoli. L'AQUILA — Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate l'altra notte contro un negozio di elettrodomestici del centro. I danni sono ingenti. Gli sconosciuti hanno prima deviato la serranda del negozio di proprietà della ditta SEVI; poi, rotta una vetrina, hanno lanciato nell'interno le bottiglie incendiarie. Sono stati gli agenti di una pattuglia della polizia a circoscrivere per primi le fiamme che poi sono state spente dai vigili del fuoco.

Walter Di Biaggio: calunnia, autoculpanza e falsa testimonianza continuata. E' il pregiudicato utilizzato dagli inquirenti come super testimone d'accusa contro i goriziani. Romano Resen: calunnia continuata e aggravata. Autore della denuncia contro gli inquirenti che lo trascinano in carcere sotto l'accusa di strage, Resen è stato peraltro incriminato per calunnia in relazione al fatto che la sua denuncia non riconosceva come fondati dai giudici veneziani. Antonio Padula, guardia carceraria: calunnia continuata e aggravata. Il Padula aveva segnalato una serie di manovre degli inquirenti a Gorizia. Avv. Livio Bernini: calunnia aggravata. E' uno dei difensori dei sei goriziani: lo si accusa di aver attribuito al dott. Pascoli atti che non sarebbero stati da questo commessi.

Fabio Inwinkl



Natale: tanti turisti specialmente... svizzeri

ROMA — Le auto, lasciate in sosta per ventiquattrore, hanno ripreso ieri a circolare: i luoghi di villeggiatura al mare o ai monti aspettano adesso la «grande ondata» dei gitanti di fine d'anno; le città hanno visto ripopolarsi le strade del centro. La pausa del Natale, con i suoi riti domestici, si è conclusa in tranquillità ovunque, tra spruzzi di pioggia e cieli plumbei in regioni come il Lazio, o nel sole splendente in località come la Liguria.

Proprio in Riviera migliaia di persone si sono riversate sulle passeggiate a mare a godersi una temperatura mite e una luce primaverile. Da Ventimiglia a Lerici i ristoranti hanno registrato il tutto esaurito. Molti i francesi presenti, giunti anche nei giorni precedenti a «fare spese» in Italia approfittando del cambio favorevole. I negozi di Montone hanno accettato perfino ad una manifestazione di protesta, cercando di bloccare le auto dei loro connazionali dirette verso l'Italia. Fedeli alla tradizione, genovesi e liguri hanno invece trascorso il Natale in famiglia, partendo ieri per le mete più consuete, i centri sciistici del Piemonte.

Natale con il sole anche in Valle d'Aosta: le piste, bene innevate, sono state frequentate da migliaia di sciatori. Da oggi si prevede che le presenze di turisti raggiungeranno le 100.000 unità. Affollate sono anche le località montane della Valtellina, della Valaisina e dell'alto Bergamasco. 65.000 presenze a Cortina e nelle altre località in provincia di Belluno, dove dopo le nevicate dei giorni scorsi le piste sono perfettamente agibili. «Tutto esaurito» pure in Alto Adige, con un notevole afflusso di turisti tedeschi. Al valico del Brennero è stato festeggiato anche quest'anno il «Natale internazionale» con la partecipazione di giornalisti e sindaci dei paesi di frontiera. Nel Milanese un abitante su dieci ha preso il treno per i giorni dal 21 al 24 dicembre per trascorrere fuori casa le vacanze di Natale. Si calcola infatti che in questi 4 giorni siano partiti dalla stazione centrale di Milano oltre 400 mila persone, 250 mila delle quali dirette verso il sud, 100 mila per l'estero e 50 mila alla volta del Veneto. Sommando questi dati a quelli forniti dalle agenzie di viaggio, presso le quali sono stati staccati biglietti per treni ed aerei, e dalle autostrade la proporzione tra gli abitanti del Milanese che sono partiti e quelli che hanno preferito trascorrere a casa le feste di Natale aumenta sensibilmente: 1 milione su 6 si è diretto verso la villeggiatura per il Natale. Alle spese di Natale (i regali, gli approvvigionamenti per le cene e i pranzi tradizionali) hanno quindi fornito il proprio apporto i miliardi rimasti, ai quali si sono aggiunti diverse migliaia di cit-

S. Francisco

Rubato un Rembrandt da un milione di dollari

SAN FRANCISCO — Mal i musei di belle arti di San Francisco avevano subito un simile colpo: i ladri sono penetrati, calandosi per un lunghissimo non collegato al sistema di maestri olandesi un Rembrandt valutato un milione di dollari (oltre 800 milioni di lire) e altri tre quadri di maestri olandesi del diciassettesimo secolo. Il furto è stato commesso la vigilia di Natale, e solo nella giornata successiva è stato scoperto. Sul pavimento della galleria sono stati trovati altri quattro quadri, lasciati lì dai ladri, non si sa perché. Si tratta di dipinti di valore «modesto» rispetto al milione di dollari del Rembrandt: una scena fluviale di Albert Van Der Neer, di una veduta portuale di Willem Van Der Velde e di una scena di chiesa di Antonio Delorme.

I ladri del «Ritratto di Rabbino» dovevano conoscere molto bene, in ogni modo, quale sia secondo il direttore del museo, il dispositivo attuale. In agosto il tentativo di trafugamento del prezioso quadro era andato a vuoto perché un guardiano aveva sorpreso l'uomo che, da solo, stava cercando di portar via il dipinto. Questa volta i ladri hanno svoltato la lastra di vetro, rafforzato con fili metallici, del lucernario, e si sono calati nell'intercapedine di un metro e ottanta che porta al soffitto della galleria. I quadri hanno rimesso una grata e, scendendo lungo una corda o facendo un salto di tre metri e mezzo, si sono portati sul pavimento. Fra il momento nel quale i dipinti rubati sono stati visti l'ultima volta, alle cinque del pomeriggio di domenica, e le nove del mattino di Natale quando il furto è stato scoperto, erano di servizio due guardiani: ma non hanno segnalato nulla di sospetto, per quanto a un certo punto, percorrendo l'intercapedine, i malviventi abbiano rotto una lampada, facendo cadere sul pavimento della galleria i vetri in frantumi.

In un incontro alla Camera con i parlamentari del PCI

Ufficiali e soldati discutono di elezioni anche in caserma

ROMA — Anche i militari avranno i propri organismi di rappresentanza. Verranno eletti con tutta probabilità in febbraio, dopo che le commissioni Difesa dei due «amici del Parlamento» avranno concluso l'esame della bozza di Regolamento elettorale, preparata da un «gruppo di lavoro» del ministero. E' un fatto inedito. Le elezioni di questi organismi avvengono, infatti, per la prima volta nelle Forze armate italiane. Vi prenderanno parte oltre 400.000 uomini appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di Finanza. 230.000 sono militari di leva, 9.600 ufficiali o allievi ufficiali di complemento.

Gli organismi di rappresentanza — che potranno intervenire su tutta una serie di problemi della vita di caserma e sulle condizioni più generali del personale di leva e di carriera — saranno eletti «con voto diretto, libero e segreto» a tre livelli: di base, intermedio e centrale. Essi avranno rapporti diretti, oltre che con i comandi locali e territoriali, coi gli stati maggiori, il governo e il Parlamento.

Le elezioni si svolgeranno in base ad un Regolamento, attualmente all'esame delle Camere, le cui commissioni Difesa si sono impegnate a concluderlo entro il prossimo gennaio. Sono intanto in atto tentativi da non sottovalutare, tendenti a limitare gli spazi aperti a nuovi diritti costituzionali. Tuttavia proprio dagli uomini sotto le armi viene la spinta per il rinnovamento delle Forze armate.

La prova dell'interesse dei militari è stata nell'ultima assemblea in un salone della Camera: duecento ufficiali, sottufficiali e soldati di leva, si sono incontrati con deputati e senatori del PCI delle due commissioni Difesa. Punto centrale della relazione — tenuta dal compagno Salvatore Corallo — è del dibattito che ne è seguito, la «bozza» di regolamento elettorale e le critiche e proposte avanzate dai comunisti. Questi i punti chiave discussi: **COMPOSIZIONE ORGANISMI** — La «bozza» divide gli organismi di rappresentanza in cinque categorie: ufficiali di carriera; sottufficiali di carriera e di leva; volontari; ufficiali o aspiranti ufficiali di leva; soldati e gradati di leva. Per gli ufficiali c'è una ingiusta doppia rappresentanza, esclusa invece per i sottufficiali. Quale la rappresentanza numerica per categoria? Scartata la proporzionale pura e la paritetica, si era convenuto sul «numero fisso», demandando al regolamento la soluzione più idonea; consentire alle categorie più numerose una maggiore rappresentanza numerica, evitando però la proporzionale pura. La proposta contenuta nella «bozza» di regolamento è ritenuta dai comunisti inaccettabile, perché prevede la rappresentanza paritetica che va a danno delle categorie più numerose.

PER OSPEDALI E CLINICHE

I servizi (sterilizzazione, lavanderia, cucina, distribuzione pasti) sono fondamentali per l'efficienza generale. Le soluzioni migliori non sono semplici. Ma è semplice poterne parlare con chi ha una vera grande esperienza.

Le soluzioni migliori sono quelle che risolvono i problemi: effettivamente, rapidamente, definitivamente. Anche nei servizi.

La sterilizzazione, la lavanderia, la cucina e la distribuzione dei pasti nei reparti, sono settori vitali in ogni ospedale o clinica: le soluzioni tecniche e funzionali adottate, la loro integrazione ed il loro coordinamento, costituiscono una delle strutture portanti per mantenere alta l'efficienza del servizio.

Servono allora prodotti giusti ed impianti giusti, prestazioni e durata. Ma anche e soprattutto la consulenza e l'assistenza di una impresa che, oltre a fornire prodotti ed impianti, sappia capire e risolvere globalmente lo specifico problema, proponendo tanto la soluzione per le esigenze immediate, quanto diversificabile ed ampliabile per quelle future.



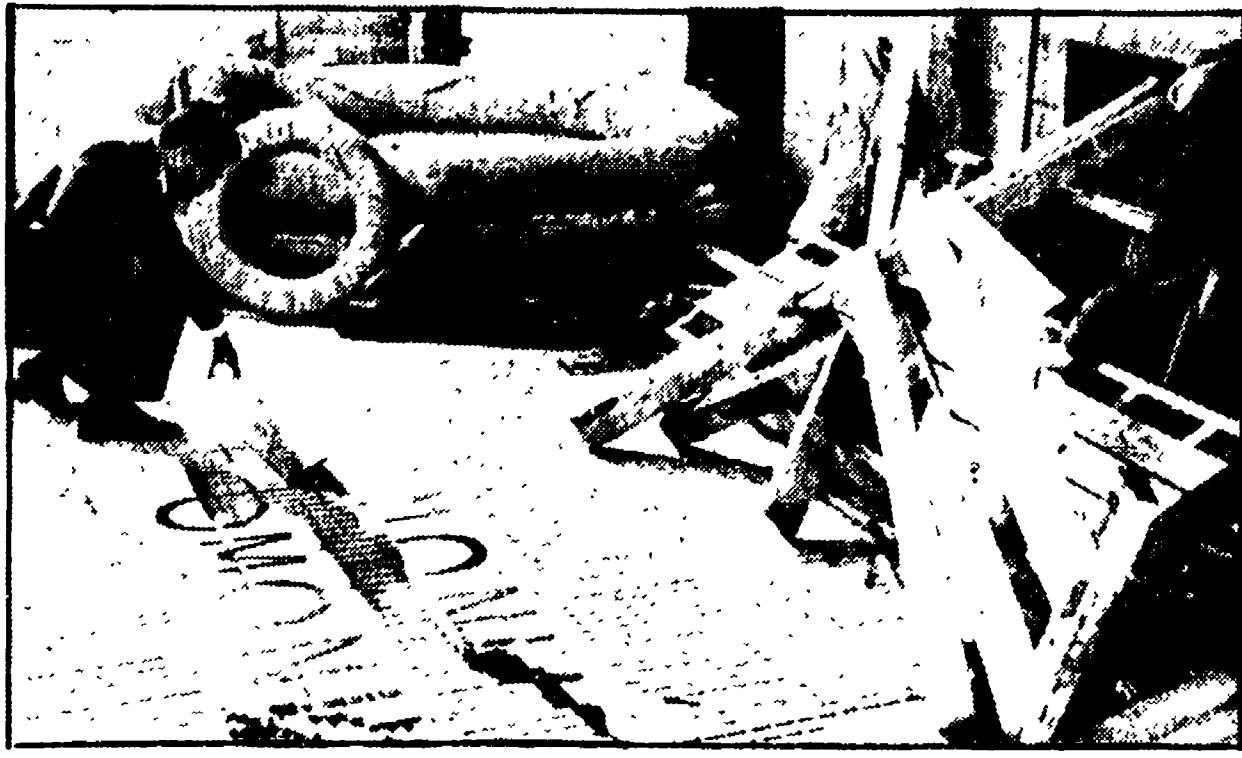
F. De Bellis

ZANUSSI COLLETTIVITA' prodotti, soluzioni, servizi

Tanti misteri intorno al naufragio del natante cipriota

Il cargo affondato nello Stretto era la solita carretta del mare

L'«Omonia», speronata da una petroliera inglese, è colata a picco senza che i 6 membri dell'equipaggio si siano salvati - I marinai erano rimasti a lungo alla Spezia senza cibo - Inchiesta difficile



MESSINA - Relitti dell'Omonia recuperati dopo il naufragio

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Un salvagente, alcuni giubbotti, una piccola scialuppa che la risacca ha spinto sulla spiaggia di Cannitello, sulla sponda calabrese. Sono le poche, uniche tracce dell'Omonia, la carretta cipriota colata a picco nel centro dello Stretto di Messina alle 1,12 della notte di domenica, vigilia di Natale. Quaranta ininterrotte ore di ricerche nei profondi fondali tra Scilla e Cariddi, non hanno portato ad alcun risultato. Sono state già sospese. L'ultima speranza è quella che il mare restituisca i corpi dei sei uomini di equipaggio del piccolo cargo inghiottito dai vortici, dopo il paturo scontro con l'immenza petroliera inglese Almak, di 33 mila tonnellate, carica di olio combustibile diretto alle raffinerie del polo chimico di Augusta. Ma anche questa, ad ormai tre giorni di distanza dalla tragica collisione, sembra una flebile possibilità.

L'agghiacciante ipotesi è che i sei marinai siano rimasti intrappolati nelle stive del natante - l'Omonia, di proprietà di un armatore greco, ma battente bandiera dell'isola di Cipro, aveva a bordo tre greci, due egiziani e un pachistano, ed era carica di 1.300 tonnellate di ferro da trasportare a Savona che si inabissò in una manciata di minuti. Probabilmente dormivano. L'unico, sveglio in coperta il timoniere che deve essersi reso conto della tragedia che stava accadendo dopo che l'enorme sagoma dell'Almak è sbucata, all'improvviso dalla punta di Capo Peloro, in direzione nord-sud.

Il nostromo dell'Almak, il filippino George Baina, 29 anni, ha raccontato, appena sbarcato nel porto di Augusta: «Mi è sembrato che l'Omonia procedesse a zig-zag. Ho visto solo un uomo sul ponte che si agitava. Ho dato ordine di mettere il motore indietro tutta, ma il centro era ormai inevitabile».

Il cargo, colpito sulla fiancata di sinistra, quasi all'altezza del minuscolo ponte di comando, ha fatto un giro su se stesso, poi si è capovolto per il grande peso del materiale ferreo trasportato. Quella che non sopportò l'affondamento dell'Omonia è affondata in un guscio di ferro, per il peso del materiale ferreo trasportato. Il nostromo dell'Almak, il filippino George Baina, 29 anni, ha raccontato, appena sbarcato nel porto di Augusta: «Mi è sembrato che l'Omonia procedesse a zig-zag. Ho visto solo un uomo sul ponte che si agitava. Ho dato ordine di mettere il motore indietro tutta, ma il centro era ormai inevitabile».

Il nostromo dell'Almak, il filippino George Baina, 29 anni, ha raccontato, appena sbarcato nel porto di Augusta: «Mi è sembrato che l'Omonia procedesse a zig-zag. Ho visto solo un uomo sul ponte che si agitava. Ho dato ordine di mettere il motore indietro tutta, ma il centro era ormai inevitabile».

Sergio Sergi

Da decenni non si avvertivano scosse così forti

Senza danni (solo paura) il terremoto in Emilia

Il movimento tellurico ha interessato anche la zona di Spezia - La terra ha tremato nuovamente anche nel Friuli

MODENA - Per molti mesi la notte di Natale si è conclusa con attimi di paura e di tensione. Alle ore 23.57 la terra ha tremato due volte, le scosse sono state entrambe accompagnate da due boati tremendi e la gente si è riversata nelle strade. I cinematografi si sono svuotati, così le sale da ballo. Migliaia di persone hanno lasciato le proprie abitazioni con bambini, vecchi e coperte. Dopo i primi attimi di spavento la situazione si è normalizzata e un'ora dopo la gente è rientrata nelle case.

Non è segnalato nessun danno alle persone né alle cose. Il tutto si è risolto con molta paura, del resto comprensibile, poiché da decenni non si avvertiva una scossa così forte.

La zona, dove è stato sentito con particolare intensità il movimento tellurico, è quella compresa tra la via Emilia e il percorso L'inchiesta giudiziaria avviata dal tribunale di Roma su denuncia di alcuni utenti si è conclusa, infatti, con un rinvio a giudizio dell'ex direttore generale della SIP, Nordio e dell'amministratore delegato Perrone.

L'accusa - formulata dal PM Santacroce e fatta propria dal giudice istruttore Fittore Torri - è di «falso in comunicazione sociale».

In sostanza, all'epoca degli aumenti delle tariffe del '75, i dati contenuti nel cosiddetto «bilancio-tipo» consegnato dalla SIP agli uffici dello Stato per giustificare le richieste, erano falsi. Più precisamente furono gonfiati le voci di spesa per l'anno '74-'75 in modo da aumentare il deficit dell'azienda.

A questo punto il quadro appare completo. Ricostituito brevemente. Nel '75 la SIP chiese un aumento delle tariffe telefoniche fornendo un punto sulla situazione finanziaria dell'azienda che - dopo il rinvio a giudizio dei dirigenti SIP - è confermato che fosse falso. Ma - ci si chiede - gli organi amministrativi dello Stato che hanno autorizzato quell'aumento non avrebbero dovuto controllare i dati forniti dalla SIP? Allora - come è risultato recentemente - omisero di farlo. E il pretore della

ve le scosse sono state particolarmente avvertite. Il fenomeno ha interessato anche alcuni comuni limitrofi delle zone del Mantovano, Reggiano e Bolognese. Anche qui, però, soltanto paura e nessun danno alle persone e alle cose. Dai primi rilievi dei sismografi si parla di scossa di assestamento del quarto grado della Scala Mercalli.

La leggerissima scossa di terremoto è stata avvertita anche in alcune zone di La Spezia e della provincia. Il movimento tellurico, della durata di appena due secondi, è stato avvertito soltanto sui piani alti di alcuni caseggiati, ma non ha provocato alcun danno. Anche in Lunigiana e in Val di Vara il leggero sisma è stato avvertito.

Momenti di terrore nel tormentato Friuli, dove si sarebbe verificata un'altra leggendaria scossa di terremoto. Morale persone, infatti, da Gemona, Osoppo e da altri centri della fascia sismica hanno tempestato di telefonate la sede RAJ di Udine di fronte al sommovimento, nettamente avvertito, sarebbe avvenuta verso le 7 di domenica mattina.

A 21 anni muore ucciso dalla droga

TORINO - Un giovane, considerato dalla polizia come un «tossicomane abituale» è morto in un ospedale torinese dove era stato ricoverato dopo essersi iniettato una dose di morfina tagliata con stricnina. E' Aldo Fiorenza, di 21 anni, originario di Moncalvo, che è stato ricoverato in ospedale dopo aver subito un arresto cardiaco che sarebbe stato causato da una eccessiva quantità di stupefacente oppure dal fatto che il fisico del giovane era ormai così debilitato da non sopportare più la dose che si iniettava abitualmente.

NAPOLI - Un giovane, Maurizio Benvenuto, di 17 anni, è stato ricoverato nell'Ospedale Pellegrini, in gravi condizioni, per assunzione di sostanze stupefacenti.

Sono l'ex direttore generale Nordio e l'amministratore delegato Perrone

Due rinvii a giudizio per i falsi bilanci SIP

L'accusa è di «falso in comunicazione sociale» - La scandalosa manovra per ottenere dal governo l'autorizzazione all'aumento delle tariffe - Perché nessun controllo sui dati della società?

ROMA - Dunque, i dubbi che da molte parti si erano avvertiti nei confronti della SIP e dei bilanci che la società dei telefoni forniva a sostegno delle sue richieste di aumento delle tariffe, erano fondati. L'inchiesta giudiziaria avviata dal tribunale di Roma su denuncia di alcuni utenti si è conclusa, infatti, con un rinvio a giudizio dell'ex direttore generale della SIP, Nordio e dell'amministratore delegato Perrone.

L'accusa - formulata dal PM Santacroce e fatta propria dal giudice istruttore Fittore Torri - è di «falso in comunicazione sociale».

In sostanza, all'epoca degli aumenti delle tariffe del '75, i dati contenuti nel cosiddetto «bilancio-tipo» consegnato dalla SIP agli uffici dello Stato per giustificare le richieste, erano falsi. Più precisamente furono gonfiati le voci di spesa per l'anno '74-'75 in modo da aumentare il deficit dell'azienda.

quarta sezione penale del tribunale di Roma - circa un mese fa - ha incriminato i diciotto componenti della Commissione centrale prezzi, organo istruttorio del CIP (Comitato interministeriale prezzi) per «omissione di atti di ufficio». In quell'occasione, infatti, l'unico a battersi perché la commissione controllasse le cifre della SIP e l'unico contrario all'aumento delle tariffe, fu il rappresentante della CGIL Bordini.

Ma l'inchiesta che sta svolgendo il tribunale di Roma non è l'unica. Anche l'autorità giudiziaria di Torino, alla fine di novembre, ha inviato, sempre ai dirigenti SIP, trentatré comunicazioni giudiziarie per falso in bilancio e tentata truffa ai danni dello Stato.

L'inchiesta di Torino era nata da due denunce presentate a Bologna dal senatore compagno Tolomelli. In esse si sosteneva che la SIP avrebbe fatto figurare in bilancio come ammortamenti di materiali e posati o messi in funzione, materiali che invece erano stati solo spostati dai magazzini della SIP a quelli delle imprese appaltatrici.

presentato alla commissione centrale prezzi era un documento previsionale - si prevedeva cioè la situazione nella quale si sarebbe venuta a trovare la società se non vi fossero stati gli adeguamenti tariffari richiesti - e non una analisi della situazione reale dell'azienda.

Evidentemente, il PM Santacroce non ha ritenuto che fosse così. Nella richiesta di rinvio a giudizio c'è, infatti, scritto che «il bilancio-tipo della SIP è diventato uno strumento tecnico contabile di lavoro, utilizzato esclusivamente per fini di adeguamento tariffario e questa prassi ha finito con l'attribuire al documento un carattere di vera e propria ufficialità». Gli aumenti del '75 - come è noto - furono concessi proprio sulla base delle cifre contenute in questo «bilancio-tipo».

degli stessi elementi raccolti, contrario alle richieste di aumento delle tariffe - e per il '79 addirittura un «buco» di circa 700 miliardi di lire. Ma - è stato chiesto in commissione a Bisaglia - come è possibile che una società che aveva nel '77 un utile di 141 miliardi, si trovasse improvvisamente in una situazione simile? Il ministro per ora non ha risposto. E' certo comunque che prima di parlare di aumenti delle tariffe bisognerà rispondere a molti interrogativi.

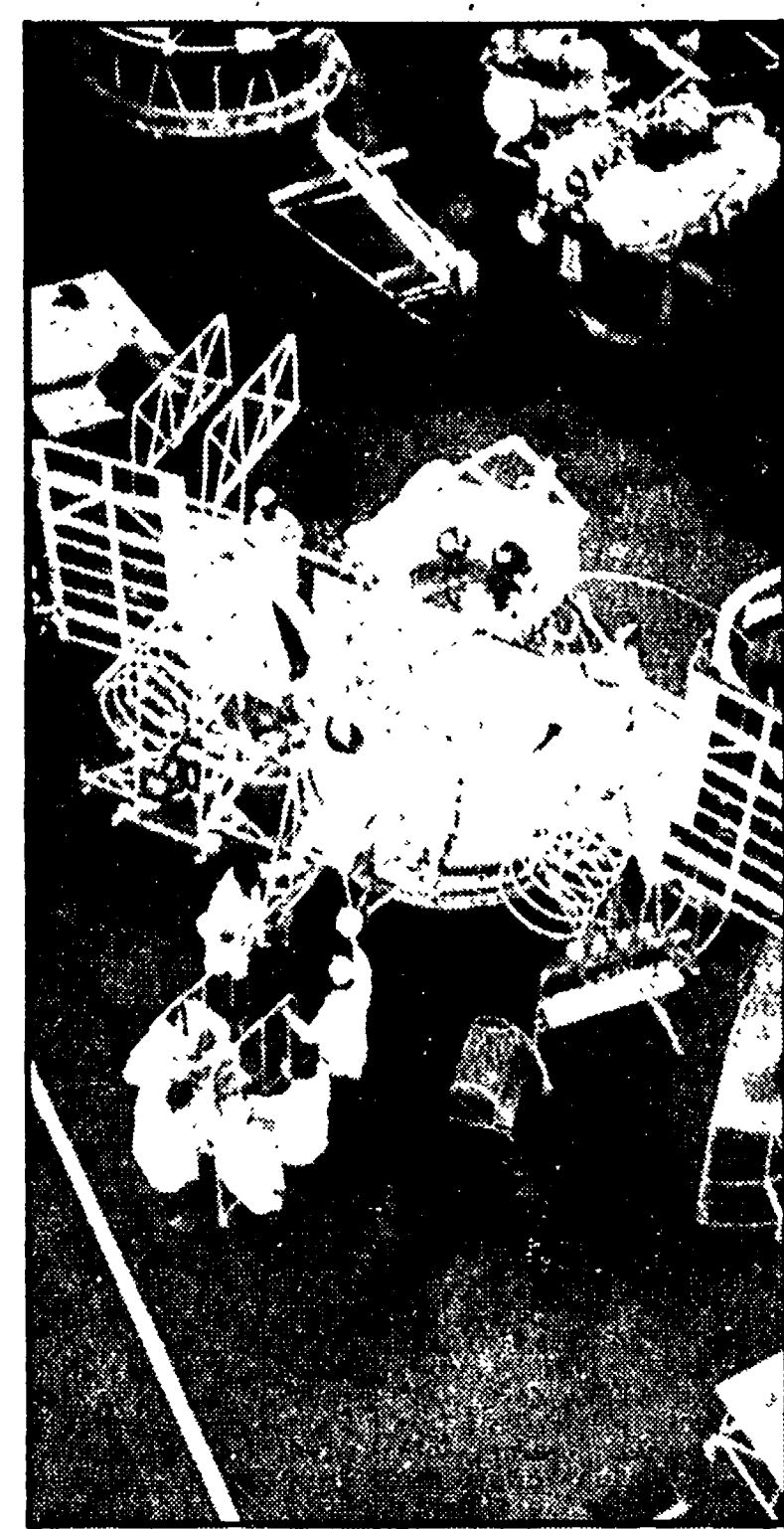
m. v.

Da parte dei familiari

Ai sequestrati sardi gli auguri per radio

CAGLIARI - I familiari di alcuni dei cinque ostaggi attualmente prigionieri dei banditi in Sardegna hanno rivolto ai rispettivi congiunti gli auguri di Buon Natale dai microfoni di «Radio Cagliari».

«Vorrei dire a mio marito - ha detto la moglie di Salvatore Troffa, il commerciante rapito a Sassari il 3 novembre e del quale solo da questi giorni è pervenuta alla famiglia la richiesta di riscatto - che se non si sapeva che aveva fatto pensare al peggio - che cerchi di passare il Natale meglio possibile e che gli mandi tanti baci».



La sonda per Venere in preparazione a terra

Due sonde URSS sul pianeta

C'è conferma: Venere è simile in parte alla nostra Terra

MOSCA - Due stazioni automatiche sovietiche sono al lavoro su Venere: la Venus-12 giunta il 12 scorso, che ha trasmesso per 110 minuti e la Venus-11 arrivata sul pianeta lunedì e subito entrata in contatto radio con la base terrestre per 95 minuti. Il successo è grande.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici dell'arrivo della seconda sonda, i portavoce del centro di direzione del programma fanno notare che tutto si è svolto come per la Venus-12. In pratica la sonda, una volta giunta nell'atmosfera venusiana, si è divisa in due: la parte orbitante ha continuato a ruotare attorno al pianeta e il modulo di discesa, con l'aiuto di un paracadute, è sceso su Venere posandosi dolcemente ad una distanza di circa 800 chilometri dal luogo di impatto della Venus-12.

Elaboratori elettronici e apparecchiature radio della base terrestre hanno subito ricevuto i primi segnali. Così, sulla base di una serie di analisi comparative, si è in grado di appurare che la composizione chimica di Venere è in parte simile a quella della nostra terra. Vi sono - precisano tecnici e scienziati - elementi comuni che avvalorano una ipotesi di somiglianza. E questo vale anche per la «massa», per le dimensioni del pianeta e anche per la sua inclinazione rispetto al sole. Le differenze di atmosfera - precisano alcuni scienziati - sono invece dovute alla forte fascia di raggi che circonda il pianeta e che fa da «sera» provocando un notevole calore. Nonostante queste difficoltà anche la Venus-11 è riuscita a far giungere i suoi messaggi. Così i sovietici sono ora in grado di seguire, grazie a due stazioni interplanetarie, alcune fasi dello sviluppo chimico del pianeta e di avanzare nuove ipotesi progettando, nello stesso tempo, altre spedizioni con diversi obiettivi.

Il «fenomeno» visto dagli scienziati sovietici «Noi per gli UFO abbiamo una serie di spiegazioni»

Si occupano del problema accademici e cosmonauti, osservatori e riviste di grande importanza - «Siamo pronti anche agli "incontri ravvicinati", se fosse necessario»

Dalla nostra redazione

MOSCA - Dallo spazio i cosmonauti segnalano: «Vedo un immenso mare rosso che si sta avvicinando». «La nostra astronave sta rullando, sembra di essere nel pieno di una tempesta»: «Una stella, almeno così sembra, sta scivolando accanto alla stazione». E il cosmonauta Evgeny Yegorovich: «Sto andando incontro alla Saliut, mi sembra di entrare in un cosmodromo fantastico... Vedo dei fari rossi... Sono quasi abbagliato». I dialoghi che si intrecciano tra lo spazio e le basi terrestri si avviciano sempre più al tema della «fantascienza».

fenomeno, ovviamente, non è stato solo osservato dagli abitanti. Sono entrati in azione i centri scientifici della zona e si è stati così in grado di avere una descrizione autorevole del fenomeno.

Dice lo scienziato Michail Dmitriev, dottore in scienze chimiche, che ha eseguito lo studio del «mistero di Petrozavodsk»: «L'enorme fascio stellato è arrivata sopra la città e vi si è distesa come una gigantesca medusa. Poi, a poco a poco, ha cominciato a gettare raggi finissimi di luce... Sembrava un'acquazzone. Quindi la medusa si è trasformata in un enorme semicerchio brillante che ha cominciato a muoversi verso il lago Onega... E una volta sulle acque il semicerchio si è dissolto come una nuvola... Per oltre 10 minuti si è formata una fascia di foschia, poi una luce rossa fuoco, quindi il bianco ribadisce gli specialisti dell'atmosfera, cioè alla presenza di ozono di reazione chimiche e l'energia che si sprigiona si trasferisce in luce, in bagliori che assomigliano appunto al mistero osservato a Petrozavodsk».

Chiediamo una spiegazione dettagliata. «La luminescenza nell'aria - risponde Dmitriev - è dovuta alla fluorescenza dell'atmosfera, cioè alla presenza di ozono di reazione chimiche e l'energia che si sprigiona si trasferisce in luce, in bagliori che assomigliano appunto al mistero osservato a Petrozavodsk».

Ignorare i fenomeni potrebbe soltanto creare allarme

Il fatto che la rivista - che si rivolge soprattutto a piloti impegnati in voli sperimentali e in ricerche di grande valore - abbia deciso di dedicare spazio a questi «fenomeni» vuol dire che le segnalazioni di cui ho parlato sono giunte ad un livello tale che, continuare a far finta di niente, vuol dire solo creare allarme ed alimentare voci e notizie.

Torniamo al problema di Petrozavodsk, l'unico fenomeno concreto esaminato dagli scienziati. E' lo stesso Dmitriev che rende noto che, in quella notte, tutti i tecnici che erano al lavoro nei centri scientifici - stazioni sismiche, osservatori, radar, stazioni di calcolo con computer, ecc. - registrarono «a grossi scempi» nel funzionamento delle loro macchine.

La situazione, a questo punto, desta ancor più preoccupazioni ed allarme. Si sa che a Petrozavodsk sono «impazziti» calcolatori ed attrezzature varie. Perché?

«Una risposta - dice lo scienziato - può essere ricercata nel fatto che nella zona interessata al fenomeno si formano concentrazioni altissime di ioni e di elettroni, il che porta a conseguenze negative nel campo radio. Le onde vengono annullate, respinte indietro. Il radar si blocca ed è solo in grado di segnalare le orme del fenomeno».

Nel campo scientifico e militare (sto parlando, infatti, di piloti impegnati in voli sperimentali e in ricerche di grande valore) si registrano fenomeni e situazioni che appaiono insolite e che meritano di essere studiate ed analizzate.

Non si parla di UFO o di «incontri ravvicinati», la scienza ufficiale, qui, respinge soluzioni di fantascienza. Ma le notizie, le sensazioni circolano. Negli ambienti dei piloti e dei cosmonauti si parla sempre più di questi problemi e cioè degli «oggetti volanti non identificati» - in russo: Nepoznannye Letajuschej Abjekt - che spesso volte disturbano i voli e rendono difficili i collegamenti a terra.

Se il fenomeno si è verificato di notte ne consegue che il cielo si illumina e, a seconda dei venti, il cerchio di luce assume le forme più varie. «Le zone di massima luminescenza - precisa Dmitriev - hanno al loro interno una fonte di energia chimica e perciò possono pulsare ed avere una varietà infinita di colori. Possono, inoltre, spostarsi a velocità nello spazio, per una durata di oltre un'ora...».

La situazione, a questo punto, desta ancor più preoccupazioni ed allarme. Si sa che a Petrozavodsk sono «impazziti» calcolatori ed attrezzature varie. Perché?

Le informazioni scientifiche su problemi extraterrestri

Vi è, quindi, spazio per altre supposizioni, domande, ipotesi. La scienza - continua lo specialista - dispone fino ad oggi di poche informazioni su fenomeni extraterrestri. Sappiamo, in pratica, che le deboli luminescenze non sono visibili all'occhio umano e vengono registrate solo da apposite attrezzature sensibili. Per essere in grado di captare ogni fenomeno sarebbero necessarie macchine speciali situate in vari punti della terra.

«L'aria fresca - dice Dmitriev - emana una luminescenza di una certa intensità - diciamo pari a 250-300 nm - e più oltre si può osservare una fascia abbastanza diffusa con un massimo di 700-800 nm. Si tratta di una zona dorata all'interazione tra l'ozono e l'ossido di azoto. Inoltre, la luminescenza è dovuta a reazioni di sostanze organiche o di sostanze radioattive presenti nell'aria».

In pratica - questa la spiegazione dello scienziato - la luminescenza che dà il rito a fenomeni ottici è dovuta a reazioni chimiche e può essere quindi definita come «luminescenza chimica». Gli scienziati sovietici hanno anche osservato che, fenomeni del genere di Petrozavodsk, avvengono dove l'aria è pura.

Ma nello stesso tempo si preparano i piloti ad «incontri ravvicinati» con i «fenomeni atmosferici» di «tipo nuovo» e, date le altezze e la velocità e, quel che più conta, i «mutamenti atmosferici» che si registrano in tutto il globo.

Carlo Benedetti

Lettere all'Unità

Presidiate anche durante le feste

Nelle fabbriche dove il lavoro non è più un diritto

Una nota lieta: l'accordo «Max-Mara» - Cento stabilimenti occupati a Milano dove la mobilità incontra numerosi ostacoli - Il dramma del Sud e dei disoccupati

ROMA - Natale in fabbrica per migliaia di lavoratori in lotta per difendere il proprio posto di lavoro. In uno degli stabilimenti, presidiate anche in questa occasione, un cartello fra i tanti avvertiva che «il lavoro è un diritto, come un buon Natale».

Immediata un punto fermo è stato conquistato: per l'attuale stagione produttiva (circa 6 mesi) non vi saranno problemi negli stabilimenti di Reggio Emilia, Casalmaggiore, Novellara, Poviglio e Boretto. Dopo mesi di precarietà un Natale tranquillo, dunque. Ma niente più che una pausa. Al rientro in fabbrica ci sarà da attuare l'accordo e fare in modo che produca risultati utili, sia sul piano produttivo sia su quello dell'occupazione, per tutti i dipendenti.

I conti con l'incertezza

Ma in Emilia altri lavoratori i conti con l'incertezza. L'hanno fatti pure a Natale. Dai dipendenti della «Giacca» di Argelato (nella foto) a quelli della «Zanussi-Nigris» di Ozzano...

no per finire con gli operai della «Botolotti» e dell'«Argo». Settecento in tutto, tra operai e impiegati. Può apparire un contro-senso ricordare il Natale in fabbrica partendo dagli stabilimenti occupati nel Nord ricco e industrializzato che già accoglieva emule, folte schiere di emigranti dal Sud. Eppure è una realtà. Sempre dall'Emilia giunge notizia del presidente permanente delle aziende Maraldi (dislocata anche nelle Marche, in Friuli, nel Lazio) per sollecitare una soluzione della crisi del gruppo saccarifero-metallurgico che si trascina da due anni. Ancora, in Friuli, coi lavoratori della filatura «San Giusto» in fabbrica per la ripresa della produzione; in Liguria con gli 85 dipendenti della «Nebitry» in assemblea permanente per...



Impedire che la proprietà (l'IMM) lo smantelli. Il dato che può essere assunto a simbolo viene dalla Lombardia, l'area industriale più forte. Si è stabilito che a Milano e provincia un centinaio di impianti (dove trovano occupazione migliaia di lavoratori) siano rimasti presidiate durante la festa. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli e medie aziende che operano a ridosso dei grandi gruppi accentrando di gestire «pacchetti» di commesse, incapaci di conquistarsi un autonomo ruolo produttivo e di mercato. Sono i lavoratori a pagare il prezzo di tale stato di cose. Un'isola di precari in un mare di garantiti, dunque? Comunque un'area protetta. Gli strumenti per intervenire, delineati dalla legislazione sulla riconversione e sul risanamento...

to, cominciano a diventare anch'essi mezzi di lotta. Forse ci vuole una battaglia più incisiva. Lo dimostra l'esperienza Unidal. Un anno fa, a Milano, erano i lavoratori di questa azienda «deotta» a essere in fabbrica a Natale. Oggi sono ancora mobilitati perché gli impegni del governo e del padronato si traducono in posti di lavoro stabili. E' una battaglia aperta che esprime un segno positivo diretto in primo luogo al Mezzogiorno.

Rumlanca, uno dei colossi della chimica erosi dalla crisi finanziaria. Ancora in questi giorni sono continuati ad arrivare annunci di interventi in una serie di aziende in difficoltà. Prima certezza, quindi, ma a lezione dei ritardi, delle inadempienze e degli sprechi del passato in duce a non allentare la morsa, soprattutto perché nuovi problemi incombono e sempre più forte è la pressione dei giovani di occupati.

Gli uffici di collocamento, il giorno di Natale, sono rimasti chiusi. Ma il dramma di migliaia di ragazzi e ragazze in cerca di una prima occupazione ha trovato mille espressioni di denuncia e di speranza. La denuncia ha espresso un monito. La speranza è consegnata al nuovo anno.

Prime conquiste ma non bastano

Al Sud per migliaia di famiglie operaie il Natale è giunto con il «regalo» del mancato pagamento dei salari e della tredicesima. E' successo in Sardegna, nel gruppo Sir-

Domani si decide per SIR, Liquichimica e Maraldi

ROMA - Molta attesa per le decisioni che prenderà domani, giovedì, il Comitato interministeriale per il credito e risparmio.

Andamento del ciclo economico

ROMA - Come si presenterà - sul piano economico - l'anno nuovo? Siamo alla fine di questo '78 ed è tempo di previsioni e consuntivi. Secondo la Cariplo, per esempio, per il 1979 ci sono «51 tonni» positivi di accelerazione dei ritmi dello sviluppo.

Alzi la mano chi ha visto un UFO

ROMA - Come si presenterà l'anno nuovo? Siamo alla fine di questo '78 ed è tempo di previsioni e consuntivi. Secondo la Cariplo, per esempio, per il 1979 ci sono «51 tonni» positivi di accelerazione dei ritmi dello sviluppo.



Picchetti di Natale a Duisburg

DUISBURG (RFT) - Natale di lotta quest'anno in Germania: nemmeno le festività, infatti, hanno interrotto le manifestazioni dei siderurgici in sciopero per la riduzione dell'orario lavorativo. I maggiori complessi industriali sono picchettati dagli operai anche durante questi giorni festivi. La foto mostra uno di questi picchetti, formato per lo più da lavoratori turchi ed immigrati, accogliere festosamente davanti ai cancelli di uno stabilimento di Duisburg il segretario del sindacato, Eugen Loderer, in visita proprio la mattina di Natale. «Kollega Loderer - dice il cartello - per la settimana di 35 ore non smettiamo di lottare neppure sotto Natale».

RC auto: aumentano dal 1° per 16,5 milioni di utenti

ROMA - Sedici milioni e mezzo di automobilisti a partire dal primo gennaio subiranno sull'assicurazione RC auto aumenti variabili dal 2,5 al 13,1%, mentre i rimanenti 1,9 milioni godranno di riduzioni che andranno dal 9,3 all'11,27%.

La FLM aprirà una vertenza nell'agro-industria

La scelta fatta dal contratto dei metalmeccanici è per l'occupazione e per il mezzo-giorno: si è voluta una piattaforma che fosse uno strumento utile e coerente alla scelta del contratto.

Un deciso riequilibrio

Questa scelta settoriale corrisponde ad esigenze, drammaticamente presenti nelle aree meridionali di vocazione agricola, come elemento determinante per un risanamento ed uno sviluppo economico complessivamente alternativo alle scelte dei poli di sviluppo.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

La FLM aprirà una vertenza nell'agro-industria

La scelta fatta dal contratto dei metalmeccanici è per l'occupazione e per il mezzo-giorno: si è voluta una piattaforma che fosse uno strumento utile e coerente alla scelta del contratto. La prima parte del contratto «color» è l'area dei paesi mediterranei, nei quali si pongono a breve-medio termine problemi qualitativi e quantitativi di industrializzazione agricola.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Un'alternativa concreta

La prima scelta generale da fare, che richiede coerenza sindacale e istituzionale nell'amministrazione del territorio a livello regionale e comprensoriale, è il blocco di ogni tentativo di allargamento della base produttiva in Emilia e nelle altre zone interessate del Nord in questi comparti.

Vive a Lugano, vede arrivare capitali e italiani ricchi

Signor direttore, abito in un quartiere nuovo di Lugano, in condizioni umili, con un permesso di dimora; lavoro quale stagionale in albergo. Osservo che nel medesimo quartiere abitano prevalentemente italiani definiti ricchi e molti altri italiani posseggono immobili a Lugano.

Al docente uno «straordinario» di 56 lire l'ora

Signor direttore, in questo periodo si fa un gran parlare dell'Università. Alle tante cose dette vorrei aggiungere una nuova, perché questo ha almeno un momento adatto per chiarire all'opinione pubblica e - perché no? - alle stesse autorità competenti e forse ignoranti, sicuramente incuranti del fatto, quali siano le «retribuzioni» elargite a un docente universitario.

Libertà USA e «visto» negato a un nostro compagno

Caro direttore, leggo sull'Unità di mercoledì 6 dicembre che in una lettera al periodico Famiglia Cristiana l'ambasciatore americano in Italia Gardner ha detto che anche a Berlino...

Alzi la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

Alti la mano chi ha visto un UFO

Caro Unità, nel suo articolo del 19 dicembre («Alzi la mano chi non ha visto un UFO»), il compagno Giorgio Bracchi spiega le motivazioni per cui gli UFO sarebbero, bonis fide, milioni di persone in buona fede.

TEATRO - «Mistero napoletano» di De Simone a Prato

Contesa sulla scena fra Commedianti e Gesuiti

Nostro servizio

FRATO - Mistero napoletano di Roberto De Simone, in questi giorni in scena al teatro di Prato...



Per prima cosa quindi il palcoscenico è più sobrio che mai, il momento lucido, il fondale vuotissimo, tre soli i luoghi deputati...

allentata. Si è perciò allestito un contrasto drammatico per musica in tre atti (come recita il sottotitolo di De Simone) che ricostruisce la Genesi contraddittoria di quel lavoro...

sofno materiale degli uni e la ricerca del consenso degli altri: il teatro garantisce ad entrambi la fuga illusoria dalla storia...

della resistenza anticlericale, o come Padre Francesco, gesuita radicale e populista, militante del teatro religioso di base...

A colloquio con Copi, il popolare vignettista satirico trasformatosi in teatrante

La matita al palcoscenico

Dalla nostra redazione MILANO - Raul Damonte, in arte Copi, il più spiritoso, intelligente, corrosivo rappresentante della numerosa colonia argentina...

una mosca. La segue e la cerca. Si è innamorato di lei. Come mai, dopo aver recitato con gruppi di argentini come te, adesso lavori sempre da solo?

«Mi sono stancato di lavorare in gruppo: gli attori fanno solo quello che vuole il regista. Io, invece, sulla scena ho voglia di cambiare, di dire magari delle battute diverse...»

In Italia si conoscono alcuni suoi libri e testi teatrali. Ma a metterlo in scena ci tentò nel 1971 solo Mario Sestini... «E di Shaul...»

Neanche a «E di Shaul...» il premio di qualità

ROMA - Dopo il tempo dell'inizio di Loro Di Gianni, anche il film E di Shaul... di Gianni Toti sarebbe stato escluso dai premi di qualità...



Maria Grazia Gregori

LIBRI E SPETTACOLO

Blues, musica del diavolo

GILES OAKLEY, La musica del diavolo, Mazzola Editore, pagg. 324, L. 9000.

WALTER MAURO, Il blues e l'America nera, Garzanti Editore, pagg. 199, L. 2500.

E' ormai una decina d'anni che il blues è indrettanente entrato nelle abitudini d'ascolto in Italia...

Il successo capitolo ripercorre le tappe della riscoperta del blues singers maschi e delle registrazioni sul campo...

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Programma di canali televisivi con orari e titoli.

- BUONASERA CON... Il Quartetto Cetra e con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot. TV Svizzera, TV Capodistria, TV Francia, TV Montecarlo.

LIBRI E SPETTACOLO

Blues, musica del diavolo

GILES OAKLEY, La musica del diavolo, Mazzola Editore, pagg. 324, L. 9000.

E' ormai una decina d'anni che il blues è indrettanente entrato nelle abitudini d'ascolto in Italia...

CINEMA - Prime

Saccheggiando i mitici Beatles

Sessant'anni fa tra i primi, autentici imitatori dei Beatles, vi annoveriamo John Travolta, un'ipotesi di Lum...

Il film non è proprio, e rimane alla stregua di fumoso progetto, o addirittura di un embrione di visione...

OGGI VEDREMO

Racconti popolari (Rete due, ore 18). Va in onda la prima delle quattro puntate de Le avventure di Ghino di Tacco...

noglio che ha anche collaborato alla sceneggiatura. Si tratta di tre storie che presentano tre diversi casi di presa di coscienza di personaggi di fronte a fatti che impongono una scelta...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1, 2, 3. Giornale Radio, Radio 1, Radio 2, Radio 3. Programma di emittenti radiofoniche.

Un anno prima dei moti giovanili sessantotteschi, il Beatles avevano registrato alla loro generazione una sorta di manifesto della musica beat...

Tre episodi da niente

PER VIVERE MEGLIO. DIVERTEVITI CON NOI. Regista: Flavio Mogherini. Interpreti: Monica Vitti, Johnny Dorelli, Catherine Spaak, Renato Pozzetto, Milena Vukotic...

vuto portare una ventata di nuovo nella rivista italiana di arte e cultura. Il suo stile è quello di un UFO in carne e computer. L'episodio, udite la fantasia!

dere un'attrice del genere impopolata in simile follie, deve addirittura farsi con un UFO in carne e computer. L'episodio, udite la fantasia!

ROSA - Molière riproposto da De Lullo e Valli

Malato immaginario sempre molto vispo

Un allestimento che si rivede con piacere e interesse

ROMA — Non sono poi propri gli spettacoli che si rivedono volentieri, con piacere e con interesse, a distanza di tempo. Così è, comunque, di questo *Malato immaginario*, estremo lavoro di Molière, riallacciato da Giorgio De Lullo, regista, Pier Luigi Pizzi, scenografo-costumista, Romolo Valli, interprete principale, in edizione analoga a quella proposta nel giugno del 1974, al Festival di Spoleto, e ripresa nella stagione successiva. Si notò allora, e ancora si nota, una combinazione non sempre equilibrata, ma nell'insieme fruttuosa, tra l'approfondimento tematico e stilistico degli aspetti più seri e inquietanti del testo — la « malattia » di Argante come una forma di « misantropia », difesa e argine contro gli insulti dell'esistenza, della società, della storia — e l'esaltazione delle sue virtù « omiche », rinforzate anche, all'occorrenza, da invenzioni a soggetto (suggerite in parte da Cesare Garboli, estroso traduttore).

Il lato farsesco ha certo una presa immediata, e a momenti travolgente, soprattutto se il *malato immaginario* lo si segue, il che a noi stavolta è accaduto, tra un pubblico pomeridiano, festivo e festoso, fitto di giovani e giovanissimi, nella gremita platea dell'Eliseo. Ma le zone di riflessione non mancano davvero, come nel dialogo tra Argante e suo fratello Beraldo, là dove la torbida coscienza dell'uno si confronta col pacato razionalismo dell'altro, venuto pure dalla malinconica coscienza della limitatezza del vivere umano.

Nell'esprimere la complessità e contraddittorietà del personaggio, Valli conferma una delle prove più alte della sua maturità di attore. Della vecchia distribuzione, è giusto rilevare in special modo l'apporto di Gianni Giachetti, dalla spiritosa irruenza, e di Mino Bellei, tanto misurato quanto persuasivo, come anche quello della piccola An-



tonella Baldini, ormai cresciuta, e tuttavia sorprendente. Al proprio posto ritroviamo inoltre Anita Bartolucci e Gabriele Tozzi. E' cambiato il gruppo dei medici, che sono adesso Alessandro Iovino, Adolfo Geri e Gino Pernice, quest'ultimo assai bravo nell'adattare alle sue personali doti di caratterista un modello già studiato e definito per Mauro Avogadro. E' mutata, infine, la coppia degli innamorati. Lui, Cleante, oggi è Massimo Raciari; fin troppo impetuoso, ma gustoso, senza dubbio, quando volutamente stona, intrecciando il duetto con un'Angelica, che è Monica Guer-

ritore. La quale, invece, non abbiamo non abbia molto a recchie, e per il resto non ci sembra in progresso, nemmeno sotto il profilo della dizione. Ma è giovane, è graziosa, ha una *privacy* intensa: perché metterle « fretta » sul piano professionale?

Alla rappresentazione cui noi assistevamo, gli applausi a scena aperta non si contavano, e i consensi finali tuonavano fragorosi.

ag. sa.

NELLA FOTO: Gianni Giachetti e Romolo Valli in una scena del *Malato immaginario*.

PROSA - Novità di Franco Scaglia a Roma

«Burlesk», ossia uno spettacolo fantasma

Tentativo mal riuscito di rinverdire illustri generi teatrali

ROMA — Burlesque è un tipo di spettacolo dalle complesse ascendenze storiche, e variamente contaminato nel corso dei secoli. Nato in Inghilterra nel Sei-Settecento, come esercizio parodistico e satiro nei confronti dei generi teatrali dell'epoca, approda più tardi negli Stati Uniti, e qui finisce per assorbire vari elementi, tanto da coincidere, nella nozione comune, con uno dei suoi aspetti deteriori, lo *strip-tease*.

Adottando la più sofisticata grafia *Burlesk*, Franco Scaglia intuisce ad esso un suo lavoro, che si rappresenta in « prima » per l'Italia al Valle Lullusio, e ambiziosa, ma anche un po' misteriosa. Poiché quanto ci viene proposto ha, o vorrebbe avere, semmai, l'andatura bisbetica e incontra del vecchio varietà nostrano (che vanta pure una tradizione gloriosa).

Dunque, abbiamo qui uno spuntato cantante-chitarrista, una ex sciantosa e danzatrice, una piccola spogliarellista, un attento fantasma, tutti coinvolti in una « corsa all'oro », cioè nella ricerca di un favoloso tesoro (eredità dell'antico pirotecnista *Burlesca*), che si dice essere celato nei recessi di un teatro di Napoli. Il fantasma di un musicista partenopeo del XVIII secolo, quasi certamente Pergolesi, al vano inseguimento della sua immemorata scomparsa, s'inscrive nella vicenda, la complica e la orienta secondo un beffardo disegno, peraltro spezzato da depressioni, riflessioni, e sublimi dei casuali compagni d'avventura.

Tutto ciò potrebbe non avere un gran significato, ma essere divertente lo stesso. E invece no. Questa « caccia al tesoro con fantasma » (così suona il sottotitolo) non si decide mai a partire, e ha termine prima di cominciare. I « numeri » che dovrebbero ingannare l'attesa sono deprimenti: non è che vogliono rendere lo squallore dell'arte drammatica al suo grado zero: sono proprio squallidi, e basta. Di conseguenza, i soliti piazzisti sulla condizione dell'attore, o del tutto, che intessono la griglia trami, hanno un timbro vieppiù uggioso e falso, come di scusi, non richiesti.

Trecca, orecchiano questo o quel modo di comportare, qua e là ospitano citazioni, anche illustri, che in differenti circostanze i rispettivi interpreti (Gianni Nazario, Miranda Martino) saprebbero eseguire meglio. Del resto, qui, tra *play-back* e apparato di amplificazione, riesce difficile raccapezzarsi. Echi e ritagli diversi sono pure nel testo parlato, come una parafraasi del carucellano *Il poeta*, o *un po' di stacco* — un *piacere* — non è già ecc. dove tuttavia, sostituito « l'artista » a « il poeta », la metrica va a farsi benedire (siamo in periodo festivo e santificato, e concediamoci l'eufemismo).

Accanto ai già nominati, recitano Rino Castelluccio, costretto nei peggiori panni tra tutti, quelli del fantasma; Aldo Alori, un caratterista cui la buona scuola napoletana giova poco, nel caso

specifico; e Caterina Sylos Labini, assai giovane, fresca di Accademia, dotata di discreti mezzi professionali, che le auguriamo sincera mente di poter utilizzare e affinare in occasioni più adatte.

La regia è di Lorenzo Salvetti, e si fa notare soprattutto nell'abile dosaggio delle luci (firmate comunque da Ghigo Michel). Di Gianni Quaranta i costumi e la scena, geometrica, prospettica e scannata, molto simile nella struttura di base a quella del *Mercante di Venezia* shake spezzato, allestito da Cobelli l'estate scorsa. Alla « prima », l'antiviglietta di Natale, pubblico parte amichevole, parte perplesso, nell'insieme piuttosto. Autore e regista si sono affrettati ad affacciarsi alla ribalta, con gli interpreti.

Aggeo Savioli

CRONACHE MUSICALI

Il futuro cantato dai giovani

IL FUOCO DELLE VOCI BIANCHE — Il coro di voci bianche dell'ARCUM (Associazione romana cultori della musica) — fondato nel 1965 da Paolo Lucel che tuttora ne è direttore (ma ha soltanto adesso trent'anni) — ha dato un particolare significato alla chiusura delle attività musicali per il 1978.

In un concerto offerto — un regalo di Natale — nella Sala Bandini di Piazza Campitelli, questo Coro — un fuoco — accende — ha declamato il testo della presenza e la partecipazione dei giovanissimi a garanzia del rinnovamento e dello sviluppo della cultura musicale romana.

Tale prospettiva è emersa dal programma articolato sul ciclo (dodici composizioni) di canti, Op. 7, di Britten, *Friday Afternoons* (Pomeriggi dei venerdì), per la prima volta eseguito in Italia, e su una serie di novità assolute, tanto più nuove in quanto riflettono composizioni di ragazzi che hanno fatto parte del Coro e che stanno maturando la loro vocazione musicale.

La rassegna di giovanissimi compositori (tra i quindici e i diciotto anni) puntava su questi titoli:

Attiana con le note, di Stefano Greggi (1963), simpatica nella unione di moduli polifonici « seri » e di inflessioni popolaristiche;

Notturmo, di Mauro Poddesu (1963), con vocalizzi rapidi in un terreno contrappuntistico;

Piccola Messa e Tre canti di Mauro Marchetti (1963) il quale — non cerimonioso nella *Messa* e malizioso nei *Canti* — inserisce in trame lineari il *chiaroscuro* di garbata dissonanza;

Due Minuzocche di Stefano Patara (1960), su versi di Gianni Redari, travasati in una « locandina » di ritmi popolaristici;

C'era anche una piccola cantata, risante ai quindici anni (1963) dello stesso Lucel, *La primavera dei fanciulli* — pagina di deliziosa ebbrezza fonica — che ha unito docente e discenti in un simpatico slancio musicale.

Il coro, un po' trepidante in questa sezione del concerto, ha poi ripreso baldanzosamente con Britten.

Hanno collaborato il pianista Luciano Bellini; la flautista Brigitte Mathivet; Fran-

cesca Greggi, Mauro Marchetti; e Michele Picci, voci soliste.

WOLFGANG SAWALLISCH ha chiuso all'Auditorio di Via della Conciliazione, l'annata sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia.

Sawallisch ha diretto il primo dei tre concerti in cartellone, miranti a fare il punto sul discusso repertorio sinfonico di Schumann, presentando la *Sinfonia* n. 2, Op. 61 e la *Messa*, Op. 117.

Se la *Sinfonia* ha rappresentato una più facile occasione di approccio, la *Messa* ha offerto diversi motivi di interesse, riconosciuti nel ricorso dell'assetto formale, in cui un'economia preziosa amministra saggiamente orchestra e solisti (Lella Cuberli, Dino Di Domenico ed Ermegildo Palermo) i quali col proprio misurato intervento affondano nella l'era ricchezza espressiva ombre di eloquente pianità.

Dinamica e quasi energia la direzione di Sawallisch che, alla fine, si è trovato geometricamente al centro del festeggiamento da parte dell'orchestra e del pubblico.

RAIMONDO CAMPISI, giovane pianista cui si debbono programmi di notevole interesse, per l'intelligenza delle formule e per i meriti dell'interpretazione, ha siglato per il 1978 l'attività dell'Istituto universitario dei concerti.

In una intensa serata al San Leone Magno, Campisi ha riunito le più seducenti pagine che Schubert abbia composto in « tre quarti »: *Il Valzer dell'Op. 18*, dell'Op. 127, intervallati dal *Gaio e otto Scoscesi Op. 19*.

Campisi che l'anno scorso presentò tutta la serie di *Variazioni* commissionate in anni beethoveniani; a numerosi musicisti dall'editore Diabelli su un proprio *Valzer*, ha dato delle danze schubertiane una lettura dal disegno interpretativo assai responsabile e meditato, fin troppo attenta a non cadere in ammiccanti abbandoni. Ma è stato lui a chiudere anche l'anno schubertiano, e lo ha fatto rigorosamente, attraverso queste pagine insolite, che non vi sono in Schubert opere minori.

J. POSADAS

La sollevazione delle masse ed il progresso dell'Iran

Le mobilitazioni hanno ormai superato il livello della protesta, ma rappresentano un inizio di rivoluzione sociale. Un vero inizio di rivoluzione sociale.

IN LIBRERIA
edizioni scienza cultura e politica
Casella Postale 1517
FIRENZE 7

Editori Riuniti

Le idee degli illuministi

A cura di Rosanna Serpa - Strumenti - pp. 272 - L. 2.800 - Un quadro complessivo dell'illuminismo in una scelta antologica che permette la ricostruzione di quell'epoca, e di quel grande movimento di idee.

Muore il padrone
- I David - pp. 160 - L. 2.500 - Il romanzo tragico e ironico di un piccolo borghese « pensionato d'oro », nel vano tentativo di far fronte alla svalutazione della lira e della vita stessa.

CRONACHE D'ARTE

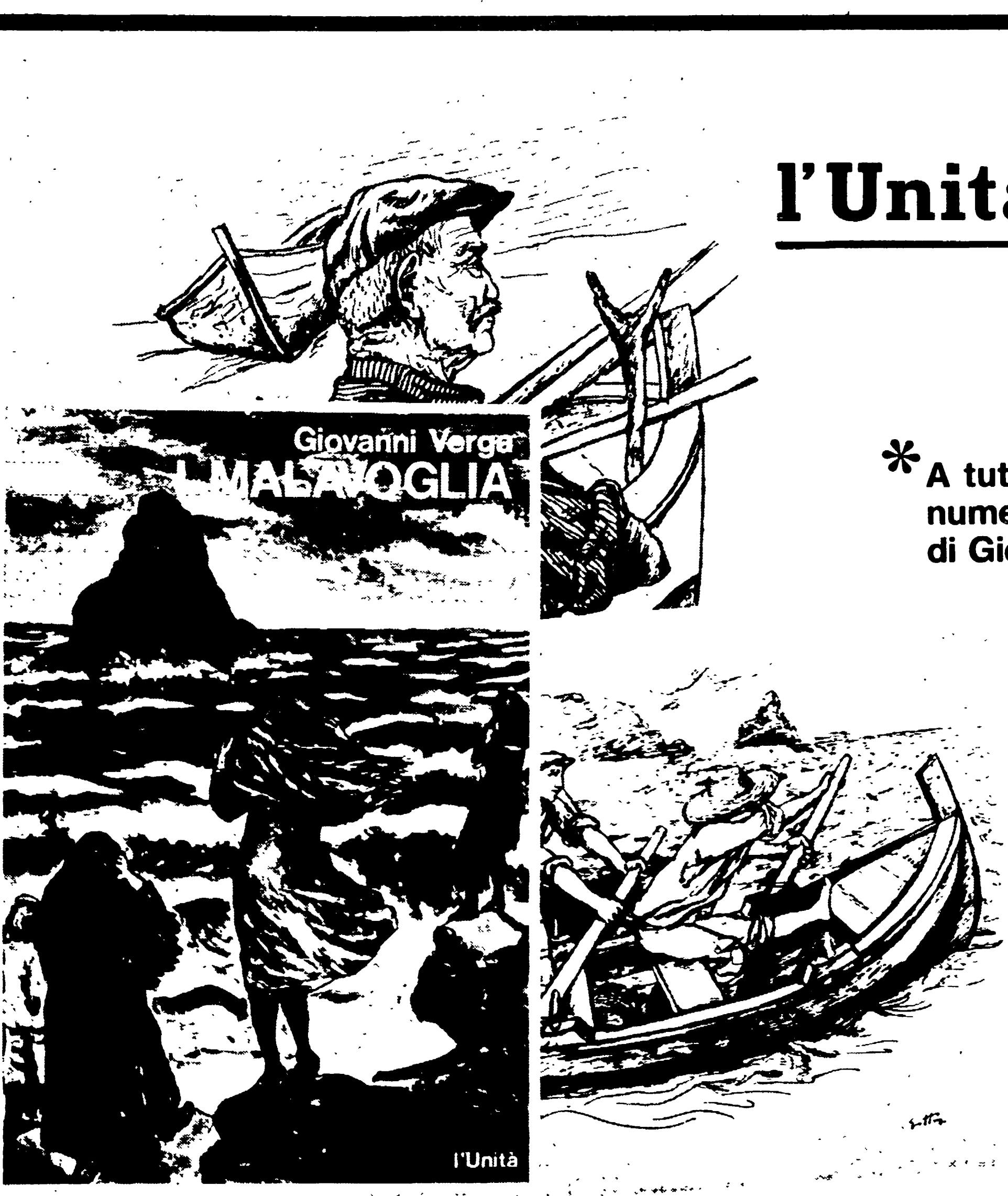
La serena natura di Francalancia

Gustavo Francalancia — Roma; Galleria « La Baraccata », Via della Croce, 7; fino al 28 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

E' più facile che l'eccezione fantasmatica di un pittore o di un operatore visivo scatti su una grossa provocazione dell'esistenza o della storia. Assai più raro che tale energia scatti sul normale, tanto normale da apparire piatto e inerte. Gustavo Francalancia ha un occhio particolarmente sensibile per questo normale e, dipingendo la natura tra l'Umbria e il Lazio, i suoi pensieri si scaldano quanto più i luoghi sono dimessi e spogli. Dossi di colline, paesi lontananti, calanchi e rive marine espugnose sotto un cielo terso ma come velato dall'intensità di luce. Così il motivo povero e deserto diventa, con la pittura, un luogo sereno della mente dove si può spaziare e recuperare un senso umano dei gesti e dei pensieri.

Francalancia è molto delicato e armonioso anche quando si esalta e con la fitta tessitura dei verdi, delle occe, delle terre e degli azzurri cerca di fissare, ma senza manipolazione intellettuale, l'architettura naturale del paesaggio. Sa restituire lo stupore lirico per il già visto o per ciò che non riusciamo a vedere più del normale e nel dimesso. E se un limite hanno le sue immagini è in una limpidezza formale nei confronti del motivo naturale, come se la scoperta di una grandezza improvvisa della natura lo frenasse. Talvolta risolve il problema, ma non sono i quadri migliori, mettendo in posa la natura in diligenti nature morte diunte con grazia. Ma resta il punto di una forma più arida per quello stermato spazio naturale e umano intravisto nel normale.

da. mi.



Giovanni Verga
I MALAVOGLIA

L'Unità campagna abbonamenti



* A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: **«I MALAVOGLIA»** di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

abbonatevi

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri 27.000 5 numeri 22.500

Natale « tradizionale » per chi non ha lasciato la città

Brutto tempo e caro-cinema La maggior parte sono rimasti in casa a giocare

« Tutto esaurito » nei negozi di generi alimentari L'ananas ha « battuto » le arance Natale in fabbrica per i lavoratori della Zucchet Manifestazione di solidarietà a San Paolo con gli argentini Zuffa a piazza Navona



Natale più che mai « tradizionale » per i romani. Quelli che non sono partiti nei giorni scorsi hanno passato la festa in casa, con i parenti e con gli amici, mangiando e giocando secondo i più classici canoni. Il pranzo, stando a quanto si è acquistato nei giorni precedenti, è stato sicuramente abbondante, e compresa la cena della « vigilia », se ne è andata una buona parte della tredicesima.

« Fino all'ultimo momento i negozi sono stati affollatissimi di acquirenti; un esempio? In alcuni quartieri era impossibile trovare il capitele qualche ora prima della chiusura, anche se il prezzo oscillava dalle diecimila alle quindicimila lire al chilo. Tutti spendevano inguaribili questi romani? No. Diciamo pure che l'anguilla marinata è una gustosa abitudine cui in pochi hanno saputo rinunciare. E perché farlo, del resto? Una sorpresa è venuta dall'ananas che, sulle nostre tavole ha fatto la parte del leone, ma la cosa è spiegabile col fatto che quest'anno la frutta di stagione ha raggiunto prezzi vertiginosi, e quindi i frutti « esotici » sono venuti a costare quanto quelli nostrani.

I menù sono stati certamente diversi. Da tempo, infatti, di romano « vero » ce ne sono sempre di meno. La papera, tradizionale del centro nord, ha quindi fatto la sua comparsa, rinfacciando scalcando in molte case il tacchino, che un tempo troveggiava ripieno sulle tavole imbandite. Ma i tortellini nel brodo di cappone non sono certo mancati. Così come i carciofi e i dolci: il panettone, ma anche il pampapero. Infine lo spumante, preferito da molti allo champagne (e chi ne ha fatto mai tanto

uso della snob bevanda francese?).

Chi aveva intenzione di « evadere » dalla città, è rimasto dentro da un tempo acedioso e umidicello. A tratti una insistente pioggerella ha sconsigliato anche l'uscita pomeridiana per le vie del centro. Ma alla passeggiata a piazza Navona con i bambini hanno rinunciato in pochi. La piazza si è animata nel pomeriggio, con le bancarelle e i tirri a segno e il polleggiamento al tradizionale presepe.

Poco affollati, rispetto all'anno scorso, i cinema di prima visione. La spiegazione è da ricercarsi forse nell'aumento del prezzo del biglietto che è arrivato a tremila lire. Ce ne vorrà di tempo perché si riesca a pagare anche questo resto. Affollatissimo, invece, le sale dove si proiettavano i cartoni animati. Natale è anche la festa dei bambini nell'elenco degli « obblighi » c'è anche il cinema.

Un Natale tradizionale anche nei suoi aspetti meno festosi. Per molte categorie non è stata vacanza: per i vigili del fuoco, gli agenti, i lavoratori degli ospedali, quelli dei servizi pubblici che non possono interrompere neppure un momento la loro attività.

E per altri è rimasta una giornata di lotta come tante. Anche quest'anno non sono mancati i lavoratori che sono dovuti restare in fabbrica anche il giorno di festa per difendere l'occupazione. Gli operai della Zucchet, la fabbrica di disinfestazione e di debrattizzazione hanno dovuto presidiare l'azienda dove sono in assemblea permanente per protestare contro la decisione della direzione di licenziare ventisei operai. Il panettone e lo spumante hanno quindi fatto la loro apparizione nella sala mensa della fabbrica di Pian due Torri, dove i lavoratori sono stati raggiunti dalle loro famiglie. Domani ci sarà un incontro alla Regione per tentare di risolvere la vertenza; se si raggiungerà un accordo i lavoratori della Zucchet potranno trascorrere un capodanno sereno, altrimenti i tappi di spumante (ma per festeggiare cosa?) salteranno ancora una volta in fabbrica.

Natale di lotta anche per i giovani e i democratici dell'undicesima circoscrizione che si sono mobilitati a sostegno dei perseguitati politici argentini. Gruppi di ragazzi, insieme anche ai « boy scout » si sono messi di fronte alla basilica di San Paolo, raccogliendo firme a sostegno della lotta del popolo argentino, fra tutti coloro che entravano e uscivano dalla chiesa per la messa di Natale. Hanno firmato centinaia di persone, a sostegno della petizione approvata dai partiti democratici dell'undicesima circoscrizione.

Un corollario tragicomico a piazza Navona ha rischiato di avere serie conseguenze. Il signor Marco Cabidola, verso le mezzanotte passeggiando tra le bancarelle aveva comprato un borsellino alla vigilia. « Vedeva quello è bello » le aveva detto poi commentando l'acquisto. La frase è stata presa come una presa in giro da Giulio Carboni di 21 anni, che insieme a tre altri amici si aggirava nei pressi. Questi l'ha ritenuta un'allusione ironica al suo aspetto fisico e si è scagliato contro il malcapitato. Ne è nata una zuffa che ha coinvolto decine di persone comprese numerosi agenti di polizia accorsi. Cinque sono rimasti feriti, mentre gli aggressori sono finiti in galera.

La stessa organizzazione eversiva si è rifatta viva ieri nel primo pomeriggio, con una telefonata all'« Ansa » annunciando di aver lasciato un messaggio in un cestino di rifiuti di via Marmorata, all'« Ostiense ». Recatosi sul posto, un redattore dell'agenzia di stampa ha effettivamente ritrovato un volantino in cui si parla di « azione di rappresaglia puramente dimostrativa contro la campagna fatta dai giornali borghesi e padronali (in prima fila i revisionisti) contro la libera espressione delle masse proletarie ».

L'attentato, come detto, poteva avere conseguenze più gravi: l'ordigno, confezionato con due candolotti di tritolo da cento grammi l'uno, collegati a un timer, era particolarmente potente. A quell'ora inoltre, si trovavano in giro per le vie del centro, ancora moltissime persone. Il bomba, piovoso, è stato avvertito in parecchi quartieri della città. L'esplosione è avvenuta alle 23,30 in punto, quando era terminata da pochi secondi la telefonata di « Guerriglia Comunista ». È stato lo stesso redattore dell'« Ansa », ad avvertire la polizia e i vigili del fuoco.

L'ordigno era collocato sotto una Fiat « 500 » targata Bologna e risultata poi rubata qualche giorno fa nei pres-

Esplorazione, la sera del 25, davanti all'edificio di piazza Colonna che ospita la redazione del « Tempo »

Ordigno a due passi da Montecitorio

Distrutte tre auto, vetri in frantumi - L'attentato rivendicato da « Guerriglia comunista » che nei giorni scorsi aveva firmato altre azioni contro presunti spacciatori di droga - Telegramma di Ingrao alla federazione Stampa

Attentato terroristico la notte di Natale scorso le ore 23,30 del 25, una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere nella centralissima piazza Colonna, a due passi da Montecitorio, davanti all'edificio che ospita la direzione del partito socialdemocratico e la redazione del quotidiano romano « Il Tempo ».

Per puro caso l'attentato non ha fatto vittime. Molto gravi, comunque, i danni: l'auto sotto cui i terroristi hanno deposto l'ordigno, una Fiat 500, è stata completamente distrutta; gravemente danneggiate anche altre macchine parcheggiate nella piazza; in frantumi i vetri dell'edificio.

L'attentato era stato preannunciato, tre minuti prima dell'esplosione, con una telefonata all'« Ansa », da un uomo che affermava di parlare a nome di « Guerriglia comunista » un'organizzazione eversiva venuta alla ribalta nella capitale, soltanto negli ultimi tempi. Un'ora dopo, comunque, giungeva alla stessa agenzia di stampa, un'altra comunicazione, questa volta da parte dei Nar (nuclei armati rivoluzionari), una sigla dell'estremismo eversivo di destra. Più o meno nello stesso arco di tempo un'altra telefonata, giunta all'emittente privata « Onda rossa » rivendicava nuovamente a « Guerriglia comunista » la paternità dell'attentato.

La stessa organizzazione eversiva si è rifatta viva ieri nel primo pomeriggio, con una telefonata all'« Ansa » annunciando di aver lasciato un messaggio in un cestino di rifiuti di via Marmorata, all'« Ostiense ». Recatosi sul posto, un redattore dell'agenzia di stampa ha effettivamente ritrovato un volantino in cui si parla di « azione di rappresaglia puramente dimostrativa contro la campagna fatta dai giornali borghesi e padronali (in prima fila i revisionisti) contro la libera espressione delle masse proletarie ».

L'attentato, come detto, poteva avere conseguenze più gravi: l'ordigno, confezionato con due candolotti di tritolo da cento grammi l'uno, collegati a un timer, era particolarmente potente. A quell'ora inoltre, si trovavano in giro per le vie del centro, ancora moltissime persone. Il bomba, piovoso, è stato avvertito in parecchi quartieri della città. L'esplosione è avvenuta alle 23,30 in punto, quando era terminata da pochi secondi la telefonata di « Guerriglia Comunista ». È stato lo stesso redattore dell'« Ansa », ad avvertire la polizia e i vigili del fuoco.

L'ordigno era collocato sotto una Fiat « 500 » targata Bologna e risultata poi rubata qualche giorno fa nei pres-

si del capoluogo emiliano. Insieme all'« Unità », completamente sventrata dall'esplosione, sono andate parzialmente distrutte altre due auto, parcheggiate nelle vicinanze, una Fiat « 600 » e una Opel. In frantumi anche i vetri di altre auto e dell'edificio presso di mira dall'organizzazione.

« Guerriglia Comunista », come si ricorderà è balzata sulle cronache dei giornali, soltanto poco tempo fa quando rivendicò l'omicidio di uno spacciatore di droga e successivamente l'uccisione di due commercianti che, secondo i criminali, erano legati al traffico degli stupefacenti.

Il presidente della Camera Ingrao ha inviato al direttore del « Tempo », Gianni Letta, il seguente telegramma: « Rinovata solidarietà espressa di retamente ieri sera sul posto del vile attentato, riaffermando necessità urgente di fendere libertà di stampa contro aggressioni delle organizzazioni terroristiche e tentativo seminare panico e di spregazione convivenza civile ».



NELLA FOTO: alcune delle auto danneggiate dall'esplosione in piazza Colonna a Roma.

Tragedia della solitudine in un appartamento della Garbatella

Anziani coniugi muoiono nella loro casa, per una settimana nessuno se ne accorge

Lui, un ex carabiniere in pensione, è stato stroncato da un infarto, lei è caduta mentre lo soccorreva ed è deceduta sul colpo - L'allarme è stato dato dal portiere che si era insospettito del prolungato silenzio

Nuova giunta a Colferro Eletto un sindaco comunista

Una giunta di sinistra guida da alcuni giorni la città di Colferro. Sindaco è stato eletto il compagno Loris Strufaldi già responsabile della federazione comunista romana. Fanno parte della nuova maggioranza i rappresentanti del Pci, Psi, PSDI, Pri ma per il momento i consiglieri socialisti non entrano nella giunta.

Sequestrato 1 chilo di eroina Arrestati i due spacciatori

Un chilogrammo di eroina proveniente da Bangkok e 300 grammi di marijuana sono stati sequestrati ieri mattina a Roma dai carabinieri in una abitazione del quartiere Trionfale; nel corso dell'operazione i militari hanno anche arrestato due spacciatori. Le dosi di stupef-

Erano morti insieme una settimana fa, ma i vicini se ne sono accorti soltanto ieri mattina, quando il portiere, insospettito dal fetore che proveniva dall'appartamento, si è deciso a chiamare i carabinieri. Un'altra terribile storia di vecchiaia e di solitudine. Le vittime sono Medoro Tomassetti di 71 anni e Ada Tanilli di 68, che sono stati trovati senza vita nel bagno della loro casa di via Macchini Strozzi, dove i due coniugi vivevano da circa quaranta anni.

Secondo i primi accertamenti, Medoro Tomassetti, andato in bagno per farsi una doccia, sarebbe stato colto da un malore; al suo grido di aiuto sarebbe accorsa la moglie. Quando Ada Tanilli è entrata nel bagno e ha visto il marito riverso all'interno di una vasca, ha tentato di uscire per chiamare aiuto, ma è scivolata sul pavimento e ha battuto il capo contro il termosifone.

La penosa storia sarebbe accaduta una settimana fa, ma solo ieri il portiere, insospettito dal fetore che emanava dalla casa e dall'assenza dei coniugi dal giardino in cui erano soliti sostare, ha telefonato ai Carabinieri che

Domani l'assemblea dei segretari di sezione

Domani alle 17,30 nel teatro della federazione, si svolgerà l'assemblea di fine anno dei segretari di sezione.

L'incontro — oltre che costituire un appuntamento tradizionale per la federazione — sarà l'occasione per discutere i problemi di impostazione e svolgimento dell'attività congressuale — al cui riguardo verranno fornite precise informazioni — e i temi del rafforzamento del Partito e dello sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento 1979.

« Era un po' di tempo che non li vedevo », dice il portiere — ma ci avevo fatto poco caso. Ho pensato alle feste, ai parolotti. Potevano anche essere partiti. Solo domenica ho cominciato a preoccuparmi. Le finestre sempre aperte, loro che non si vedevano. Lunedì ho deciso di andare alla civica Nunziatella, dove il signor Tomassetti era stato ricoverato tempo fa. Forse potevano essere lì: forse lui si era sentito male. Ma alla clinica non c'erano. Ho aspettato un altro giorno per non creare allarme senza motivo. Ieri mattina, insospettito dal fetore, ho telefonato ai Carabinieri ». E i coniugi Tomassetti erano morti da almeno una settimana, senza che nessuno potesse accorgersene.

Nessuno, infatti, frequentava il loro appartamento (tranne una ragazza, forse nipote, che ogni tanto in estate passava alcuni giorni a Roma), né avevano mai intrattenuto buoni rapporti con i vicini o con altre persone. Erano soli e soli sono morti.

Come funzionerà il « centro-sistema » della Provincia

Una biblioteca pubblica in ogni piccolo comune

Quanti studenti e no, hanno mai avuto l'occasione di frequentare una biblioteca comunale? La domanda, ovviamente, ha una risposta scontata: ben pochi. Si contano forse nell'ordine delle migliaia quei cittadini che nel loro piccolo centro hanno a disposizione un servizio di prestito libri, fare attività culturale. Se si esclude Roma, con la biblioteca nazionale (dove peraltro non è prevista la « pubblica lettura », mentre quelle comunali solo ora cominciano a riavere una funzione), per il resto è il deserto, appena mitigato da qualche piccolo « giacimento », assai vecchio e polveroso, accumulatosi chissà come nel corso degli anni.

Il vuoto che negli ultimi tempi si è fatto sentire di più per la scolarizzazione di massa e per l'acresciuta « richiesta » di cultura non è ancora riempito, e ci vorranno decenni prima di recuperare il tempo perduto. L'amministrazione provinciale già da due anni ha messo le mani in questo

campo per organizzare un sistema di biblioteche utilizzando come « polo » centrale la biblioteca di palazzo Valentini. Ricchissima di volumi, praticamente dimenticata, agenzia alla meno peggio senza alcun criterio di selezione e di programma, la raccolta può avere una funzione trainante come luogo di organizzazione, schedatura, supporto e orientamento delle sue « consorelle » sparse nei centri della provincia.

Il progetto è appena agli inizi, ma non è tutto sulla carta. La provincia ha già stanziato 500 milioni da distribuire ai comuni per l'acquisto di libri e per l'acquisto di un sistema di organizzazione, che si aggirano ai 490 stampati l'anno scorso. I 117 comuni della provincia sono stati divisi in tre zone distrettuali. Al « capoluogo » di distretto fanno riferimento una serie di piccoli centri, mentre tutti i capoluoghi vengono coordinati, appunto, dalla biblioteca di palazzo Valentini. Un sistema che ricicla organizzazioni ben più efficienti, come

Stanziate quest'anno cinquecento milioni per acquistare libri e materiale

Su 117 paesi già 70 sono stati dotati di biblioteche - Quella di palazzo Valentini funzionerà da polo coordinatore

Un progetto dell'amministrazione per un sistema di pubblica lettura

La provincia, che offre questi servizi, catalogazione e classificazione centralizzata, gestione del catalogo collettivo del sistema, produzione delle schede per i cataloghi delle biblioteche comunali. Questo significa che non solo si salvano i comuni di un compito che, in un sistema centralizzato, potrebbe essere svuotato, ma anche unificare i sistemi di catalogazione e quindi conoscere tutto il patrimonio librario. E conoscere significa anche poter utilizzare razionalmente, preparazione di un sistema di guida metodologica alle biblioteche del sistema e periodi di tirocinio pratico per gli addetti alle biblioteche. Il capitolo del personale è il più delicato. Per il '79 il centro-sistema utilizzerà l'opera di una cooperativa di giovani da selezionare mediante concorso.

« Con l'istituzione del sistema bibliotecario », spiega la compagna Lina Ciuffini, assessore alla cultura — non vogliamo soltanto eliminare un lavoro gravosissimo, ma anche contribuire al recupero del vasto patrimonio storico-artistico della nostra provincia ». In molti casi, infatti, la decisione di « fondare » una biblioteca, ha coinciso con la ricerca del luogo adatto per ospitarla. Si è data priorità al patrimonio edilizio già esistente, in modo da non perdere il recupero di vecchi edifici, piuttosto che per la costruzione di nuovi palazzi. Castelli disabitati, palazzi patrizi abbandonati, o antichi conventi, dei quali la nostra provincia è disseminata sono stati individuati.

Un esempio da Civitavecchia, dove si è scartata la costruzione di un nuovo edificio e il recupero del palazzo di restaurare il palazzo della infermeria presidiaria, ideale per accogliere la biblioteca.

Un intervento quello provinciale, quindi, che non si vuole limitare ad acquistare libri, opera già di per sé meritoria, ma dalle biblioteche vuole partire per dare un originale contributo di promozione culturale. Per questo le biblioteche sono anche specializzate nell'

Erano stati licenziati dall'oste, ucciso con una coltellata

Conoscevano la loro vittima i due giovani assassini

I malviventi sono stati arrestati dai vigili urbani: uno ha diciotto anni l'altro sedici - Poche migliaia di lire il bottino della tragica rapina

Forse volevano anche vendicarsi di essere stati licenziati. I due rapinatori (uno dei quali ancora minorenni), che sabato notte hanno ucciso a coltellate un uomo, Sante Lanzano, di 51 anni, per rubargli l'incasso della giornata, avevano lavorato fino a pochi giorni prima, nel locale gestito dalla vittima, Ettore Celano di 18 anni, abitante a Catania, e Armando Mirabile di 16, di Messina, erano stati assunti nel ristorante « da Otello », a piazza Sant'Egidio, nel cuore di Trastevere, qualche mese fa. Il loro impiego era durato poco. I due sono stati licenziati la settimana scorsa. I rapinatori conoscevano abbastanza bene dunque le abitudini del proprietario. Soprattutto, sapevano il percorso che faceva per tornare a casa, la sera: la stessa strada, percorsa più o meno alla stessa ora, poco dopo l'aria di notte, la macchina parcheggiata vicino casa.

Ettore Celano e Armando Mirabile, arrestati pochi minuti dopo la tragica agguato, hanno atteso sotto casa la loro vittima.

Sante Lanzano ha chiuso il ristorante verso mezzanotte e mezza e, a bordo della propria auto, ha raggiunto via Alibrandi a San Paolo. Appena l'uomo è sceso dall'auto, Celano e Mirabile gli si sono avvicinati, tentando di strappargli la borsa che aveva in mano. Sante Lanzano ha tentato di resistere, ha gridato, scalcando e tirando pugni nel tentativo disperato di difendersi. Improvvisamente dalle mani dei due aggressori è comparso un coltello. Uno dei due giovanissimi rapinatori, ma non si sa ancora chi, ha vibrato una coltellata al petto. Lanzano oste si è accasciato al suolo in un lago di sangue. Il colpo gli aveva lesionato mortalmente il cuore uccidendolo quasi all'istante.

Proprio mentre i due banditi, chini sul corpo della vittima, stavano frugando nelle tasche, cerca del denaro, è passata una macchina con a bordo due vigili urbani. Gli agenti si sono insospettiti e si sono avvicinati ai due giovani. Al primo cenno di reazione uno dei due ha estratto la rivoltella, colpendo a raffica i rapinatori di fermarsi.

Per tutta risposta i banditi si sono dati a gambe levate, in opposte direzioni. È stato a questo punto che un vigile ha fatto fuoco con la propria pistola e ha colpito Ettore Celano, a un polso. Mirabile, visto la mala parata, ha preferito fermarsi e farsi arrestare. In carcere, poche ore dopo, è stato anche raggiunto uno dei complici, che era stato licenziato da Sante Lanzano. La proposta per Ettore Celano è di pochi giorni.

I due dovranno ora rispondere di omicidio volontario. Dopo le prime indagini il dottor Loi della squadra mobile ha accertato che sia Celano che Mirabile erano stati licenziati pochi giorni fa dal locale di Lanzano, dove facevano i camerieri. Più difficile è stato accertare le ragioni del licenziamento: sembra che il proprietario abbia deciso di allontanarli, dopo averli sorpresi a frugare fra i soldi della cassa.

Dopo la conferenza della CGIL del Lazio

I problemi di un sindacato che cambia

Le decisioni scaturite dalla conferenza regionale della CGIL del Lazio, che hanno fissato le direttrici della riforma organizzativa, hanno suscitato un interesse notevole...

Il decentramento nelle zone e il ruolo che assumerà la struttura regionale

Questi due obiettivi sono diventati patrimonio anche delle altre organizzazioni sindacali, e scaturivano da una riflessione sulla inadeguatezza del modello organizzativo finora adottato...

Una «confederalità» matura

L'acquisizione di una più matura «confederalità» da parte delle categorie non deve significare solo maggiore capacità di orientamento...

Oltre la dimensione provinciale

Questi processi si realizzano con un sindacato profondamente inserito nelle realtà produttive e di servizio. Non c'è luogo di lavoro con un minimo di consistenza occupazionale...

Tragedia a Ciampino durante il cambio della guardia

Aviere spara per sbaglio e uccide un commilitone

La vittima, Primo Battisti, doveva prendere il posto in garitta l'involontario omicida subito dopo lo sparo è svenuto - Rinchiuso a Forte Boccea con l'accusa di omicidio - Le altre ipotesi

E' inciampato, un passo falso ed è partito un colpo dal fucile che imbracciava: per il commilitone che era venuto a dargli il cambio alla garitta non c'è stato nulla da fare. Primo Battisti, il 20 anni, romano, volontario dell'aeronautica militare...

E' morto il compagno Fausto Venditti

Si è spento il 24 dicembre il compagno Fausto Venditti, attivista e animatore, fin dai tempi della lotta antifascista, della sezione comunista di Trastevere, nostro collaboratore e fratello di Renato giornalista di Paese Sera.

Melotov contro la sezione «M. Cianca»

Attenzioni contro la sezione del PCI e Mario Cianca, di via Rapisardi, a Montecitorio. Poco dopo le ventate, sono state lanciate delle bottiglie incendiarie contro i locali della sezione...

Terza rappresentazione di I Capuleti ed i Montecchi al Teatro dell'Opera

Alle 20.30 (con i due serali) terza rappresentazione di I Capuleti ed i Montecchi, tragedia di Andrea Giulio...

CONCERTI

ASS. «LE NUOVE MUSICHE» AL CIRCOLO UDI (Via Nemesiana n. 7) Alle 17.15: Margaret Hayward...

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana n. 695 - Tel. 862240) Domani alle 21: «L'eredità dello zio buonanima»...

JAZZ - FOLK

JOHAN SEBASTIAN BAR (Via Orlia, 9-11) Alle 22.30: Concerto con Grazia Di Michele, Sergio Caputo, Gianni Mastini...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

TEATRO CRISOGONO - Via S. Galliano n. 8 Gruppo del Sole (Circ. Cult. Canticella - Via Capineto, 27)...

CINE CLUB

POLITECNICO (Via Tiepolo) Alle 19-21-23: «Piccoli genieri»...

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Alle 18: «Il bevitore di vino di palma»...

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Nota Pattolone» (Espresso) «La finta ammalata» (Villa Lais) «Al pappagalto verde»...

CINEMA

«2001 odissea nello spazio» (Antares, Augustus, Moulins Rouge) «I sogni del signor Rossi»...

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 tel. 73721 «Stimmo»...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000 «Dove vai in vacanza?», con A. Sordi...

PRIME VISIONI

ALCANTARA - 838.093 «L'ultimo combattimento di R. Bresson»...

PRIME VISIONI

ALCANTARA - 838.093 «L'ultimo combattimento di R. Bresson»...

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Nota Pattolone» (Espresso) «La finta ammalata» (Villa Lais) «Al pappagalto verde»...

CINEMA

«2001 odissea nello spazio» (Antares, Augustus, Moulins Rouge) «I sogni del signor Rossi»...

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 tel. 73721 «Stimmo»...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000 «Dove vai in vacanza?», con A. Sordi...

PRIME VISIONI

ALCANTARA - 838.093 «L'ultimo combattimento di R. Bresson»...

PRIME VISIONI

ALCANTARA - 838.093 «L'ultimo combattimento di R. Bresson»...

Advertisement for 'I MALAVOGIA' magazine subscription, featuring a drawing of a man and text about annual and semi-annual rates.

Small advertisements for various services and businesses, including 'SALA UMBERTO', 'SPLINDO', and 'TERZE VISIONI'.

Si è concluso com'era nelle previsioni l'« europeo » dei pesi massimi a Bologna

Il forte Evangelista demolisce Canè in poco più di tre sofferte riprese

L'italiano si è arreso a 55" dall'inizio del quarto round dopo un potentissimo «uppercut» del campione europeo

Dal nostro inviato

BOLOGNA — L'ultima avventura di Dante Canè è finita male: il forte Evangelista lo ha sconfitto con il suo colpo di vento poco dopo l'inizio del quarto round mettendolo in ginocchio. Il «Palazzo dello Sport» pieno di gente, come poche altre volte. È stata una conclusione inesorabile tra un vecchio gladiatore che ha sentito esplosive scosse e un giovane, vigoroso, di sé e convinto di farcela in ogni modo. Non per niente Evangelista si è già trovato nel ring con due famosi campioni del mondo come Cosulich e Larry Holmes. Siccome Dante Canè non è un folle, ha lasciato passare il biondo sud-americano che, come pugile, deve valere assai, magari il suo carattere volubile, ma al bolognese non ha potuto far vedere il suo meglio. È stata una questione di tempo. Al momento dello «stop» la giuria aveva due punti di vantaggio per Evangelista. Il vostro osservatore uno più. In mattinata, verso le ore 9, c'era nel «Palazzo dello Sport» la solita cerimonia della partenza. Naturalmente tutta l'attenzione è stata per i due protagonisti del campionato d'Europa, il nono della serie per Bologna.



● CANÈ ed EVANGELISTA subito dopo la conclusione anticipata del match. L'italiano non ha resistito a un potente «uppercut» del campione d'Europa

nel sud America in cerca di lavoro. Si fermò in Uruguay forse perché c'era stato anche Giuseppe Garibaldi per difendere i diritti umani del «Colorado», ossia i libertari, contro i «bianchi» cioè i conservatori, padroni del piccolo paese. Alfredo Evangelista è però cresciuto in una famiglia italiana prima di diventare spagnolo. Suo nonno, Rocca, venne chiamato a Macao nel 1928. Dopo il giovane Alfredo ha avuto la suntuosa possibilità di conoscere i maccheroni a Bologna che è la patria dei forattini. Per il suo lavoro natalizio Evangelista, il campione, ha ottenuto una «borsa» di 50 milioni di lire contro i cinque milioni abbondanti di Canè, lo sfidante. L'imprenditore Bruno Bertolini vinse l'asta dell'IBU con 91 mila franchi svizzeri, pari a circa 41 milioni di lire. Ha quindi guadagnato nella divisione delle parti. Sulla bilancia Alfredo Evangelista ha accusato kg. 99.700 contro kg. 102.900 per Dante Canè. Nel «massimo» la superiorità del peso conta solo ad un certo punto. Il «Palazzo» si presenta zeppo in ogni suo settore già un'ora prima: questo campionato è molto atteso e seguito, sembra d'essere tornati ai vecchi tempi di Cavichini. L'entrata nell'arena del beniamino Canè è stata confortata dall'entusiasmo rovente dei suoi tifosi: a Milano questa partecipazione è ormai sconosciuta, purtroppo. I professionisti Mario Flego di Bologna e Marino Angeli di Rimini sono due pesi leggeri. Il primo lavora in guardia destra, è irruento ma confusionario. L'altro «boxa» più in linea e con maggiore ordine. Ne è sceso sui riprese incandescenti, convulsi, seguiti da clamori dalla folla.

Al termine il verdetto premgiustamente Marino Angeli più «boxer» del rivale. Seguono i pesi «welter» Antonio Stocchino un sardo fra i più potenti ed Ernesto Ros fratello minore del fratello. Sono 8 riprese abbastanza vivaci all'inizio. Il forte vince largamente ed anche in maniera autoritaria. L'Americano di Bologna Oscar Aparicio, un drammatico «140 libbre» di un tempo ancora recente, è apparso l'ombra di se stesso. Lo spagnolo Hugo Carrizo, un sostituto dell'ultima ora, viene giudicato perenne al termine di 8 riprese di un certo spettacolo, ma per Aparicio è stato un piccolo regalo natalizio. Per il campionato europeo fa la sua apparizione nel «ring» il più interessante Alfio Righetti scortato dal suo manager Rocco Agostino: gli spettatori sperano i novemila presenti, lo inaccessibile non deve essere distante dai 50 milioni di lire per il titolo europeo del «mosca». Il piccolo Nat ha le mani pesanti. Zibellini è un coriaceo animoso e con «me-

di» dice il suo peso mentre lo sfidante è «tirato», per modo di dire. Il primo assalto è tutto di Evangelista che spara con violenza, sebbene non sempre con precisione, colpi a due mani. Canè assai meno rapido a mettersi in azione, deve subire. Anche la seconda ripresa è per il sud-americano, ma il gigante bolognese sferra qualche dura botta sul finire. Evangelista sembra di piazzare il suo destro. Per il terzo assalto è assai duro per l'italiano. Per essere una partita tra pesi massimi, scorre abbastanza veloce. Il quarto round diventa un menacimento di dimamiche. Evangelista continua il suo lavoro di demolizione. Il campione spara un colpo contro il mento dello sfidante e per Canè succede la solita sfortuna vicenda: sembra che

Il tricolore della 125 vuol tornare al vertice

Pileri: con la RTM per rincorrere il casco iridato della «350»

Nella «prima» del mondiale in Venezuela correrà con la Yamaka - «Se la Morbidelli me ne dovesse concedere l'opportunità mi piacerebbe gareggiare anche con la "250"»

ROMA — Campione del mondo della 125 nel '75, campione d'Italia della 250 quest'anno, Paolo Pileri è uno dei più rappresentativi atleti motociclisti italiani. Per la stagione prossima correrà quasi certamente con la nuova RTM 350 ma non esclude di poter continuare anche con la Morbidelli, e addirittura per la «prima» del campionato mondiale in Venezuela avrà una Yamaka.



● PAOLO PILERI spera nella nuovissima RTM per rincorrere il titolo mondiale

Naturalmente il terzino fa molto affidamento sulla compatibilità della RTM e spera che possa consentirgli di rimpicciolire gli allori mondiali. Per quanto non sia ancora definito nessuno accordo col team Righini Torani Motor (appunto RTM) Pileri ha già portato in pista — per i prossimi mesi di prova — una moto «mista» pur nel suo abituale stile pacato e privo di esagerazioni: ne parla molto positivamente. Le prove sono state effettuate a Vallada negli ultimi giorni della settimana passata e altre ne seguiranno sempre sulla pista di Campagnano Romano nella seconda decade del mese di gennaio. Montato su un telaio costruito da Nico Beer il motore, disegnato dal romano Torani e costruito a Pesaro nella officina di Righini, è un quattro cilindri a disco rotante disposti in quadrato fronte marcia, con un'inclinazione di circa 25 gradi e sviluppa una potenza di circa 30 cavalli, quasi dieci in più di quanti ne hanno i motori che dovrà affrontare in pista, a meno che anche la concorrenza non abbia progresso rispetto alla

stagione passata. Le invenzioni anteriori sono le classiche e la posteriore è monocross. Il peso è forse l'unico elemento negativo rilevabile sulla carta per questa nuova moto gran prix: pesa circa 125 chilogrammi, rispetto ai circa 100 della Yamaha e della Kawasaki. Un handicap difficilmente eliminabile, visto che è principalmente dovuto alle strutture del motore. D'altronde la potenza è tale da poter sopportare anche un sovrappeso rispetto alla concorrenza.

Per Paolo Pileri si prospettano due stagioni mondiali e nazionali molto promettenti se non altro stimolanti visto che sarà pilota di una delle novità assolute stagionali con le quali dovranno fare i conti le Kawasaki e le altre. Così sembra, ma Pileri, ammaestrato da tante esperienze fatte, non si esalta. «La proposta per correre con questa nuova moto mi piace», dice Pileri, «naturalmente prima di poter dire quali obiettivi ci prospettiamo ci sono da vedere ancora tante cose».

Quando poi gli abbiamo chiesto se l'accordo con la RTM potrà significare che correrà automaticamente nella classe 350 o se abbia invece un programma più ambizioso, Pileri ha spiegato: «A Morbidelli adesso sono molto impegnati con le 500 e la nuova 250 per le quali hanno ritenuto di scegliere come pilota un motore che dovrà affrontare in pista, a meno che anche la concorrenza non abbia progresso rispetto alla

L'americano sta trascinando i senesi verso traguardi inaspettati

È Bucci il «cecchino» della sorpresa Antonini

L'americano sta trascinando i senesi verso traguardi inaspettati

Prestigioso e sorprendente successo per il pugile argentino Clemente Sanchez, 32 anni, campione del mondo dei pesi piuma nel 1972. È stato ucciso a Monterrey, nel Messico, da un autoproclamato tiratore israeliano. Secondo la polizia Sanchez è stato ucciso con due colpi di pistola sparati a bruciapelo durante una disputa con uno sconosciuto che si è dato alla fuga.

Sanchez ha vinto il titolo mondiale nel 1972 a Tokyo battendo per K.O. alla terza ripresa i giapponesi Shibata. Sei mesi più tardi però aveva perso il titolo a Monterrey per essere rifiutato di presentarsi al peso prima dell'inizio del combattimento. Il suo originale cubano José Legra. NELLA FOTO: Sanchez.



● MARINO PERANI, neo «mister» del Bologna, con il presidente rossoblu CONTI

Marino Perani si è presentato ieri ai giornalisti Il Bologna per salvarsi vuole copiare il Milan!

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il Bologna ha ricevuto il suo allenatore. Marino Perani si è presentato ieri ai giornalisti. Perani è stato presentato al presidente rossoblu Conti. Perani è stato presentato al presidente rossoblu Conti. Perani è stato presentato al presidente rossoblu Conti.

LE QUOTE: Al due «dici» L. 2737.250 ciascuno; ai 77 «undici» L. 718.700; ai 870 «dieci» L. 54.400.

totip

Ecco la colonna vincente del concorso Totip di domenica scorsa:

- 1° CORSA: 1) Dorsina x 2) Tibor x
- 2° CORSA: 1) Sclavone x 2) Francia x
- 3° CORSA: 1) Big x 2) Big x
- 4° CORSA: 1) Aculoe x 2) Mafelot x
- 5° CORSA: 1) Milferns x 2) Barzache x
- 6° CORSA: 1) Bisattella x 2) Astro x

Il Perugia acquista giocatore brasiliano

PERUGIA — In attesa che la Federazione Italiana calcio apra le frontiere ai calciatori stranieri il Perugia ha deciso di acquistare il giocatore di colore brasiliano Luisinho Da Silva, mezzala, sposato con due figli. Luisinho, che ha militato in diversi club brasiliani e attualmente gioca in Francia, nel caso in cui non potesse essere utilizzato dal Perugia nella stagione 1979-80 sarà ceduto in prestito dalla squadra umbra (per un anno) probabilmente al Monaco o al Bastia.

IPPICA

Zimmerman vince il Premio Tor di Valle

Al secondo posto The Last Hurrah, al terzo Granit Delfo ancora una volta si è «impappinato»



Ucciso Clemente Sanchez

ROMA — La «lepra» Zimmerman è fuggita al «cacciatore» Delfo nel premio Tor di Valle - Gaetano Turliti, commissario. Zimmerman, in programma al ottimo romano, «invaso» da numeroso pubblico anche per la giornata primaverile del Santo Spirito. Invece nel «cruciale» il forte figlio di Quick Song ha trovato nel suo geniale avversario V. G. Delfo il più spavaldo (o viceversa), al fine del duello ha poco sofferto anche se nel finale The Last si è comportato sull'uscione. L'intenzione di fare un solo boccione. Ma Zimmerman ha risposto con prontezza alla sollecitazione cruenta del suo driver ed in fondo si è concesso il lusso di rilassamento liberatorio.

Tutto secondo i piani per i cinque anni, debuttando per The Last che comunque ha fatto tutto il possibile, pollice verso Delfo, ancora una volta impazziti tra i nastri, autore di un recupero alla grande con prevedibile effluvio alla diossima. Ha un carattere effluvo il figlio di Cangua? e nonostante gli sforzi di Brighenti, per assessorio definitivamente riesce sono a prendergli le mosse. Peccato. Suo un livello buono Granit, terzo, può essere il più solido, ma con i nastri: sultane Delfo. Il vicario si è smodato a sussulti: spazzi di velocità e lunghe pause, ne ha ridotto il cronometro che ha fatto registrare per il vincitore un non esaltante 1'19"4 al chilometro. Ma Zimmerman non puntava ai record della corsa ma alla ricca allocuzione. Il betting, molto animato, disprezzava orientato su The Last offerto a pari, ha infine chiuso in equilibrio tra l'americano e l'indigeno.

Partenza perfetta. Furlini va subito in testa ed insieme con il compagno di colori The Last: seguono Buby, Zelik, Dargun, Zimmerman, G. Delfo, Delfo II, Delfo III, Delfo IV, Delfo V, Delfo VI, Delfo VII, Delfo VIII, Delfo IX, Delfo X, Delfo XI, Delfo XII, Delfo XIII, Delfo XIV, Delfo XV, Delfo XVI, Delfo XVII, Delfo XVIII, Delfo XIX, Delfo XX, Delfo XXI, Delfo XXII, Delfo XXIII, Delfo XXIV, Delfo XXV, Delfo XXVI, Delfo XXVII, Delfo XXVIII, Delfo XXIX, Delfo XXX.

Calcio — È morto ad Anversa, all'età di 71 anni, Raymond Van Der Grinten, il più grande difensore di calcio belga con le qual è stato 54 volte capitano.

Aletica — Un referendum sulla politica di De Mitterand. In terza posizione Faurholt, poi G. Delfo, Delfo II, Delfo III, Delfo IV, Delfo V, Delfo VI, Delfo VII, Delfo VIII, Delfo IX, Delfo X, Delfo XI, Delfo XII, Delfo XIII, Delfo XIV, Delfo XV, Delfo XVI, Delfo XVII, Delfo XVIII, Delfo XIX, Delfo XX, Delfo XXI, Delfo XXII, Delfo XXIII, Delfo XXIV, Delfo XXV, Delfo XXVI, Delfo XXVII, Delfo XXVIII, Delfo XXIX, Delfo XXX.

Ciclocross — Per il terzo anno consecutivo Paolo De Caporin ha vinto il campionato di Natale: sono giunti al traguardo dietro di lui, con vari distacchi, W. G. Delfo, Delfo II, Delfo III, Delfo IV, Delfo V, Delfo VI, Delfo VII, Delfo VIII, Delfo IX, Delfo X, Delfo XI, Delfo XII, Delfo XIII, Delfo XIV, Delfo XV, Delfo XVI, Delfo XVII, Delfo XVIII, Delfo XIX, Delfo XX, Delfo XXI, Delfo XXII, Delfo XXIII, Delfo XXIV, Delfo XXV, Delfo XXVI, Delfo XXVII, Delfo XXVIII, Delfo XXIX, Delfo XXX.

Angelo Zomegnan

Inconcludente il vertice di Bruxelles

Permane il disaccordo fra Israele ed Egitto

Le parti « hanno esposto i loro punti di vista » - Fonti del Dipartimento di Stato affermano però che i negoziati riprenderanno

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Nulla di fatto nel mini-vertice della vigilia di Natale tra egiziani, israeliani e americani, riuniti a Bruxelles nel tentativo di trovare i mezzi tecnici per rilanciare la trattativa di pace...

va a livello politico (cioè in una riunione ministeriale) o a livello di una commissione di giuristi. Nessun accordo è stato trovato neppure su questo « minimo » tecnico.

Allevato per il «continuismo», partecipa alla democratizzazione

Il re uscito dalla provetta di Franco

Per anni ha taciuto e atteso la scomparsa del dittatore, sopportando i sarcasmi della stampa internazionale. Motori, karatè, vele: poi l'improvviso intervento nella politica - Successo del viaggio in America Latina



MADRID - Juan Carlos mentre vota nel recente referendum costituzionale

Non abbiamo difficoltà ad ammetterlo, e lo facciamo senza imbarazzo: neanche noi lo avevamo capito. Ma una ragione c'è. Ci faceva velo il pregiudizio repubblicano di convinzione di avere di fronte un legnoso fantoccio del tiranno...

Il Papa invitato in Spagna nell'ottobre del 1979

parla italiano e ne intende le sfumature. Perché il re di Spagna è nato a Roma, ai Parioli, il 5 gennaio 1938. E spiega le cautele della vita politica spagnola, la saggezza dei suoi uomini di partito, il paziente insistere dei comunisti sull'unità nazionale...

MADRID - Papa Giovanni Paolo II è stato ufficialmente invitato dall'episcopato spagnolo a visitare la Spagna durante il congresso internazionale e mariano che si terrà a Saragozza nell'ottobre prossimo...

prima del secondo conflitto mondiale. Quella lezione tremenda è sempre valida la moglie Mado spiega le cautele della vita politica spagnola, la saggezza dei suoi uomini di partito, il paziente insistere dei comunisti sull'unità nazionale...

Note su un viaggio nel Sahara algerino Hassi R' Mel, dove nasce il metano per l'Italia

E' il punto di partenza del gasdotto che dal 1981 rifornirà il nostro paese - La cooperazione nel Mediterraneo

Hassi R' Mel dista 120 chilometri da Ghandia. E' sorprendente come il pianeta abbia discosto e conservato le grandi risorse naturali e ne consenta la scoperta e lo sfruttamento. Nel sottosuolo di Hassi R' Mel esiste uno fra i più grandi giacimenti di gas naturale, in pieno deserto di sabbia, distante quasi mille chilometri a sud di Algeri e 120 da Ghandia, capoluogo della Willaja (antica prefettura).

Il gasdotto che attraverserà l'Algeria e le altre opere connesse saranno realizzati dalla Sonatrach che si avvarrà anche di un finanziamento da parte italiana. L'Eni collaborerà con la Sonatrach per conseguire un finanziamento sul mercato internazionale (51 miliardi di dollari).

Il gasdotto che attraverserà l'Algeria e le altre opere connesse saranno realizzati dalla Sonatrach che si avvarrà anche di un finanziamento da parte italiana. L'Eni collaborerà con la Sonatrach per conseguire un finanziamento sul mercato internazionale (51 miliardi di dollari).

Giuseppe Dozza padre del compagno Pino. In questo triste momento giungono alla famiglia le più sentite condoglianze dai compagni delle sezioni di Alessandria e dell'Unità.

Il 1° gennaio del '59 i « barbudos » entravano vittoriosi all'Avana

Cuba festeggia il ventesimo della rivoluzione

L'AVANA - Con una riunione straordinaria dell'Assemblea nazionale del potere popolare e una grande sfilata militare, Cuba festeggerà il 20° anniversario della vittoria della rivoluzione. L'attenzione è rivolta soprattutto verso il primo dei due appuntamenti in programma. Infatti, anche se ufficialmente la notizia non ha ancora trovato conferma, la riunione dovrebbe essere conclusa da un intervento di Fidel Castro.

zionalmente per due motivi. Innanzitutto - si fa osservare all'Avana - è in occasione come queste che Castro solitamente puntualizza la posizione del governo cubano sui maggiori temi di politica internazionale. E poi, questa volta, la solenne celebrazione dell'anniversario della rivoluzione coincide con una data particolare: il gennaio, infatti, è il giorno in cui prenderà il via quello che è stata definita la ricomposizione della famiglia cubana.

Per quanto riguarda il 2° gennaio fonti ufficiali del governo cubano assicurano che « la parata militare all'Avana nella Piazza della rivoluzione José Martí sarà la più grande fra quelle che finora si sono tenute a Cuba, e per la prima volta verranno anche presentati alcuni nuovi tipi di armamenti ».

Advertisement for CAMI F.S. featuring a filter and text: FILTRO A SECCO tipo CAMI F.S. per abbattimento polveri e filtri.

Advertisement for ACQUA 2000 featuring a water filter and text: IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE DI SCARICO CIVILI E INDUSTRIALI.

Advertisement for cioldi featuring a mechanical office and text: INCENERITORI - IMPIANTI DI INCENERIMENTO.

Una festa « come comanda la tradizione »

È stato un buon Natale (con qualche bisticcio)

Tutti nelle proprie case, e chi non poteva si è attaccato al telefono - Tutti soddisfatti? Sembra di sì, anche se i carabinieri sono dovuti intervenire in qualche lite

Passato il tacchino (o chi per lui) ieri è stata giornata « in bianco »: ristoranti chiusi, solo qualcuno a cercarlo col lanternino, piatti preferiti quelli in brodo. Nelle case c'è stato l'ultimo prelievo dei luculliani pasticcini del 25, quelli della festa, e non tanto appetiti.

Santo Stefano in tono minore. A Firenze e in Toscana: al mare c'è stato anche bel tempo, ma in giro nessuno. L'aurora dell'ultima domenica di follie (quanta gente per le strade del centro, farsi largo a fatica per gli ultimi acquisti, quelli fatti male dove si spense un mucchio), e poi la giornata « della famiglia » lo scambio dei doni, i pasti con un po' di vino, i bacetti e i ringraziamenti che non finiscono mai.

La tradizione vuole le famiglie riunite e le famiglie si riuniscono ancora: gli estranei fuori sede sono scomparsi da Firenze, da Pisa, e da Siena, nella vigilia di Gesù, il magliano, le lenzuola sporche i regali per mamma e papà. Chi è rimasto lontano dai parenti si è attaccato al telefono: quasi impossibile riuscire a telefonare il giorno di Natale, come quando scatta la mezzanotte all'ultimo dell'anno le linee non vogliono saperne di dare il segnale.

C'è chi ieri sbirciava le vetrine, ma con occhio diverso: le prime controllatine per vedere che cosa è avanzato, che non è stato dispendioso, prezzo stracolto. Nel negozio ci sono ancora molti dei vestiti che abbiamo visto filare la notte di Natale per le strade.

Scarcerato Vincenzo Raffone per mancanza di indizi

Il giovane Salvatore Raffone, 19 anni nato ad Adorno Castellina, è stato scarcerato per mancanza di indizi. La polizia l'aveva denunciato per detenzione abusiva di pistola e munizioni a seguito dell'arresto di Vincenzo Di Bertolo, 21 anni abate in Borgo Alferi 52 e il minore Paolo C. di 15 anni accusati di tentata rapina ai danni del tabaccaio Renzo Franchini in via Ghibellina. Il Raffone è stato scarcerato per mancanza di indizi.

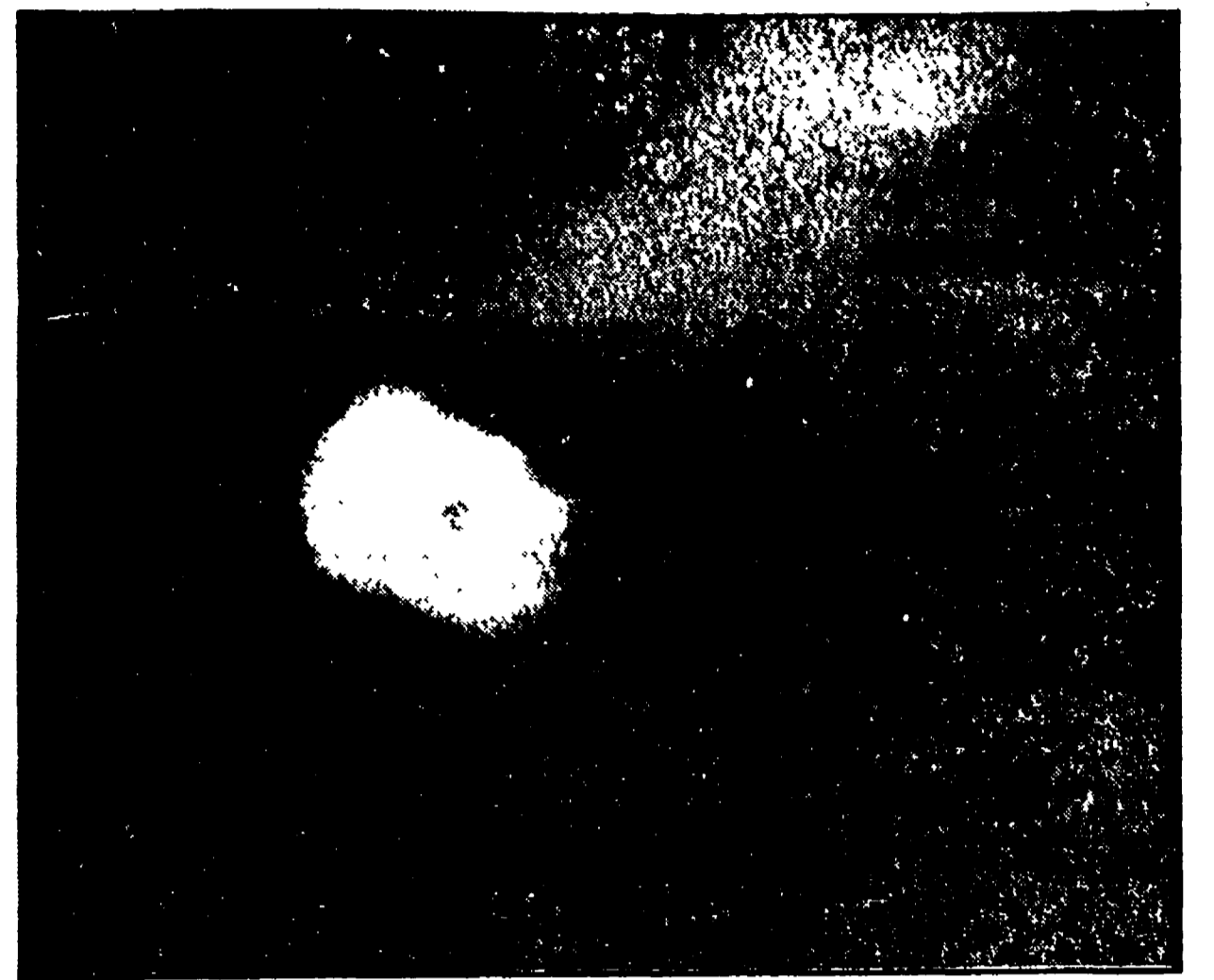
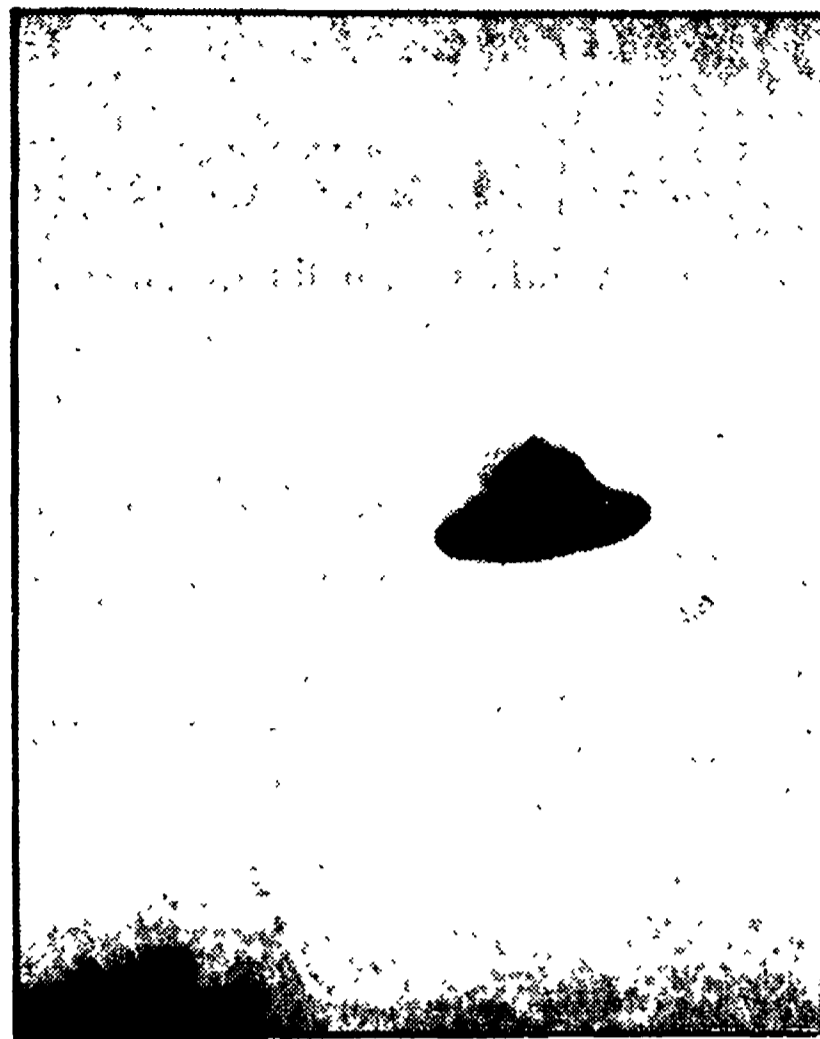
Anche le prime visioni, care prime visioni (che magari era il film di quindici anni fa) sono state prese d'assalto domenica e lunedì (oltre al tradizionale sabato) non solo, ma alcuni cinematografari hanno anche approfittato del « momento d'oro » e hanno tirato su i prezzi e da qualche parte siamo così arrivati a quota tremila.

Ma come, non dovevamo essere tutti buoni? Il fatto è che a Natale per mettere insieme a forza tutta la famiglia, va a finire che c'è anche chi fa miscele esplosive, e poi c'è sempre qualche regalo per il piccolo, così bello, così simpatico che magari però è nefasto un tamburo, e riesce ad infuocare l'atmosfera di casa. E ancora drammatico interrogativo: Sophia Loren che piace a papà o i cagnetti della « carica dei 101 » per cui il bimbo fa le bizze?

Tradizione, abitudine, convenzionale retorica, possiamo di nuovo rinchiuderle nel cassetto per rispolverarle proprio come nuovo - speriamo - il prossimo anno a Natale.

s. gar.

Il bisogno di magico dai guaritori di paese alle feste mistiche/5



Sugli altari dell'Ufo-religione

Tra le varie ipotesi sulla natura degli « oggetti misteriosi » quella psicologica che conduce alle porte dello spiritismo - Gli avvistatori come medium collettivi - Un'inconscia visualizzazione di massa - Un centro ufologico esiste anche a Firenze

E gli UFO come considerarli? E' una forzatura costringerli in una inchiesta in cui si parla del bisogno del magico e del soprannaturale? Forse sì. Accostare gli UFO alla magia può darsi sia un'operazione indebita: del resto gli UFO per definizione non si sa che cosa siano e addirittura « se » siano e quindi ogni catalogazione o comparazione avviene su nulla. Ma i cultori della grande moda dell'extraterrestre, i seguaci di incontri di terzo tipo, quelli che aspettano con fiducia messianica il quarto stadio, quello del contatto fisico e della manifestazione totale senza più paraverbi?

Ecco, per questi siamo in un campo diverso: e in questo caso non è cosa da poco. Esistono, sono persone che rilasciano interviste, che hanno i loro giornali, tengono conferenze, scrivono libri, diffondono il « verbo » della nuova credenza e hanno il pregio di mettere a confronto con gli altri le loro convinzioni. In queste settimane stanno vivendo il loro grande momento, così come accadde nel '54 e forse anche qualcosa di più. Il Flap (l'ondata) di questo autunno-inverno è stata oceanica: dalla Puglia alla Calabria all'Abruzzo alla Liguria è stato un rincorrersi di avvistamenti: i giornali hanno fatto da cassa di risonanza così come avvenne trentaquattro anni fa quando non passava giorno che la cronaca non riportasse un titolo su un nuovo avvistamento, sull'ennesimo sbarco di « omini » e « umanoidi », di quelli che allora, con gergo appunto da anni '50 si chiamavano i marziani.

La stagione fortunata degli incontri ravvicinati si è inserita nel filone commercial-cinematografico in un rapporto in cui ancora una volta è difficile stabilire causa ed effetto. Il fenomeno ha assunto dimensioni eccezionalmente estese, si sono fatti scorrere i soliti fiumi di piombo. Si sono scomodate le prime pagine guardando agli UFO da angoli diversi. L'Unità ha titolato: « Chi non ha visto un UFO alzi una mano » per sottolineare appunto lo smisurato diffondersi delle visioni.

Un valore della trascendenza e cerca di ritrovarli su un terreno più congeniale, a metà strada tra lo scientifico e il fantascientifico. « C'è una relazione - sostiene Boncompagni - tra lo stato di ansia che viviamo ogni giorno e la mancanza di ideali che fa desiderare di vedere qualcosa che dia un segno, che indichi qualche prospettiva ». Anche la crisi religiosa, secondo l'ufologo, gioca la sua parte: « nell'insoddisfazione c'è il desiderio di contatto con qualcosa che stia al di là e magari sopra di noi, ma che sia più terra degli dei delle religioni tradizionali ».

Una fuga dalla realtà, un'inconscia visualizzazione di massa di stati d'animo collettivi, una materializzazione di pensieri o, meglio di sensazioni? Gli ufologi chiamano questa interpretazione « psicologica » e spiegano: come nello spiritismo esiste materializzazione « attraverso una forza che « stereotipa qualcosa che poi si materializza », così avviene per gli UFO. E in questo modo lasciano capire due cose: prima che credono allo spiritismo e secondo che la parentela tra ufologia e magia almeno da questo punto di vista non è poi tanto nomale.

Solas Boncompagni, inse-

A GENNAIO UN CONVEGNO REGIONALE PCI AD AREZZO

Iniziamo con questo articolo la pubblicazione di una serie di interventi, come contributo al convegno regionale delle donne comuniste che si terrà ad Arezzo all'inizio del nuovo anno, nel quadro del dibattito pregressuale che investe tutti i temi all'ordine del giorno nell'Italia ed in particolare nella Toscana di oggi.

Cosa vuol dire essere donna oggi in Toscana

Le questioni della nostra proposta politica verso le masse femminili

Il 5 gennaio prossimo ad Arezzo, il PCI ha indetto una assemblea regionale per affrontare le questioni della nostra proposta politica verso le masse femminili ed insieme il ruolo, o meglio ancora il modo e gli spazi che sono a disposizione delle donne, dentro il partito per fare politica. La scelta di Arezzo per questo incontro non è casuale: è qui infatti che nel luglio scorso si tenne il festival nazionale delle donne e ricca conseguenza dell'iniziativa di oggi vuole rappresentare un momento di continuità nel lavoro e nella riflessione. Così ancora la scadenza del congresso nazionale e del dibattito congressuale che si svolge ormai in tutto il partito da un lato, l'aver dedicato il mese di gennaio ad uno sforzo particolare rivolto verso il tessutamento femminile dall'altro, danno all'assemblea regionale di Arezzo un obiettivo rilevante, che dobbiamo però essere in grado di fare pesare anche in termini di utilità e cioè di capacità a saper compiere una verifica critica del lavoro svolto.

una loro gestione o effettiva affermazione, ma anche alle modificazioni che queste in modo adeguato? Ed ancora, lo ricordavo prima, una volta tenuta ferma la centralità, anche se non esclusiva della funzione del diritto al lavoro per lo sviluppo di un processo di emancipazione della donna, come questa iniziativa dei movimenti femminili, ma nella stessa consapevolezza e nelle lotte politiche e sindacali, del movimento operaio, quali risultati ha saputo produrre?

Il movimento di emancipazione delle donne è un fatto storico di grande rilievo, lo abbiamo più volte rilevato, e può svolgere una funzione decisiva nello spostamento dei rapporti di forza in direzione di una trasformazione democratica e socialista del paese: questo è stato non è tuttavia scontato. Si ripropongono un problema più generale, relativo al rapporto tra partiti e movimenti della società: occorre garantire, anziché impegnarsi perché essi sappiano sviluppare una loro autonomia e base di massa, evitando « integrarsi » o « essere » per tutto ciò che non si esprime in modo diretto nei partiti o nelle istituzioni, quasi si trattasse sempre di nemici da esorcizzare, e non di componenti reali con i quali è di costruzione di un « blocco sociale e politico »; ma insieme bisogna evitare atteggiamenti di tipo spontaneistico, di rinuncia ad un

confronto reale con questi movimenti, un ruolo di sintesi politica che spetta svolgere ai partiti. Pensiamo ad esempio alla ripresa che anziché verso le donne sembra manifestarsi nell'area cattolica: essa è caratterizzata, mi pare, da una forte adesione a tale esigenza, i limiti che sono da superare in questa direzione all'interno stesso del mondo cattolico. Così, questa iniziativa di ispirazione cattolica rischia di non dare tutto il suo contributo, in termini di utilità, e di rafforzamento dei processi di reale rinnovamento della società. Ma, anche se si di un altro piano, con noi esclusivo della funzione di fare politica all'interno del partito.

Troppo spesso una capacità di fare lavorare complessivamente le donne comuniste la sappiamo trovare solo nelle elezioni o durante le feste de l'Unità. Va poi posta con decisione la questione della presenza e dello spazio che le donne devono poter avere nel movimento associativo, in particolare dentro quel grande patrimonio rappresentativo Case del popolo. Sono questi alcuni problemi concreti, su cui vogliamo aprire un dibattito ed una riflessione.

Vannino Chiti

L'ultima ondata a Natale sulle campagne grossetane

Strani oggetti luminosi che sembravano piatti sono stati avvistati dalle 11 della sera fino alle 5 del mattino da diversi automobilisti

GROSSETO - Gli Ufo non hanno lasciato la Toscana nemmeno per Natale, si sono fatti vivi seminando il panico nel Grossetano, scatenando un'ondata di telefonate al 113 del centro maremmano. A detta dei testimoni oculari allarmati ed impressionati, gli Ufo hanno solcato il cielo della bassa Maremma dalle 23.30 della vigilia fino alle 5 del mattino di Natale.

Il primo avvistamento di un « oggetto » proveniente dal mare, si è avuto nel cielo di Orbetello. L'Ufo dopo una « conversione » a nord avrebbe sorvolato il parco dell'Uccellina per dirigersi poi verso Poggio la Mozza, zona di campagna a sud di Grosseto per andare in direzione della Marsiliana nel comune di Manciana. Alle 2 di notte, una decina di automobilisti che rientravano alle proprie abitazioni, dopo aver partecipato ai « cenoni » di Natale o ai veglioni nei vari dancing, giurano di aver avvistato due oggetti simili a grossi piatti rovesciati, uscire a fil di pineta, dalla fascia alberata che da Fonteblanda si estende fino al ponte di Albegna che divide il mare dalla laguna di Orbetello e andare a illuminare « a giorno » come un grosso fano, gli oltre venti metri di carreggiata, delle quattro corsie della statale Aurelia.

Tutte queste ipotesi hanno come comun denominatore l'ambiguità: quella psicologica è più vicina alla magia in senso tradizionale, ma anche le altre non corrono molto lontano. Hanno poi una seconda matrice comune, quella di porsi al di fuori di ogni metodo scientifico e sperimentale e di lambire abbandonatamente le sfere dell'irrazionale.

Daniele Martini

NELLE FOTO SOPRA IL TITOLO: Due delle foto scattate in varie parti d'Italia da fortunati ed attrezzati fotografi « avvistatori » di UFO

DA OGGI INIZIA LA TRADIZIONALE VENDITA NEI NEGOZI

VITTADELLO

CON SCONTI DEL 70%

LODEN da L. 24.900 in più
ABITO uomo/Lana
PALTO' uomo/donna
PANTALONI uomo
PALTO' bambino

da L. 39.500 in più
da L. 39.500 in più
da L. 13.900 in più
da L. 9.900 in più

MIGLIAIA DI CAPI
A PREZZI MAI PRATICATI

FIRENZE: Via Brunelleschi (sotto i portici)
Via San Lorenzo
PRATO: Via C. Guasti ang. Via Banchelli

Alderigo Sonnini, primo cittadino di Radicofani, indiziato di reato

Il sindaco dc diventa imputato al processo per il sequestro Ostini

Da testimone ad accusato - Sposato con Nella Bosco (nipote dell'ex ministro) ha due figli universitari - Al suo fianco, alla ripresa del dibattimento, anche il «padrino» di Viterbo, Giò Maria Manca - I «retroscena»



Un momento delle ricerche del corpo dell'industriale Ostini

SIENA - Dopo tanti palleggiamenti, la Procura di Montepulciano ha dato uno sbocco ad una situazione parecchio chiacchierata: il sindaco di Radicofani, Alderigo Sonnini, chiamato più volte in causa nel corso del processo ad presunti rapitori di Mario Ostini, è stato indiziato di reato.

Un continentale alto circa un metro e settantacinque, capelli bianchi, massiccio. Questa descrizione sommaria è stata circoscritta dopo un interrogatorio che il Curirell rese al giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato. Nel corso del colloquio con il giudice romano, Curirell indicò nel sindaco di Radicofani il «continentale».

Il rinvio in modo da poter usufruire della scarcerazione per scadenza dei termini. Ma è solo una speranza. Perché per reati così gravi (sequestro di persona e omicidio) il termine previsto dalla legge è di quattro anni.

Mutata l'organizzazione del territorio comunale

A Pietrasanta il via ai nuovi quartieri

PIETRASANTA - Sono partiti a Pietrasanta i nuovi consigli di circoscrizione. L'esperienza per la cittadina versiliese non è una novità, perché da oltre sei anni il comune era organizzato in quartieri. Nuovo invece lo spirito ed i criteri che hanno guidato la nuova organizzazione del territorio comunale.

Per quanto concerne le attribuzioni, questi nuovi organismi cureranno i collegamenti con le organizzazioni sindacali ed economiche, con associazioni culturali, ricreative e sportive, mediante la convocazione di assemblee e la promozione di conferenze.

provvedimenti di interesse generale, quali ad esempio: piani urbanistici, piano regolatore generale, piano di attuazione e di edilizia economica, edilizia scolastica.

Arrivano le FESTE... Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti ditte di fiducia: GEN NATALE 25 DICEMBRE, S.SILVESTRO 31 DICEMBRE, EPIFANIA 6 GENNAIO.

IL DIRETTORE rende noto che l'Azienda Municipalizzata del Gas di Pistoia intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in oggetto, per un importo di Lire 116.500.000 (centosedicimilioneicentemila).

Vittadello TUTTI I GIOCATTOLI DEL MONDO FIRENZE via Brunelleschi

CARRELLI ELEVATORI SAI TICINO ALTERINI Concessionaria Via Baracca 148 S - FIRENZE TELEFONO 417.873 - ASSISTENZA

REGALATE E REGALATEVI UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO ELYASY IMPORTAZIONE DIRETTA FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 R - Tel. 298.605

PIU' CHE UN SUCCESSO UN VERO TRIONFO DEL CIRCO CESARE TOGNI A FIRENZE « Campo di Marte » Le Baccanti al Magnolfi di Prato Proseguono con successo le repliche dello spettacolo «Le Baccanti» presso il teatro Magnolfi di Prato...

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI di CAMPIDONICO GIULIANA FIRENZE - Via S. Antonino, 9/R Telefono 283.986

OTTICA RADIORADAR « PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76 » « PREMIO SCUDO D'ORO '78 » per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONIO 65/R - TEL. 298.548 - FIRENZE

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834... GOLDONI D'ESSAI Via del Serraglio - Tel. 222.437... C.R.G. ANTELLA Oasi chiesi... COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA... Prato AMBRA: L'albero degli zoccoli... Empoli ELO: Lo squelo 2... TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253... MACCHINAI DEL TEMPO... PALAZZO DELLO SPORT Via S. Dei - Bus 23... CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374... S.M.A.S. QUIRICO Via Pisana, 578 - Tel. 701.035... PISCINE PISCINE COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli 3-7-10-17-20

Alderigo Sonnini, primo cittadino di Radicofani, indiziato di reato

Il sindaco dc diventa imputato al processo per il sequestro Ostini

Da testimone ad accusato - Sposato con Nella Bosco (nipote dell'ex ministro) ha due figli universitari - Al suo fianco, alla ripresa del dibattimento, anche il « padrino » di Viterbo, Giò Maria Manca - I « retroscena »



Un momento delle ricerche del corpo dell'industriale Ostini

SIENA — Dopo tanti palleggiamenti, la Procura di Montepulciano ha dato uno sbocco ad una situazione parecchio chiacchierata: il sindaco dc di Radicofani, Alderigo Sonnini, chiamato più volte in causa nel corso del processo ai presunti rapitori di Marzio Ostini, è stato indiziato di reato.

Un contabile alto circa un metro e settantacinque capelli bianchi, massiccio. Questa descrizione sommaria è stata circoscritta dopo un interrogatorio che il Currelli rese al giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato. Nel corso del colloquio con il giudice romano, Currelli indicò nel sindaco di Radicofani il « continentale ».

rinvio in modo da poter usufruire della scarcerazione per scadenza dei termini. Ma è solo una speranza. Perché per reati così gravi (sequestro di persona e concorso in omicidio) il termine previsto dalla legge è di quattro anni.

Mutata l'organizzazione del territorio comunale

A Pietrasanta il via ai nuovi quartieri

PIETRASANTA — Sono « partiti » a Pietrasanta i nuovi consigli di circoscrizione. L'esperienza per la cittadina versiliese non è una novità, perché da oltre sei anni il comune era organizzato in quartieri. Nuovo invece lo spirito ed i criteri che hanno guidato la nuova organizzazione del territorio comunale. C'è stata una sensibile riduzione del numero dei consigli, da dodici a sette.

si compone di dodici membri. L'elezione è stata di secondo grado in proporzione ai voti ottenuti in ciascuna circoscrizione dalle singole liste nelle ultime elezioni comunali.

Per quanto concerne le attribuzioni, questi nuovi organismi cureranno i collegamenti con le organizzazioni sindacali ed economiche, con associazioni culturali, ricreative e sportive, mediante la convocazione di assemblee e la promozione di conferenze.

Il dibattito politico con cui si è arrivati a questa soluzione è stato abbastanza positivo e costruttivo, anche se non sono mancati soprattutto da parte della Dc attacchi demagogici riguardo al tipo di elezione seguito — secondo Fioni, capogruppo del Pci, la strada da seguire per il miglior funzionamento delle istituzioni è quella dell'unità tra le forze politiche democratiche.

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti Dife di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 6 31 GEN S.SILVESTRO 2 EPIFANIA

Vittadello TUTTI I GIOCATTOLI DEL MONDO. FIRENZE via Brunelleschi

REGALATE E REGALATEVI UN AUTENTICO TAPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHÉ IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO. ELYASY IMPORTAZIONE DIRETTA FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 - Tel. 298.605

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI di CAMPIDONICO GIULIANA FIRENZE - Via S. Antonio, 9/R Telefono 283.986

OTTICA RADIORADAR. PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76. PREMIO SCUDO D'ORO '78. per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONIO 6-B/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

IL DIRETTORE visto l'art. 7 della legge 2 Febbraio 1973, n. 14 rende noto che l'Azienda Municipalizzata del Gas di Pistoia intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui in oggetto, per un importo di Lire 116.500.000 (centosedicimilioneicinquacentomila).

CARRELLI ELEVATORI SAI TICINO Concessionaria ALTERINI Via Baracca 148 S. FIRENZE TELEFONO 417.873 - ASSISTENZA

PIU' CHE UN SUCCESSO UN VERO TRIONFO DEL CIRCO CESARE TOGNI A FIRENZE « Campo di Marte ». Nella foto: I figli di Cesare Togni che lavorano con altri 40 artisti nel grande spettacolo a Firenze (campo di Marte).

Giovedì a Firenze concerto di Eugenio Finardi. A Firenze giovedì sera alle ore 21.30 presso il Palazzo dello Sport (via E. Mattei) si svolgerà il concerto di Eugenio Finardi.

Le Baccanti al Magnolfi di Prato. Proseguono con successo le repliche dello spettacolo « Le Baccanti » presso il teatro Magnolfi di Prato.

I CINEMA IN TOSCANA. LIVORNO GRANDE: Lo squallido 2. METROPOLITAN: Geppo, il folle. MODERNO: Dove vai in vacanza? LAZZERI: Cugine mie.



Sciopero e manifestazione a Roma per l'Amiata

AMIATA — Domani per 24 ore tutte le categorie produttive dell'Amiata daranno luogo ad una «mensina giornata di lotta imperniata contro la degradazione, per la rinascita e il lavoro». Lo sciopero, promosso dal consiglio unitario di zona CGIL, CISL e UIL, è stato indetto in concomitanza con un nuovo incontro tra sindacati e i ministeri firmatari degli accordi del settembre 1976, riguardanti i problemi della ristrutturazione produttiva dell'Amiata.

La manifestazione nella capitale di 500 lavoratori amiati, con la loro ferma volontà e impegno per scongiurare il declino e recuperare allo sviluppo il comprensorio, assume un profondo significato, un messaggio positivo per la rinascita sociale e civile che sarebbe grave responsabilità governativa non tenere nel debito conto.

In questa ottica si muovono gli accordi stipulati nel settembre di due anni fa tra i sindacati, la Regione, gli enti e il Governo. Accordi che nel tempo e nelle forme di attuazione, non stante un assommarsi di iniziative di lotta e di mobilitazione, sono sempre stati declamati ma non chiaramente stabiliti.

Per queste ragioni, domani, i rappresentanti sindacali, gli amministratori e i lavoratori, esigeranno dall'Eni e dai rappresentanti ministeriali, precisi e concreti impegni. Tra i più qualificanti, che non può essere ulteriormente disatteso, vi è quello di « confermare », come già sottoscritto dall'Eni, nei primi del mese di marzo dell'anno prossimo, l'inizio dei lavori di insediamento degli impianti da ubicare nella Val di Paglia, dando precisi orientamenti sull'assetto finanziario e societario sulle aziende preposte all'attività produttiva.

Comitato di lotta permanente al Casone per imporre la trattativa

Gli operai «bloccano» la Solmine

GROSSETO — Dalle 8 di questa mattina i lavoratori dello stabilimento Solmine, produttore di acido solforico, hanno bloccato l'attività produttiva in atto il « blocco » dell'impianto attraverso il « fermo » delle merci in entrata e in uscita. Un comitato di lotta permanente, costituito dai rappresentanti del Consiglio di fabbrica, della FULC e del Comitato unitario di zona CGIL, CISL e UIL, nella portineria della fabbrica si riunirà in assemblea permanente per coordinare « momento per momento » tutte le iniziative da intraprendere per giungere ad imporre alla controparte la ripresa delle trattative, dopo la rottura avvenuta la settimana scorsa per responsabilità della Solmine, che, dopo aver concesso ai sindacati, a Roma, non si sono presentati alla trattativa.

L'iniziativa di lotta e di mobilitazione assunta dai sindacati e dai lavoratori, riguardante l'insieme del comparto chimico-minerario della Maremma, proseguirà sino a quando la controparte aziendale non accetterà un confronto sulla « vertenza » in grado di riconoscere alle organizzazioni sindacali il loro ruolo nella tutela del lavoro.

Un obiettivo, quello del varo del « Piano minerario », finalizzato al pieno e razionale sfruttamento delle risorse, presenti in notevole quantità nel sottosuolo della Maremma, quanto mai urgente e non più differibile pena la « morte » fisica del tessuto sociale e produttivo della provincia di Grosseto.

Ed è per la mancanza di questi orientamenti, di una strategia di sviluppo e di rinascita che si muove l'ennesimo « Piano Solmine » fortemente contestato dai lavoratori. Sono questi in sintesi i motivi di questa « clamorosa » iniziativa di lotta che mette in risalto la ferma volontà dei lavoratori di scongiurare le inquietudini.

PISTOIA - Dibattito al congresso dell'Arci provinciale

Una politica per le case del popolo

La volontà di rinnovamento può divenire realtà - Una programmazione delle iniziative e degli interventi - I nuovi rappresentanti dell'Arci pistoiese

PISTOIA — Un dibattito è stato aperto già da molto tempo sul ruolo e le funzioni delle Case del popolo. Le argomentazioni e le necessità di ristrutturare l'Arci provinciale sia sul piano dell'assistenza completa ai circoli (legale, economica, amministrativa) sia sul piano del coordinamento delle iniziative ricreative, sportive e culturali.

I lavori sono stati aperti dalla relazione di Alfio Fedi che ha proposto alla discussione concreta i problemi dell'Arci pistoiese partendo da valutazioni di ordine generale per giungere poi ai rapporti che l'associazione dovrà instaurare con le varie organizzazioni sociali. Scendendo ancora più nel particolare la relazione ha posto con decisione la necessità di una programmazione generale delle attività delle Case del popolo che coinvolga anche l'ente locale e la scuola nella gestione delle strutture sportive. Sottolineando come questo momento rappresenti un passaggio importante per incrementare la pratica culturale e sportiva sul territorio, per sviluppare le idee di conoscenza e di partecipazione di forme espressive come il teatro la musica le arti visive.

Alla relazione ha fatto seguito un altro elemento positivo del congresso: la qualità e l'impegno degli interventi che hanno sottolineato il ruolo importante dell'Arci nella battaglia per la difesa delle istituzioni e l'importanza della cultura e dello sport per la formazione dei giovani.

Il documento politico ha riassunto il tutto tracciando una linea programmatica dell'associazione che dovrà diventare strumento di dibattito e di lavoro per tutto il movimento. Sono stati indicati quindi i nuovi rappresentanti dell'Arci pistoiese con una riduzione da 8 a circa la metà. Sono stati eletti anche il presidente (Alfio Fedi) il vice presidente (Paolo Tesi) e il nuovo direttivo.

I CINEMA IN TOSCANA. LIVORNO GRANDE: Lo squallido 2. METROPOLITAN: Geppo, il folle. MODERNO: Dove vai in vacanza? LAZZERI: Cugine mie. GROSSETO EUROPA 1: Geppo, il folle. EUROPA 2: I gladiatori. MARRACINI: Dove vai in vacanza? ODEON: Professor Kronz, tedesco di Germania. SPLENDOR: Violenza erotica. AREZZO SUPERCIEMME: Pari e dispari. POLITEAMA: Geppo, il folle. TRIONFO: Nuovo programma. ODEON: Nuovo programma. PISTOIA EDEN: Alice nel paese delle meraviglie. ITALIA: La mandinga. ROMA: Nuovo programma. GLOBO: Dove vai in vacanza. LUX: Geppo, il folle. OLIMPIA (Magritte - Coperta): (chiuso). SIENA IMPERO: Geppo il folle. METROPOLITAN: Dove vai in vacanza? ODEON: Geppo il folle. SMERALDO: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova. VIAREGGIO EDEN: Lo squallido 2. EOLO: La carica dei 101. ODEON: Geppo, il folle. MODERNO (Camaiore): chiuso. LUCCA PANTERA: Lo squallido 2. MODERNO: Geppo, il folle. ASTRA: Dove vai in vacanza? MIGNON: Cugine mie. CENTRALE: Le dottoresse del distretto militare. MONTECATINI KURSALL: (domani) Lo squallido 2. EXCELSIOR: Dove vai in vacanza? ADRIANO: Geppo il folle. CARRARA MARRACINI: Riposo. DOMANI: Ho diritto al pasticcino. COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: I 4 del fisco salvato. 3. AGOSTINO: Agente 007 vivi e lascia morire. ROSIGNANO TEATRO SOLVAY: Squadra antimafia.

Stasiun VACANZE FELICI. L'ARTISTE DI VAGGIARE

Mentre la DC assume atteggiamenti irresponsabili

Questa mattina alla Regione la mozione PCI sullo sviluppo economico del Nolano

Si intensifica la mobilitazione dei lavoratori della zona - Manifestazioni dei contadini - La richiesta di scioglimento dell'ASI avanzata dai consiglieri comunisti - Il recente attivo di San Giorgio

Mentre il Consiglio regionale discute oggi la mozione comunista sullo sviluppo dell'area nolana, i contadini preparano nuove manifestazioni di lotta.

Si va insomma intensificando in questi giorni la mobilitazione dei lavoratori per il Nolano come area industriale e di sviluppo di un intervento coordinato per tutta l'area nolana.

Al colpo di mano della giunta regionale che ha indicato la proposta contenuta nella mozione presentata alla Regione. Occorrono una risposta seria e chiara per l'APM 2, l'approvazione dei piani agricoli di zona, gli interventi per la ricerca agro-industriale, il progetto per la sistemazione e la utilizzazione del territorio.

Ma fino a che punto vale la pena di fare la battaglia per il Nolano? Si è chiesto un giovane compagno: «Qui più che altrove - ha detto il compagno Isaia Saes, della Segreteria regionale della DC - si sta battendo per un uso diverso delle risorse va portata avanti con forza perché è una zona altamente produttiva e di cui non si può più parlare come un'area di riserva».

I comunisti, si è chiarito, non chiedono l'abbandono della parte e industria dall'area. Quali come se si trattasse di due funzioni diverse e distinte. Il punto è di lavorare in modo da integrare di tutta la pelle, e cioè di sfruttare al massimo le forze produttive per l'utilizzazione degli strumenti che già esistono: dalla «quadripartita» ai miliardi che la Regione ha ottenuto per gli interventi in agricoltura, superando gli interventi «a pioggia».

Per questo assume importanza decisiva la battaglia che i comunisti, assieme alle altre forze democratiche, stanno conducendo per lo scioglimento dell'ASI.

il partito

TESSERAMENTO Fuorigrotta, ore 18, assemblea con Fornica.

PIANO CASA Afragosa, ore 18. Comitato direttivo sul piano decennale per la casa con Imbimbo.

PROBIVARI Domani, in Federazione, ore 18, riunione del collegio dei probivari di Napoli e della zona costiera.

ELEZIONI EUROPEE Domani, sezione centro, ore 18, assemblea sulle elezioni del parlamento europeo e lo impegno del PCI per una trasformazione democratica dell'Europa, con Lo Cicero.

questo ente, infatti, non si riconosce più la legittimità, dal momento che molte competenze sono «nel fatti» passate alla Regione. Non a caso in tutti questi anni tale ente non si è neppure posto il problema della ristrutturazione e dell'uso dei regi laghi. Un immenso patrimonio abbandonato che, collegato

all'uso delle risorse agricole, industriali che già esistono e con quelle che verranno», ha sostenuto anche il compagno onorevole Pettella. Intanto anche nell'attivo dei comunisti del Sannio svoltosi a San Giorgio, è stata ribadita la posizione unitaria e la nostra proposta per uno sviluppo agricolo della

zione integrato con le attività industriali che già esistono e con quelle che verranno», ha sostenuto anche il compagno onorevole Pettella. Intanto anche nell'attivo dei comunisti del Sannio svoltosi a San Giorgio, è stata ribadita la posizione unitaria e la nostra proposta per uno sviluppo agricolo della

zione integrato con le attività industriali che già esistono e con quelle che verranno», ha sostenuto anche il compagno onorevole Pettella. Intanto anche nell'attivo dei comunisti del Sannio svoltosi a San Giorgio, è stata ribadita la posizione unitaria e la nostra proposta per uno sviluppo agricolo della

«Un'idea per Napoli»: la trasformazione

La SAN Ferdinando, per l'ultima volta ieri sera, un Brocchi che avrebbe dovuto essere fortemente adattato», come si dice con un brutto vocabolo ha ricevuto applausi non al di sotto di un'emozione di cui si è parlato in molti significati. L'incrollabile fede rivoluzionaria della «Madre», Pelagia Viassova fresca vincitrice a Napoli, non è mai stata abbandonata anche da una splendida Pupella Maggio sembra incontrarsi con un rinnovato bisogno di comunismo, cresciuto e attuato più «radicale» proprio «dentro» quest'ultima crisi, che ha colpito nel profondo la città e la regione.

Eppure - proprio in questo 1978 - abbiamo toccato tutti con mano quanto aspra è andata e quella semplicità che è difficile a farsi. «Un'idea per Napoli», lo speciale dell'ultimo numero di «Rinascita» che sta ottenendo un significato di cui si parla, presenta, da questo punto di vista, un punto di arrivo e un punto di partenza.

E ci si è aggiunti, infatti, chiaramente, forse, a sottolineare: se si è fatto in questi mesi fin troppo spesso il ragionamento - per molti versi giustificato, senz'altro lecito - sulla responsabilità delle forze politiche, sui loro limiti e difetti e troppo poco, invece, si è appunto fatto cenno sulle reali difficoltà che «l'idea della trasformazione» ha incontrato ed incontra nell'attuale situazione politica, civile, a volte anche in quella di vitale importanza.

Si è aperto così, varie volte, un solo problema: «a certe idee - idee generali di cambiamento che è un compito da molti ed il concreto comportamento e contributo di ciascuno a questo processo. Certo - lo chiarisce bene su «Rinascita» Maurizio Valenzi - non si governa la città da un lato e si passano, quando i governi, le banche, le centrali del potere politico si oppongono, tenaci, al progetto di novità o quanto - come scrive Silvano Ridi - dopo ogni accordo strappato con fatica ed ore ed ore di scorporo si cerca soltanto il modo per vanificarlo, per renderlo inefficace».

E tuttavia non può che colpire negativamente il fatto che, ad esempio, nelle tante agitazioni succedutesi in un anno negli ospedali napoletani non una volta si è parlato del malato, lo si è di fatto, si sono tenuti presenti i suoi diritti. Non vuole essere una considerazione moralistica né una ennesima forma di incinghia verso una categoria - quale quella degli ospedalizzati - che spesso vive in condizioni di gravissima difficoltà.

E tutto questo - non siamo certo - queste difficoltà sarebbero state meglio comprese da tutti se avessero saputo tener conto di tutti. La situazione è tale, infatti, che

zione è tale, infatti, che ognuno può «richiudersi» con più prete ogni e vedere da guerra contro gli altri, ma - così facendo - ciascuno e tutti finiscono col pagare le conseguenze. Certo, non bisogna sembrare; proprio perché - nel la crisi - il «facile» è diventato sempre più difficile. «Un'idea per Napoli» è la prima settimana dell'anno nuovo un suo contributo perché si conosca a fondo il disagio, il malessere dei lavoratori impegnati nei servizi (ospedali, poste, trasporti) in una città come Napoli in cui il lavoro manca, per le stesse condizioni strutturali in cui ci si trova a dover lavorare. Ma «la trasformazione» deve avanzare, in tanto, nel «cuore», nella cultura di ciascuna categoria, perché senza il contributo attivo di chi a questo processo è oggettivamente interessato non solo non si trasforma, ma si rovina irreparabilmente.

NELLA crisi è venuta avanti, anche, un'idea del «potere» che non ci sentiamo di poter condividere. Si tratta, infatti, di una idea generalissima ed astratta fondata su una semplificazione che non ha ragione di essere: da un lato il potere è il demone, il male, ciò che l'incenerisce o oppone allo sviluppo della società. Dall'altro lato, il potere è un «obiettivo» a cui bisogna arrivare, come scrive Biagio De Giovanni - che è «c'è il segno di uno scarto fra istituzioni e vita fin dall'origine prima, ripete il corso universitario e poi, con le luci del giorno, sparano» - e di uno smantellamento del senso di una Napoli e di una Campania, un tempo «potere». Ma anche qui vi sono due domande che premono: a chi serve una «logica di annientamento» e a chi, in quattro, tutti in jeans e maglietta, si è visto di recente per Capodichino) a fascisti o brigatisti?

E infine - chi, in buona fede, può continuare a credere che la cosa più favorevole per la classe operaria e gli intellettuali, la potenza sia quella di «annientare» questo stato democratico, di «alzare il tiro» su di una Napoli e di una Campania, un tempo «potere», e di un tempo, ripetere i principali protagonisti dello straordinario sforzo per allargare e consolidare la democrazia in questo Paese? «Sappiamo o scriviamo una cosa, forse, impopolare: ma la vera «frontiera» è, oggi, nel far andare avanti quello che siamo e che è un processo di cambiamento, questa trasformazione; di riuscire ad assicurare che l'idea di una Napoli e di una Campania «potere» cammini, che il «potere nuovo» si consolidi liberando altre e nuove energie, anche quelle oggi appassionate e estenuate, e «annientare» in realtà, in una pensantissima eredità. Non è facile. Non è neppure «bello».

Ma occorrono, oggi più che mai, tante e tante volontà costruttive, critiche, positive, anche perché tra i frutti a lungo termine di questo processo di cambiamento, c'è un «potere vecchio» e «consolidato», un «potere nuovo» o «potere nuovo» (il Consiglio di Indirrigazione) ha dato un punto di riferimento a chi ha ancora «i suoi mezzi» delle sue capacità e competenze. «Non è accaduto ai Consigli di quartiere, alle sezioni comuniste di tutti i quartieri, una politica democratica che si costruisce in tanti e tanti anni di lotte e di sacrifici. Questa è un'idea che sappiamo - è stata messa a dura

zione è tale, infatti, che ognuno può «richiudersi» con più prete ogni e vedere da guerra contro gli altri, ma - così facendo - ciascuno e tutti finiscono col pagare le conseguenze. Certo, non bisogna sembrare; proprio perché - nel la crisi - il «facile» è diventato sempre più difficile. «Un'idea per Napoli» è la prima settimana dell'anno nuovo un suo contributo perché si conosca a fondo il disagio, il malessere dei lavoratori impegnati nei servizi (ospedali, poste, trasporti) in una città come Napoli in cui il lavoro manca, per le stesse condizioni strutturali in cui ci si trova a dover lavorare. Ma «la trasformazione» deve avanzare, in tanto, nel «cuore», nella cultura di ciascuna categoria, perché senza il contributo attivo di chi a questo processo è oggettivamente interessato non solo non si trasforma, ma si rovina irreparabilmente.

NELLA crisi è venuta avanti, anche, un'idea del «potere» che non ci sentiamo di poter condividere. Si tratta, infatti, di una idea generalissima ed astratta fondata su una semplificazione che non ha ragione di essere: da un lato il potere è il demone, il male, ciò che l'incenerisce o oppone allo sviluppo della società. Dall'altro lato, il potere è un «obiettivo» a cui bisogna arrivare, come scrive Biagio De Giovanni - che è «c'è il segno di uno scarto fra istituzioni e vita fin dall'origine prima, ripete il corso universitario e poi, con le luci del giorno, sparano» - e di uno smantellamento del senso di una Napoli e di una Campania, un tempo «potere». Ma anche qui vi sono due domande che premono: a chi serve una «logica di annientamento» e a chi, in quattro, tutti in jeans e maglietta, si è visto di recente per Capodichino) a fascisti o brigatisti?

E infine - chi, in buona fede, può continuare a credere che la cosa più favorevole per la classe operaria e gli intellettuali, la potenza sia quella di «annientare» questo stato democratico, di «alzare il tiro» su di una Napoli e di una Campania, un tempo «potere», e di un tempo, ripetere i principali protagonisti dello straordinario sforzo per allargare e consolidare la democrazia in questo Paese? «Sappiamo o scriviamo una cosa, forse, impopolare: ma la vera «frontiera» è, oggi, nel far andare avanti quello che siamo e che è un processo di cambiamento, questa trasformazione; di riuscire ad assicurare che l'idea di una Napoli e di una Campania «potere» cammini, che il «potere nuovo» si consolidi liberando altre e nuove energie, anche quelle oggi appassionate e estenuate, e «annientare» in realtà, in una pensantissima eredità. Non è facile. Non è neppure «bello».

Ma occorrono, oggi più che mai, tante e tante volontà costruttive, critiche, positive, anche perché tra i frutti a lungo termine di questo processo di cambiamento, c'è un «potere vecchio» e «consolidato», un «potere nuovo» o «potere nuovo» (il Consiglio di Indirrigazione) ha dato un punto di riferimento a chi ha ancora «i suoi mezzi» delle sue capacità e competenze. «Non è accaduto ai Consigli di quartiere, alle sezioni comuniste di tutti i quartieri, una politica democratica che si costruisce in tanti e tanti anni di lotte e di sacrifici. Questa è un'idea che sappiamo - è stata messa a dura

Lanciata dai lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare

Una «sfida» produttiva per i Cantieri Navali

Il Consiglio di fabbrica ha proposto alla direzione aziendale di discutere un preciso piano di potenziamento degli impianti - In un anno l'occupazione si è ridotta di 200 unità

«La direzione aziendale agisce contro gli interessi del nostro cantiere». La pesante accusa dei lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia cade nel vivo della polemica sul futuro produttivo dell'antico cantiere navale. Dopo la sconfitta e l'interrotta attività lo stabilimento di Castellammare sta attraversando una grave crisi, mancando le commesse; con l'arco nuovo di cantiere, in attesa di essere inglobato nella struttura di 2550 dipendenti. Nel piano nazionale di settore per la meccanica non c'è nulla di rassicurante per Castellammare. Anzi si parla di una «verifica» da effettuarsi nel 1981, in seguito alla quale si potrà decidere anche in chiusura di uno o due cantieri navali, o comunque di un pesante ridimensionamento produttivo e occupazionale di alcuni di essi.

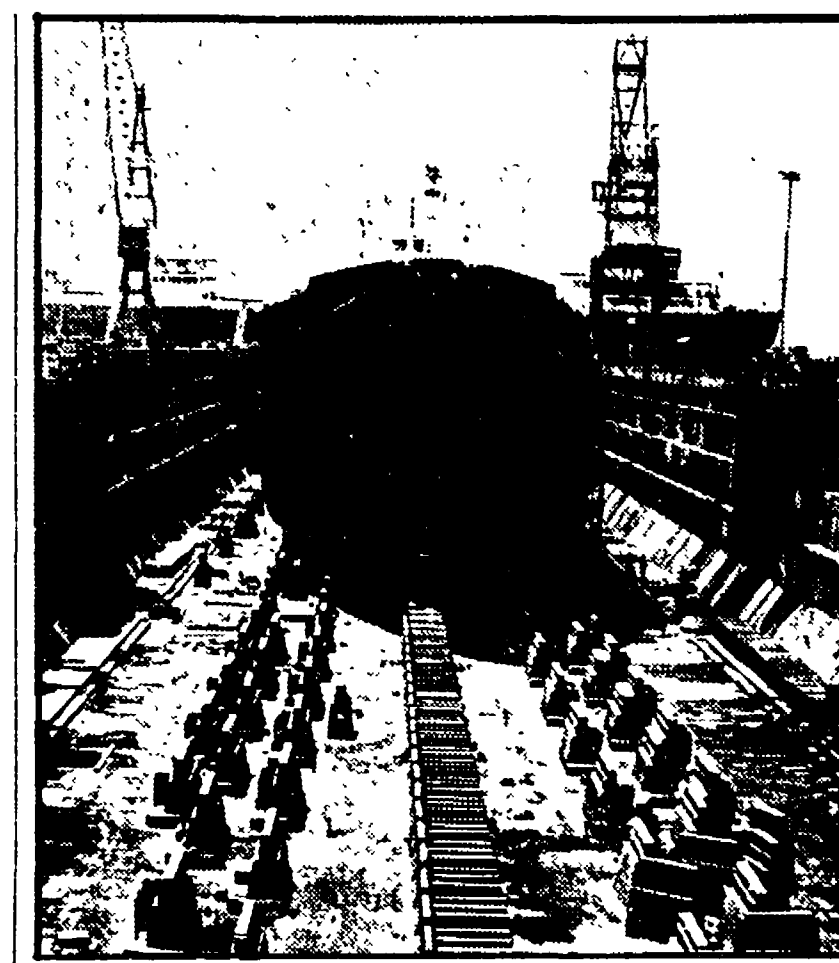
A Castellammare, dunque, lavoratori, Consiglio di fabbrica e sindacati sono giunti ad un accordo. Da tutta una serie di informazioni del nostro possessore, temiamo che si stia affermando una tendenza a penalizzare il nostro cantiere e gli altri presenti nell'area napoletana: sostengono alcuni delegati sindacali, Giorgio, Stabano, Serrapica e Saul Cosenza, coi quali ci siamo incontrati.

L'ultimo fatto preoccupante è proprio di questi giorni. L'Italcantieri ha ottenuto una commessa per la costruzione di cinque traghetti; il lavoro però è stato diviso tra i cantieri di Monfalcone (quattro natanti) e quelli di Palermo, escludendo completamente Castellammare.

Perché questa scelta? Perché secondo l'Italcantieri si verrebbero costruiti con enorme lentezza. Attualmente, attaccati ai moli, ci sono cinque «navi-traghetto» che verranno consegnati alla Tirrenia con un sensibile ritardo sui programmi. «E' vero - ammettono i delegati sindacali - ma noi, come lavoratori, non vogliamo che i traghetti, ed è per questo che accusiamo la direzione aziendale di non curare sufficientemente gli interessi del nostro cantiere».

Mentre la «linea dello scafo» (dove cioè si costruisce gran parte della nave) è in grado di lavorare a ritmo sostenuto, la «linea dell'allestimento» (dove la nave viene completata e rifinita per essere poi pronta alla consegna) è completamente inadeguata e carente; e si verifica così - spiegano al Consiglio di fabbrica - quella «strozzatura» produttiva che rallenta l'intera produzione. Finché costruiamo navette, il sistema non aveva problemi, anzi eravamo in grado di costruirne anche quattro contemporaneamente. Ora invece coi traghetti sono iniziati i problemi, perché è un tipo di nave che, essendo usata per il trasporto dei passeggeri, ha bisogno di maggiori rifiniture e «confort».

Il punto debole, dunque, del cantiere stabiense è l'allestimento. Le navi, arrivate ai moli, vi rimangono mesi e mesi. D'altra parte la struttura produttiva del cantiere. Dobbiamo lottare, insomma, affinché questo stabilimento sia messo nuovamente in



Il cantiere di Castellammare di Stabia, sede dell'antico cantiere navale.

grado di lavorare a pieno regime. Abbiamo un patrimonio di esperienze e di conoscenze che non può essere disperso. Nelle prossime settimane, annunciano al Consiglio di fabbrica, ci sarà un rilancio delle iniziative di Consiglio per portare la direzione a confrontarsi sulle proposte dei lavoratori. Finora dall'Italcantieri non è venuta alcuna segnalazione positiva. Si sono spesi miliardi a causa del notevole aumento dei costi causati dalla «strozzatura» all'allestimento e non si è pensato invece di migliorare gli impianti. Si è inteso favorire l'esodo di operai e impiegati col chiaro intento di diminuire in questo modo «l'indolore» l'occupazione; nel corso del '78 sono andati via (in pensione o per libera scelta) 200 persone, ossia il 10 per cento della manodopera in attività.

«Il discorso comunque non può limitarsi solo a Castellammare - sostengono i delegati del Consiglio di fabbrica - E' in discussione secondo noi lo stesso spirito del piano nazionale di settore che penalizza fortemente i cantieri napoletani». Infatti secondo il piano per la navalmecanica, il cui esecuzionale è iniziato di recente alla Commissione industria del Senato, in Italia sono previsti due «poli» di costruzioni navali: il primo a Genova (per le navi da guerra) e il secondo a Trieste, mentre a Palermo dovrebbero essere concentrate le riparazioni. E' chiaro da questo schema che tutta l'area napoletana viene tagliata fuori; in particolare oltre all'Italcantieri rimane nel vago il destino della «Saba» mentre è chiaramente prevista la chiusura della Navalud di Napoli col licenziamento di 350 lavoratori. «Noi abbiamo convinto nella nostra lotta contro le smobilizzazioni assemblee elettive e l'intera cittadina - dicono al Consiglio di fabbrica - che se questa strada di lotta unitaria». Per i prossimi giorni è previsto un incontro a Roma con la commissione industria del Senato tra sindacati, consiglieri comunali e sindacalisti di Castellammare.

Luigi Vicinanza

grado di lavorare a pieno regime. Abbiamo un patrimonio di esperienze e di conoscenze che non può essere disperso. Nelle prossime settimane, annunciano al Consiglio di fabbrica, ci sarà un rilancio delle iniziative di Consiglio per portare la direzione a confrontarsi sulle proposte dei lavoratori. Finora dall'Italcantieri non è venuta alcuna segnalazione positiva. Si sono spesi miliardi a causa del notevole aumento dei costi causati dalla «strozzatura» all'allestimento e non si è pensato invece di migliorare gli impianti. Si è inteso favorire l'esodo di operai e impiegati col chiaro intento di diminuire in questo modo «l'indolore» l'occupazione; nel corso del '78 sono andati via (in pensione o per libera scelta) 200 persone, ossia il 10 per cento della manodopera in attività.

«Il discorso comunque non può limitarsi solo a Castellammare - sostengono i delegati del Consiglio di fabbrica - E' in discussione secondo noi lo stesso spirito del piano nazionale di settore che penalizza fortemente i cantieri napoletani». Infatti secondo il piano per la navalmecanica, il cui esecuzionale è iniziato di recente alla Commissione industria del Senato, in Italia sono previsti due «poli» di costruzioni navali: il primo a Genova (per le navi da guerra) e il secondo a Trieste, mentre a Palermo dovrebbero essere concentrate le riparazioni. E' chiaro da questo schema che tutta l'area napoletana viene tagliata fuori; in particolare oltre all'Italcantieri rimane nel vago il destino della «Saba» mentre è chiaramente prevista la chiusura della Navalud di Napoli col licenziamento di 350 lavoratori. «Noi abbiamo convinto nella nostra lotta contro le smobilizzazioni assemblee elettive e l'intera cittadina - dicono al Consiglio di fabbrica - che se questa strada di lotta unitaria». Per i prossimi giorni è previsto un incontro a Roma con la commissione industria del Senato tra sindacati, consiglieri comunali e sindacalisti di Castellammare.

Luigi Vicinanza

Raid di quattro giovani in jeans a Soccavo e a Pianura

Sfondano le porte e rapinano denaro e preziosi in due case

Pistole puntate contro le vittime terrorizzate e «perquisizione» delle abitazioni - Presi 2 egiziani e un romano mancanti rapinatori alla Calata S. Marco; hanno devastato un bar

Raid di giovani rapinatori nella notte di Natale a Pianura e Soccavo: erano in quattro, tutti in jeans e maglietta scura, a viso scoperto. Verso l'una circa hanno sfondato la porta di casa di Tommaso Lo Conte, 58 anni, in via S. Donato 58. Un altro puntato una pistola alla testa del Lo Conte, intimandogli di tirare fuori tutto il denaro che aveva. Gli altri tre sono messi a perquisire la casa. Se ne sono andati dopo aver preso 251 mila lire al Lo Conte, 30 mila dalla borsa di proprietà della moglie e un assegno di 25 mila lire. Passato, un televisore portatile, una catena d'oro e un orologio da polso.

Un'ora dopo, mentre Tommaso Lo Conte ricambiava la rapina subita, i quattro sfondavano - indisturbati - la porta dell'abitazione di Luisa Variante 68 anni, in via Croce di Pietro 3. Sono entrati nella stessa scena: pistola puntata alla tempia dell'anziana signora, mentre la casa veniva perquisita rapidamente. I rapinatori si ne andavano con 300 mila lire in contanti, oggetti preziosi del valore di alcuni milioni di lire e un televisore portatile. «Nella notte di Natale», dicono i poliziotti, si è trattato di un colpo. La rapina è stata commessa da un gruppo di quattro giovani egiziani e un romano - che dopo aver tentato una rapina in un esercizio di coloniali in via S. Bartolomeo, hanno deviato alla calata S. Marco e hanno rischiato un duro pestaggio in via Depressi. E' accaduto intorno alle 23:00, in un appartamento di via S. Donato 58. Un altro puntato una pistola alla testa del Lo Conte, intimandogli di tirare fuori tutto il denaro che aveva. Gli altri tre sono messi a perquisire la casa. Se ne sono andati dopo aver preso 251 mila lire al Lo Conte, 30 mila dalla borsa di proprietà della moglie e un assegno di 25 mila lire. Passato, un televisore portatile, una catena d'oro e un orologio da polso.

Un'ora dopo, mentre Tommaso Lo Conte ricambiava la rapina subita, i quattro sfondavano - indisturbati - la porta dell'abitazione di Luisa Variante 68 anni, in via Croce di Pietro 3. Sono entrati nella stessa scena: pistola puntata alla tempia dell'anziana signora, mentre la casa veniva perquisita rapidamente. I rapinatori si ne andavano con 300 mila lire in contanti, oggetti preziosi del valore di alcuni milioni di lire e un televisore portatile. «Nella notte di Natale», dicono i poliziotti, si è trattato di un colpo. La rapina è stata commessa da un gruppo di quattro giovani egiziani e un romano - che dopo aver tentato una rapina in un esercizio di coloniali in via S. Bartolomeo, hanno deviato alla calata S. Marco e hanno rischiato un duro pestaggio in via Depressi. E' accaduto intorno alle 23:00, in un appartamento di via S. Donato 58. Un altro puntato una pistola alla testa del Lo Conte, intimandogli di tirare fuori tutto il denaro che aveva. Gli altri tre sono messi a perquisire la casa. Se ne sono andati dopo aver preso 251 mila lire al Lo Conte, 30 mila dalla borsa di proprietà della moglie e un assegno di 25 mila lire. Passato, un televisore portatile, una catena d'oro e un orologio da polso.

Rivista gente. A questo punto sono fuggiti - anche feriti dalle schegge di vetro - i seguaci da una piccola folla inferocita. Li hanno presi - e salvati da una sorte peggiore - gli agenti della 7. volante.

In questura i tre sono stati identificati per Mohamed El Sajed, 44 anni, e Kamal Abd El Kadir di 45, egiziani in Italia senza fissa dimora; con loro Franco Colombo 27 anni abitante a Roma via Cassia n. 25.

La squadra mobile ha arrestato il noto pregiudicato Mario Cinque, 30 anni, che aveva lasciato il soggiorno obbligato di Savignone, in provincia di Genova, per trascorrere le feste a casa sua via Aurelio Pelliccia n. 3 a Napoli. La misura di prevenzione del soggiorno obbligato era stata presa dalla Corte d'Appello nel giugno scorso, per la durata di almeno due anni, in considerazione della pericolosità del Cinque, le cui condanne però gli permettevano di rimanere in libertà provvisoria.

Più volte condannato, denunciato e diffidato per truffe e assegni a vuoto, ricettazione di auto, associazione a delinquere, nel 1974 il Cinque fu preso nel corso di una retata fra trafficanti internazionali di stupefacenti. Fu condannato al suo successivo a 4 anni e 4 mesi: qualche tempo dopo, in libertà provvisoria, fu incriminato in seguito alle indagini della Guardia di Finanza che portarono anche alla scoperta del clamoroso caso di corruzione nella magistratura e alla recente condanna dell'ex giudice dr. Alfredo Le Boffe.

Aveva lasciato il soggiorno obbligato

Pregiudicato preso in casa a Natale

La squadra mobile ha arrestato il noto pregiudicato Mario Cinque, 30 anni, che aveva lasciato il soggiorno obbligato di Savignone, in provincia di Genova, per trascorrere le feste a casa sua via Aurelio Pelliccia n. 3 a Napoli. La misura di prevenzione del soggiorno obbligato era stata presa dalla Corte d'Appello nel giugno scorso, per la durata di almeno due anni, in considerazione della pericolosità del Cinque, le cui condanne però gli permettevano di rimanere in libertà provvisoria. Più volte condannato, denunciato e diffidato per truffe e assegni a vuoto, ricettazione di auto, associazione a delinquere, nel 1974 il Cinque fu preso nel corso di una retata fra trafficanti internazionali di stupefacenti. Fu condannato al suo successivo a 4 anni e 4 mesi: qualche tempo dopo, in libertà provvisoria, fu incriminato in seguito alle indagini della Guardia di Finanza che portarono anche alla scoperta del clamoroso caso di corruzione nella magistratura e alla recente condanna dell'ex giudice dr. Alfredo Le Boffe.

Nella notte di Natale

A via Petrarca scontro mortale auto-motoretta

Un mortale incidente stradale è avvenuto in via Petrarca alle ore 2 circa della notte fra il 24 e il 25: un giovane di colore - Damian Michallo Fernando, 25 anni, nato a Ceylon, cameriere presso una famiglia romana - a bordo di un ciclomotore si è schiantato contro l'auto guidata dal compagno Telemaco Malagoli, consigliere comunale del Pci, che procedeva in salita.

Il giovane è finito con la testa sull'asfalto ed è morto sul colpo; vano è stato il tentativo di un soccorritore, Salvatore Aragone abitante in via Vespucci 2, che lo ha portato al Loreto di via Crispi, dove i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso per riferimento del viso e del cranio. La polizia stradale ha proceduto ai rilievi e al sequestro dei due automezzi, la bicicletta e la 124 Nk 574324 del compagno Malagoli. L'incidente è avvenuto all'altezza del civico 99 di via Petrarca, in una stretta curva, con la corsia in salita ostruita da un grosso camion che impediva di vedere

Telefoto proibite

Quelle redazioni di quotidiani che ieri sera, per esigenze di cronaca, dovevano trasmettere delle fotografie, utilizzando il servizio pubblico di telefoto, non hanno potuto farlo. L'apposito ufficio del Palazzo dei Telefoni di Stato a via Depressi risultava chiuso.

L'impiegata capo turno quando è stata interpellata in merito all'inspiegabile fatto, ne è rimasta oltremodo sorpresa ed ha detto di aver bisogno di un quarto d'ora

L'ESTERNO DI VIAGGIARE URSS

VELOTTO ROMANO RENATO FOTOMATERIALE NAPOLI PIAZZA GARIBALDI, 111 - TEL. 201.238 Per Natale regala una cinepresa o un apparecchio fotografico PRESSO LA DITTA VELOTTO ROMANO TROVERAI IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO CON PREZZI DA STRENNATA NATALE

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 27 dicembre 1978. Omicidioso: Giovanni. CULLA E' nata Francesca S. mona figlia dei compagni Antonio Martone ed Enza Sorrentino. Ai genitori: e alla bambina gioventù: gli auguri dei comunisti della cellula SIP, della sezione Vicaria e della redazione dell'«Unità». FARMACIA NOTTURNE Zona Chiaia/Riviera. Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Morgellina 148; Zona S. Giuseppe/S. Ferdinando, Via Roma 348; Zona Montecalvario, P.zza Dante 71; Zona Mercato/Pendina, P.zza Garibaldi 11; Zona S. Lorenzo S. Giov. a Carbonara 83; Vicaria, Staz. Centrale Corso Lucio 3; Calata Rotta Casanova n. 20; Zona Stella, Via Forà 201; S. Carlo Arena, Via Materdini 72; Corso Garibaldi 218; Zona Amintore Colli Amaldi 249; Zona Vomero Arnelina, Via M. Pisciocelli 138; Via Giordano 33; Via Merliani 35; Via D. Pontana 37; Via S. Maria 80; Zona Fuorigrotta p.zza Marc'Antonio Colonna 21; Zona Soccavo, Via Epomeo 154; Zona Secondigliano 174.

Per la pubblicità su l'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana: FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-287171 LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302 PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054 AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354767

A colloquio con il compagno Berardo Impegno e con l'assessore Giulio Di Donato

A che punto è la convenzione tra il Comune e l'Università

Entro gennaio si arriverà ad una soluzione del problema - Ci sono ancora difficoltà da superare a livello della maggioranza politica - La Giunta, però, ha già sciolto i nodi interni - L'ambiguità e le responsabilità della DC

«La DC deve sciogliere i suoi nodi interni, ottanta miliardi per l'edilizia universitaria non possono rimanere congelati...» Giulio Di Donato, assessore all'Urbanistica, pur accogliendo il «cuoco» di un crescente documento del senato accademico e del consiglio di amministrazione dell'Ateneo, definisce «inopportuna e provocatoria» la sorta di natalizia dell'Università, e ne corregge subito il tiro.

«L'Amministrazione comunale — dice — ha già risolto i suoi problemi, ed entro gennaio arriveremo comunque ad una soluzione. Difficoltà — ora — persistono a livello di maggioranza politica. Manca ancora, infatti, il pronunciamento della Democrazia Cristiana».

«L'iniziativa, dunque, parte da Palazzo S. Giacomo. Successivamente prende le mosse il confronto programmatico tra le forze politiche per dare il via alla terza giunta Valenzi. In questa fase la bozza di convenzione è presa come punto di riferimento per tutta una serie di problemi. Si arriva, così, ad un primo momento di sintesi. Ad ottobre le forze politiche della maggioranza, l'amministrazione comunale e il rettore, si riuniscono per definire i tempi e i modi della convenzione».

«In questa sede — ricorda il compagno Impegno — la DC si riserva di esprimere la propria posizione». Si arriva comunque ad un accordo di massima sui punti nodali del documento: recupero delle strutture del centro storico, spostamento verso oriente dell'asse gravitazionale dell'Università (uso pieno dell'ex caserma Garibaldi) e utilizzazione di Palazzo Fuga a piazza Carlo III, ristrutturazione del plesso centrale di via Mezzocannone e del primo Policlinico (quest'ultimo intervento è strettamente legato all'esigenza di un riqualifico tra le due facoltà mediche e alla stipula della convenzione tra i policlinici e la Regione).

«Per quanto riguarda invece l'Università — continua l'assessore all'Urbanistica — l'impressione che non si sia ancora del tutto convinta sulla inevitabile contestualità degli interventi nell'area occidentale e nel centro storico. Ma a questa impostazione non ci sono alternative perché non possiamo aspettare ancora, la DC deve decidersi e dire da che parte sta».

Va avanti l'ennesima manovra clientelare della DC

Ad Avellino un concorso-farsa per le assunzioni all'ospedale

Chiara denuncia dei rappresentanti del PCI nel Consiglio d'amministrazione - Alcuni partiti (ed anche forze sindacali) si sono prestati all'operazione dello Scudo crociato

«Nonostante che la esigenza di assumere 45 aiutanti generali appala sempre più urgente se si vuole garantire una buona funzionalità dell'ospedale, la DC sta facendo trascorrere mesi pur di poter fare le assunzioni in modo clientelare con una sorta di concorso inutile quanto farsesco. Il Partito comunista, attraverso i suoi due rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione, i compagni Enrico Giglio e Gerardo Balletta, aveva proposto, allorché il problema si presentò, che trattandosi di mansioni solo esecutive fosse giusto necessario indire un concorso per titoli, che consentisse di formare la graduatoria dei vincitori sulla base delle condizioni di bisogno delle quali non si sta ancora del tutto convinta».

«In tal modo — dice il compagno Balletta — proponiamo un meccanismo oggettivo che assicura trasparenza e controllo di massa, respingendo qualsiasi lottizzazione. La DC, però, aggiunge Balletta — è stata di

diverso avviso e con la copertura di alcuni sindacati ospedalieri e l'avallo del PSI, ha rifiutato le proposte comuniste, attestandosi a difesa di un uso clientelare dell'ospedale. Il PCI — a parole concorde con una politica di moralizzazione — nei fatti ha rotto con il PCI dentro l'ospedale ed ha imboccato una via che è subalterna e perdente».

«E' stato così dell'eroe del consiglio un concorso che assurdamente prevede prove scritte ed orali di tutto inutili. Tenuto conto delle mansioni dell'aiutante: ma quel che è peggio è che non offra alcuna garanzia a chi vi partecipa».

Un campo di attività essenziali per lo sviluppo

Le scelte per la ricerca a Napoli

Le decisioni annunciate dal CNR - Gli orientamenti per un lavoro scientifico qualificato e collegato alle prospettive del Sud e del paese - La preesistenza da potenziare

Da recenti notizie si apprende che il Consiglio nazionale della ricerca si appresta a istituire a Napoli alcuni centri di studio e

laboratori di ricerca. Sarebbero sette in tutto, dei quali si conosce anche l'indirizzo e la specializzazione. Si va dalle ricerche sulle applicazioni

della matematica a quelle sulla pianificazione e gestione del territorio; dagli studi sul miglioramento genetico degli ortaggi a quelli giuridici sulle garanzie dei diritti fondamentali delle ricerche sulle attività terziarie, sulla economia mediterranea, al centro di studi vichiani.

La notizia è sicuramente un segno che l'idea è quella di dotare Napoli e la Campania di strutture di ricerca autonoma e progredita dove si possano formare cervelli capaci di contribuire al rinnovamento e allo sviluppo del Mezzogiorno e del paese.

VOCI DELLA CITTÀ

Restauro o no alla caserma «Bianchini»?

«Chi fravecchia e sfracca non perde mai tempo...» ma spreca denaro strappato ai pensionati, ai cittadini, denaro che non entra nelle tasche dei suddetti con la stessa facilità con cui si spreca in modo indegno, sfiorando il codice penale.

strada, si costruiscono due grandi vasche nelle quali fu immesso calcio vivo, si innalzò una grande gru, si montarono i ponteggi innocenti con tavole, si sperero molti milioni.

Me un bel giorno, non si sa per quale ragione, inizio lo smantellamento delle attrezzature, si creò di nuovo il deserto. A partire dal 13 dicembre si è anche provveduto a smontare tutta la recinzione.

SCHERMI E RIBALTE

«Storie di uomini e di lupi» (ore 21) SANVALENTINO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) «Donna Chiara pronta soccorrerla» (ore 21,15) POLITIANA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)

Musica jazz a Ponticelli questa sera

Si tiene questa sera alla Casa del Popolo di Ponticelli il secondo dei concerti organizzati in collaborazione dal gruppo culturale «Claudio Monteverdi».

Ucciso dal treno uomo sconosciuto

Un sconosciuto è stato rinvenuto ieri mattina nella scarpata che fiancheggia la strada ferrata delle Ferrovie dello Stato all'altezza del secondo passaggio a livello di Ercolano.

Sulla Napoli-Salerno

Ucciso dal treno uomo sconosciuto

E' stato rinvenuto dentro la scarpata

Un sconosciuto è stato rinvenuto ieri mattina nella scarpata che fiancheggia la strada ferrata delle Ferrovie dello Stato all'altezza del secondo passaggio a livello di Ercolano.

Fino al 30 ad Avellino la mostra di Manzi

Fino al 30 ad Avellino la mostra di Manzi

Continuerà fino al 30, ad Avellino, la mostra di pittura di Maurizio Manzi. La mostra, organizzata dalla galleria d'arte 33, sta avendo un significativo successo.

Fabbrica di ceramiche nello scantinato

Un incendio (doloso?) al rione San Gaetano

Ore di terrore nel giorno di Natale per oltre 150 persone, abitanti all'isolato 19 del rione S. Gaetano a Miano, uno stabile di cinque piani con 30 appartamenti dell'IACP.

L'incendio ha distrutto il reparto di imballaggio della fabbrica di ceramiche, «La Margherita» di cui è titolare Genaro Fiorentino, 48 anni, abitante nel vicino isolato 11.

TEATRO SAN FERDINANDO

PRESEPE VIVENTE PIAZZA PLEBISCITO 28 DICEMBRE 1979 ORE 20,30 A cura del "COMITATO NATALE A NAPOLI"

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI CINEMA VITTORIA (Calvano) CINEMA ALTRO (Via Port'Alba) CINEMA PRIME VISIONI ACACIA (Tel. 370.871) CINEMA OFF D'ESSAI EMBASSY (Via F. De Mura, 19) MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19) NUOVO (Via Montemurro, 18) PALAZZINA POMPEIANA - Sala Saverio Bossi - Villa Comunale CINECLUB (Via Orsini) - Telefono 660.391 CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Campagna, 2) PARTIAL (Via) RITZ (Via Positano, 55 - Telefono 218.518) SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5) CIRCULO CULTURALE - PABLO PIRRO (Via Pindaro 346) R. pose

TEATRO SAN FERDINANDO Tel. 44.45.80 ETI - Ente Teatrale Italiano Dal 27 al 30 dicembre 27, 28, 29, ore 21,15 30, ore 17,30 e 21,15 La Musica che nasce da Napoli Musicanova EUGENIO BENNATO

AMBASCIATORI FIAMMA PRESENTANO IL PIU' GRANDE FILM DAL PIU' VENDUTO ROMANZO AGATHA CHRISTIE ASSASSINIO SUL NILO

CITTA' DI GRUMO NEVANO 80028 Provincia di NAPOLI Via Amendola, 1 - Telef. 8332421 AVVISO DI GARA Per l'appalto ai sensi dell'art. 1 lettera d della legge 2 gennaio 1973 n. 14 dei lavori relativi alle indagini geologiche, ricerche, rilevamenti, ispezioni ecc. del sottosuolo dell'abitato, finanziati con L.L.R.R. 16 maggio 1975 n. 30; 26 maggio 1975 n. 38; 9 novembre 1976 n. 20, per un importo a base d'asta di lire 157.870.000.

Il discorso di Raggio all'assemblea sarda

Come vincere crisi economica e terrorismo

Lo stato di profondo malessere della società - La necessità di un'azione comune - Le inquietudini del mondo giovanile

CAGLIARI - Il 1978 è stato un anno particolarmente difficile e travagliato. Lo è stato per l'intera comunità nazionale, lo è stato particolarmente per la nostra isola. E' quanto ha affermato il presidente del consiglio regionale sardo, compagno Andrea Raggio, nel discorso di fine d'anno rivolto all'assemblea.

ti di particolare gravità sia per l'acuta crisi che travaglia l'industria, sia per la crisi del settore agricolo e di quello pastorale. A ciò in gran parte si riallaccia la profonda crisi sociale, con le incertezze disperanti e le cadute di tensione che ad essa talvolta si accompagnano, e che nel mondo giovanile tendono ad assumere rilievo preoccupante.

sviluppo armonico della nostra società. Non di meno preoccupanti sono i tentativi di importazione nell'isola di forme di eversione antidemocratiche proprie di altri contesti sociali e territoriali. Ci preoccupano - ha aggiunto Raggio - i tentativi di salutare tra queste forme di criminalità con la criminalità comune tradizionale. Far venire meno ragioni e possibilità di aggancio con la realtà della nostra regione, isolare questi criminali nella coscienza dei lavoratori e dei giovani: questo deve essere per noi tutti uno degli obiettivi primari da perseguire, considerando la ripresa del cammino dello sviluppo economico, sociale, civile lo strumento principale per realizzare un tale isolamento.

Una giovane di Petilia Policastro, madre di un bambino Ridotta in fin di vita da una mammanna

Ancora un aborto clandestino che sta sfiorando la tragedia - Da tre giorni Maria Giordano in sala di rianimazione dell'ospedale di Catanzaro - Prima di essere devastata con un ferro da calza costretta a bere una mistura di prezzemolo - Come funziona nella regione la legge sull'interruzione di gravidanza - Mancano i dati ufficiali

Dalla nostra redazione CATANZARO - Un altro aborto clandestino. Una giovane donna che da tre giorni sta lottando disperatamente contro la morte nel reparto rianimazione dell'ospedale regionale di Catanzaro. Maria Giordano, questo il nome della donna, ha 22 anni, è sposata con Angelo Mirabello, un carpentiere di Petilia Policastro, un paese del Crotonese, e già madre di un bambino di un anno. Per sfuggire ad un'altra maternità, che le condizioni economiche della famiglia non le avrebbero permesso, si è affidata, come è ormai quasi sicuro, a come Maria stessa pare abbia confermato alle autorità inquirenti, nelle mani di una mammanna, di cui avrebbe fatto il nome.

inquietanti continuano, e probabilmente nel loro tacuino c'è già il nome della mammanna la cui «opera» è stata, come dicevamo, disastrosa. Maria, quando è giunta al nosocomio del capoluogo, dopo una brevissima degenza nel reparto di ginecologia dell'ospedale di Crotona, era infatti già in preda a un'infezione diffusa e a una pelvi-peritonite causata da una sonda rudimentale (molto probabilmente un ferro da calza) con cui si è cercato di interrompere una gravidanza di tre mesi. La cronaca del fatto è tanto scarsa quanto assurda quanto uguale a tante altre che sistematicamente in questi mesi sono state alla attenzione dell'opinione pubblica.

un intruglio composto con un infuso di prezzemolo. Pare che Maria Giordano sia ricorsa a questo espediente e che la tremenda mistura le abbia anche causato danni gravissimi al fegato. Ora i medici dell'ospedale, come dicevamo, stanno tentando di strapparla alla morte. E' un'impresa disperata. Lo dicono i sanitari che definiscono le condizioni della paziente gravissime ma stazionarie: lo sanno i parenti di Maria che da tre giorni sono nell'androne che precede la sala di rianimazione dell'ospedale. Parlare con loro, naturalmente è difficile: c'è disperazione, paura, nel mentre riaffiora l'antico fra antichi pregiudizi e ignoranza, due moli ancora perfettamente efficienti di un meccanismo che fa prosperare la tradizionale pratica degli aborti clandestini.

E tutto ciò nonostante una legge sull'aborto operante da mesi, sia pure tra tante difficoltà. Ecco quindi ancora un'occasione, un'occasione drammatica per fare un bilancio. Intanto ricordiamo un dato: gli aborti clandestini in Calabria sono ancora centinaia e centinaia. Non c'è nessuna cifra ufficiale, naturalmente. Tuttavia basta ricordare che soltanto tre mesi orsono Teresa Ferrarello, madre di quattro figli, 38 anni, di Soveria Simeri, un paesino poco distante da Catanzaro, perse la vita dopo essersi sottoposta alle pratiche di una mammanna.

del reparto ostetrico dell'ospedale di Catanzaro - che molti ospedali probabilmente non possono praticare l'aborto, mentre in altri l'applicazione della legge è affidata alla buona volontà dei non obiettori. Nell'ospedale di Catanzaro su undici sanitari soltanto cinque non hanno fatto obiezione. Jerullo è uno dei questi, l'equipe che dirige ha già praticato 200 aborti. Ma, certo, la buona volontà non basta. Non bastano le «isole» come quella dell'ospedale regionale «dove» - dice Jerullo - si riversano donne di altre zone e dove, naturalmente, il primo inconveniente è il sovraffollamento, anche la degenza non dura più di due giorni. Ma i dati regionali non sono altrettanto confortanti, anzi, prendono tutt'altra piega. Innanzi tutto nessuno, nemmeno l'assessorato alla

sanità è in grado di dire quanti aborti si siano praticati dall'entrata in vigore della legge ad oggi. La stima che parla di 500 aborti è solamente indicativa. Tuttavia la storia di Maria Giordano, il dramma che sta vivendo, fa ancora una volta tornare in primo piano lo stato dei servizi sociali nella regione. Infatti, è stato approvato soltanto qualche settimana fa dal Consiglio regionale, dopo anni di ritardi, in Calabria non esiste un solo asilo nido: per le donne come Maria Giordano ogni gravidanza non voluta mette a nudo un problema scottante che accusa l'impalcatura sanitaria della regione e del Paese: evitare la gravidanza, oppure come interromperla con la dignità che le spetta.

Nuccio Marullo

La legge dell'ARS impugnata dal commissario dello Stato

Chi (e perché) ostacola la sanatoria edilizia?

La decisione si ricollega alle resistenze registrate in sede di prima approvazione - Appello alla mobilitazione per il primo varo del provvedimento - Dichiarazione di Russo

Dalla nostra redazione PALERMO - L'anno che si chiude ha aggiunto un altro significativo banco di prova dell'effettiva volontà di rilancio e di sviluppo della maggioranza autonomista da parte della DC e delle altre forze che compongono il governo regionale siciliano. Con la gravissima impugnativa del Commissario dello Stato (riforma urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo popolare) torna infatti sul tappeto uno dei problemi sociali più acuti, cui la maggioranza siciliana aveva posto mano nel quadro di uno scetticismo diffuso.

Il varo delle due prime leggi di riforma (urbanistica e decentramento). Infatti, era stato segnato da tali acconite resistenze, il provvedimento del commissario dello Stato il quale a norma dello Statuto di autonomia speciale dovrebbe svolgere mansioni e ruoli ben diversi) si collega con estrema evidenza a questi tentativi di far arretrare proprio sul terreno delle concrete conquiste il clima politico e l'attività della Regione.

«Sembra fondata l'impressione - ha dichiarato infatti il capogruppo comunista all'ARS Michelangelo Russo - sulla decisione del commissario di una influenza da parte di coloro che in questi mesi si sono opposti alla decisione del problema». E, del resto, non solo viene riproposto, ma persino aguzzato dal pericolo dell'annullamento della legge regionale.

Una nota della Federazione PCI di Crotona

Unità per risolvere i problemi cittadini

CROTONE - L'attività politica nella città di Crotona è concentrata in questi giorni sulle trattative per la puntualizzazione di alcuni aspetti contenuti nel programma sul quale complessivamente vi è già un accordo tra le forze politiche ed affrontate, contemporaneamente, alcuni aspetti politici emersi nelle ultime dichiarazioni dei partiti. Tutto ciò per consentire con uno sforzo convergente il proseguimento della formazione di una nuova amministrazione che continui il lavoro già effettuato.

fronto il documento democratico che è stato espresso in sede di decisione unanime. C'è da sottolineare, come abbiamo già detto, che il PCI ricerca la massima unità per salvaguardare l'interesse raggiunto. Certo, elementi di critica sono stati fatti per la nota contraddizione emessa nel documento di sanatoria edilizia, contraddizione che frena lo sforzo di solidarietà e di impegno responsabile dichiarato alla città.

«Difatti, se la Regione non saprà esercitare con pienezza tutta la sua autorità e la sua capacità di lotta in difesa dei poteri sanciti dallo Statuto di autonomia speciale, appare ben chiaro che la vera e propria situazione d'emergenza in materia di abusivismo edilizio-popolare (gli abusivi per forza) che si era cercato di fronteggiare con la nuova normativa, rischia di aggravarsi ulteriormente. La legge regionale era stata il frutto della iniziativa determinante del PCI per la puntuale e rigorosa applicazione del programma di primaveria e della pressione democratica ed articolata che si era espressa in decine di manifestazioni di massa e pronunciamenti di assemblee elettive locali durante i mesi del travagliatissimo iter del provvedimento. Una iniziativa di lotta unitaria che - l'ha ricordato l'altro giorno il segretario regionale comunista, Gianni Parisi - deve riprendere ora con nuova lena, per riconferma degli obiettivi raggiunti, di una nuova normativa urbanistica, di una equa sanatoria delle situazioni di abusivismo.

FRANCO CASCARANO Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione. Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nel paese d'origine, vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore. Molte potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita. GRAVINA DI PUGLIA Piazza Scacchi 30 - tel. 080/853 980

A venti giorni dal tragico mitragliamento della «Maria Caterina»



Pescerecci attraccati nel porto di Canale di Mazara del Vallo

Due navi militari a Mazara ma i problemi dei pescatori restano ancora irrisolti

Sulla questione della pesca si tiene domani una conferenza regionale del PCI - Partecipano Vizzini e Cappelloni

PALERMO - Venti giorni dopo l'unica novità sono due navi da guerra. Nel Canale di Sicilia la Marina militare ha, infatti, intensificato la sorveglianza dopo il tragico mitragliamento dell'8 dicembre, da parte di una vedetta costiera tunisina contro il peschereccio mazarese «Maria Caterina» al largo dell'isola di Kuria.

La vittima di questo, che è stato l'ultimo e il più grave episodio della «guerra del pesce» nel Canale, fu Francesco Passalacqua, 45 anni, un «abusivo del mare», il quale aveva chiesto ed ottenuto l'imbarco per tirare a campare moglie e sei figli piccoli.

Le due navi - le autorità militari l'hanno deciso al termine di una riunione alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo con i rappresentanti della Marina e degli armatori - sono una corvetta e un dragamine: faranno base a Trapani e Augusta, cioè sui due versanti della costa siciliana, quello occidentale e quello orientale. Il congresso sarà concluso da una conferenza che separa l'isola dai paesi rivieraschi del l'altra sponda del Mediterraneo. E' stata pure potenziata la vigilanza degli elicotteri, che invece fanno base a Catania.

Il Natale di lotta vede aprire nuove prospettive per le fabbriche attualmente in difficoltà Schiarita in Basilicata con l'intervento Gepi

Un altro importante risultato strappato riguarda il pagamento delle mensilità arretrate ai dipendenti del gruppo Liquichimica. Nello stabilimento di Ferrandina le maestranze raccolgono 10 milioni per i lavoratori delle aziende esterne senza salario da 6 mesi

Alla SIR-Rumianca di Cagliari invece solo acconti di stipendio e tredicesima

Dalla nostra redazione CAGLIARI - E' stato un Natale drammatico per migliaia di operai sardi e loro famiglie. Per la prima volta alla SIR-Rumianca e in altri complessi industriali non sono arrivati per intero stipendi e tredicesima, ma soltanto acconti.

La durezza della lotta, con i pericoli relativi alla perdita del posto di lavoro, non ha modificato la linea emersa dalle numerose assemblee operaie delle ultime settimane. Il movimento sindacale tiene sulle posizioni delineate dalla conferenza di produzione del gruppo SIR tenutasi a Porto Torres, e via via riconfermate nelle assemblee avvenute alla Rumianca di Cagliari ed ancora a Porto Torres.

Il piano di settore, il consorzio bancario, la ristrutturazione dell'attuale assetto proprietario sono gli obiettivi più vicini dagli operai chimici e metalmeccanici. Questa linea, sostenuta dai sindacati, dagli Enti locali, dalle forze sociali, ottiene adesioni sempre più vaste e significative. Di particolare rilievo è la posizione assunta dai tecnici della Rumianca. Riuniti in assemblea alla vigilia di Natale, i tecnici degli stabilimenti chimici cagliaritari hanno approvato un documen-

Dal nostro corrispondente POTENZA - Il Natale di lotta per i quasi cinquemila lavoratori lucani (quelli che si battono per difendere il posto di lavoro e quelli già da molto tempo in cassa integrazione) ha raggiunto proprio nelle festività natalizie due grossi risultati: da un lato, l'approvazione da parte del parlamento del provvedimento di finanziamento della CIE-PI, con la possibilità di intervenire immediatamente in una serie di aziende in difficoltà in tutto il Mezzogiorno e, in Basilicata, alla Vifond di Viggiano, alla Siderurgia Lucana di Potenza e all'Ondulato Lucano di Avigliano; e dall'altro il pagamento delle mensilità arretrate ai lavoratori del gruppo Liquichimica. Si tratta di due successi del movimento dei lavoratori. Gli interventi si sono infatti concretizzati nelle forme e nei modi che da molto tempo operai e sindacati lucani indicavano, insieme alle forze politiche democratiche.

Non è stato semplice, se si pensa alla lunga fase caratterizzata dal gioco ostruzionistico di alcuni enti e della stessa DC che alla Camera in commissione aveva presentato emendamenti al provvedimento di finanziamento della GEPI per favorire alcune fabbriche del Nord, snaturando il taglio metodologico che i partiti avevano voluto dare al provvedimento stesso.

Guardare al futuro Ma il giudizio espresso dal movimento sindacale lucano pur essendo positivo non si ferma ai due provvedimenti, guarda al futuro. «I lavoratori, il movimento sindacale pur accogliendo con soddisfazione quanto in questi giorni è stato conseguito - afferma in una nota la Federazione CGIL-CISL-UIL della Basilicata - proprio per la consapevolezza e la maturità raggiunte ed evidenziate nelle loro lotte, non possono considerare tali risultati che come elementi minimi (anche se necessari) rispetto alla dimensione del problema del futuro produttivo delle aziende, problema che i lavoratori hanno sempre sottolineato con forza e per la credibile e ravvicinata soluzione del quale essi sono fermamente decisi a lottare con tutto il vigore e la durezza necessari».

Il balletto delle banche

Situazione sempre difficile anche nella vicenda Liquichimica con il lunghissimo balletto delle banche che si rimbazzavano responsabilità attendendo il primo passo e la impotenza del governo, situazione sbloccata definitivamente anche a seguito dell'intervento unitario dei parlamentari lucani. Gli unici risultati che invece hanno conseguito le forze che quali hanno puntato tutte le loro carte sull'ostruzionismo e sulla dilazione sono stati quello di operare una forma di provocazione nei confronti dei lavoratori e, allo stesso tempo, quello di ritardare pericolosamente la soluzione dei problemi. Il movimento sindacale lucano ed i lavoratori delle aziende Liquichimica e di quelle interessate al pacchetto GEPI hanno dimo-

strato dunque di saper rispondere positivamente alle irresponsabili provocazioni anche se disagio, l'assenza di una attenzione adeguata alla dimensione dei problemi da parte del governo, le manovre disgregatrici hanno talvolta influito in maniera determinante sulla messa in atto di forme di lotta esasperate.

Arturo Giglio

UMBRIA - Definito il Piano urbanistico territoriale

Ridisegnare la regione: le proposte della giunta

Toccherà ora al consiglio regionale esprimere il giudizio sul progetto - Obiettivo: armonizzare aree industriali e territorio

PERUGIA — Dopo il piano regionale di sviluppo e il bilancio pluriennale, la Regione si accinge a varare un altro importante atto programmatico: il piano urbanistico territoriale (Put) sono stati nei giorni scorsi trasmessi dalla giunta al consiglio, che vi dedicherà, alla ripresa dei lavori, un dibattito preliminare. Avrà inizio quindi l'iter partecipativo che si concluderà con una nuova seduta ed un voto finale della massima assemblea elettiva dell'Umbria. Approvato l'atto si darà poi il via all'elaborazione dei piani

Mostra al Palazzo Ducale di Urbino

L'impegno politico nella grafica di Albe Steiner

URBINO — Bozzetti, disegni, copertine dei «Pittori», «Realismo» di «Contemporaneo», delle collane di Feltrinelli, Zanichelli, Einaudi, i loghi di «Pirol» e quello Janoso della Coop, i manifesti, i giornali, le pubblicazioni realizzate per il Pci, per i sindacati, le organizzazioni del movimento operaio, fotografiche, ecc. La grafica di Albe Steiner, più giustamente «l'incontro e la sovrapposizione della creatività estetica e dell'impegno ideologico», questa grafica «tenace» che emerge dalla mostra «Albe Steiner - comunicazione e impegno ideologico» allestita nel Salone del Palazzo Ducale dall'Istituto d'Arte e dal Comune di Urbino, in collaborazione con il Comune di Milano, è la stessa mostra che Milano ha dedicato a Steiner nell'aprile del '77, di cui molto, e positivamente, si disse a Urbino. Arrivato ad Urbino, la città che lo ha avuto — nel Corso Superiore per l'Arte Grafica, già annesso all'Istituto insegnante dal 1963 al 1969.

Albe Steiner, morto improvvisamente a Raffadeli nell'estate del '78, soli 61 anni, ha formato in Urbino una generazione di grafici. Ma questa è già definizione riduttiva. «Pasceglione per Urbino — ricorda un suo allievo, Marco Andreani, insegnante all'Istituto di Arte — era già una lezione, l'estensione di quanto si era iniziato a discutere a scuola. Poteva essere il rapporto grafico-culturale, o il discorso, molto accessorio, sulla grafica pubblicitaria, la possibilità di un lavoro dopo il diploma, i confronti tra la vita di Urbino e quella di Milano, o la grafica per la coop».

Gli ex allievi urbiniati sono sparsi in tutta Italia: nelle case editrici, nella grande industria, negli studi grafici propri. Tito Scabi è grafico agli Editori Riuniti. Dice: «Ero intimorrito dalle prime lezioni della sua forte personalità culturale e politica. Ma durò poco: Steiner donò a noi giovani la possibilità di partecipare attivamente alle lezioni».

«Che cosa mi ha insegnato Steiner? A sintetizzare — dice anco-

Maria Lenti

comprenderli. Gli obiettivi del Put leggono la relazione introduttiva sono ambiziosi: stabilizzazione della popolazione e del reddito, crescita socio-culturale della collettività, salvaguardia dell'ambiente e riequilibrio del territorio, piena utilizzazione di tutte le risorse naturali e storico-culturali.

I tratti prioritari dei «lineamenti» sono in perfetta sintonia con le indicazioni programmatiche già individuate in passato dalla Regione e si intrecciano con quelle del piano regionale di sviluppo del bilancio.

Ma vediamo più da vicino come si intende tradurre in politica del territorio queste grandi scelte. Per quanto riguarda l'uso produttivo agricolo del suolo i lineamenti puntano a creare «un ciclo produttivo integrato tra agricoltura di pianura e quella di montagna, orientato verso la zootecnica, le aziende silvopastorali, la forestazione e a riportare occasioni di lavoro economiche e produttive sulla montagna, che arrestino il persistente esodo di forza lavoro».

Orientativamente si propone poi una «revisione delle norme regionali che regolano la edificabilità in agricoltura, la razionalizzazione delle aziende trainanti, una riflessione sugli strumenti urbanistici comunali in vigore».

Le aree industriali — osservano poi i lineamenti di primo — sono «in esubero» rispetto alle reali condizioni di sviluppo industriale: risultano infatti occupate non più del 40% delle aree previste, circa 7 mila 200 ettari. C'è poi una eccessiva frammentazione degli insediamenti già avvenuti.

Da un quadro generale ne discendono quattro proposte: complessivo ridimensionamento delle aree per insediamenti produttivi, distinzione fra le aree strettamente industriali vere e proprie e quelle destinate invece ad attività artigianali, un maggiore accorpamento delle zone per nuovi insediamenti industriali ed una più razionale localizzazione degli impianti.

I lineamenti non mancano di dare indicazioni anche per il settore turistico. Di grande rilievo viene poi definito il problema dell'assetto dell'intera rete viaria: strade, ferrovie, altre infrastrutture per il trasporto. Il ponderoso documento della giunta regionale si conclude poi con osservazioni che riguardano problemi molto generali e di prospettiva: «Il nuovo quadro legislativo nazionale — si legge — apre importanti possibilità per la programmazione territoriale». Si fanno, a proposito, riferimenti precisi alla legge 10, al piano decennale della casa ed alla necessità di portare avanti il processo riformatorio previsto dall'attuale legge regionale numero 40.



Per Natale tanti turisti in Umbria

PERUGIA — Un Natale, per fortuna, senza incidenti, questo anno più scendenti che mai. Nonostante il grande traffico registrato su tutte le strade della regione, la nebbia e l'abbondante pioggia quest'anno gli avvenimenti, che spesso funestano le giornate del 24 e 25 sono stati evitati.

La festa della natività è stata quindi relativamente tranquilla di guarnigione di 50 giorni, mentre l'altra (Rita Simoncelli, di 15 anni) se l'è cavata con qualche ferita. Erano da poco passate le ore 19, quando le due ragazze, che abitano a Gabbellata, sono state investite da una Fiat 500 che procedeva verso Sangemini.

TERRI — Difficile trovare qualche nota che possa caratterizzare questo Natale: tutto si è svolto nel rispetto della tradizione. Ci sono state le feste di famiglia, i piatti tipici, i giochi ai quali ben pochi riescono a sottrarsi in questi giorni. Spese oculate, come ormai succede da qualche anno, grucce davanti ai cinema, dove sono stati proiettati i

valle per Perugia, Spoleto, Todi. Un Natale insomma vissuto davvero come «una grande festa» di tutti e per tutti in cui sembrano non aver pesato almeno per qualche giorno i gravi problemi della crisi italiana e della regione».

Il Natale è stato una giornata quanto mai intensa per il personale di servizio della Croce Rossa, durante la notte della Vigilia sono stati effettuati più di 100 interventi. Fortunatamente si è trattato di tutti casi non gravi. Per il resto questo Natale ha riproposto vecchie contraddizioni: c'è stato il boom per i ternani del viaggio sulle nevi. Le agenzie di viaggio hanno fatto affari d'oro, ma è stato il Natale dei lavoratori senza stipendio e senza tredicesima, come è accaduto in particolare per il settore delle costruzioni, nel quale una miriade di piccole e medie aziende (Celi, Sisma, Salotti, Umbra-Catze, Italmobili, Surchiarelli) o non ha pagato i propri dipendenti o ha dato soltanto acconti.

MARCHE - Grosse difficoltà per le aziende della Vallesina

Sima ed Esigomma nel libro nero della crisi

L'attività produttiva è ferma nei due stabilimenti per mancanza di materie prime - La dura lotta dei 1300 lavoratori - Sette banche disposte ad un prefinanziamento di 3 miliardi - Problemi anche in altre aziende della zona

JESI — L'anno che se ne va lascia l'amaro in bocca a molte famiglie di lavoratori della Vallesina; quello che sta per aprirsi reca la speranza che le numerose vertenze in atto possano concludersi positivamente e al più presto. Sembra un gioco di parole, ma proprio quel periodo indicato come «ripresa» autunnale ha visto in questa zona — come in altre della regione, del resto, e del Paese — scoppiare una serie di crisi in tante aziende, grandi e piccole, che ha messo in pericolo complessivamente 1800 posti di lavoro. Sono in crisi del tutto particolari, non necessariamente legate, o almeno non tutte, alle difficoltà che incontrano i rispettivi settori: ciascuna si presenta con motivazioni e realtà diverse. Tra le fabbriche che in questi ultimi tempi sono state nell'occhio del ciclone, figurano la SIMA di Jesi e la «Esigomma» di Cupramontana: insieme danno lavoro a circa 1300 operai (considerati i 350 impiegati nel lavoro diretto della azienda metalmeccanica jesina).

Dopo giorni di lotte, di assemblee pubbliche e manifestazioni e grazie anche all'impegno delle forze politiche e delle istituzioni democratiche, i lavoratori di queste due aziende cominciano finalmente a sperare in un futuro migliore: sette delle dodici banche esposte nei confronti della SIMA hanno espresso parere favorevole per un prefinanziamento di 3 miliardi che consentirà di continuare l'attività produttiva giunta ormai ad un punto critico per mancanza di materie prime. Quanto al reperimento di altro denaro «fresco», il nuovo amministratore delegato, arrivato da poco dall'America, ha proposto la cessione delle azioni di proprietà della società di alcuni immobili (il complesso alberghiero «La Bisaccia» sulla Costa Smeralda e un edificio con 13 appartamenti a Roma, nel rione Trastevere. La partecipazione della SIMA è stata valutata rispettivamente in un miliardo e 800 milioni per il primo e 220 milioni per il secondo) ed ha inoltre sottolineato la necessità di un severo risanamento finanziario e produttivo.

Gestione fallimentare

Per quanto riguarda invece la «Esigomma», scaduto il 16 dicembre il periodo di affidamento della gestione dell'avvocato Degli Oddi, la cooperativa costituita dalle maestranze (160 lavoratori di cui 200 impiegati fino a due settimane fa) sta muovendo i primi passi, tutta tesa, in questa prima fase, al recupero dei clienti perduti a causa della precedente direzione. La produzione vera e propria riprenderà con l'anno nuovo.

Ma la crisi ha coinvolto altre aziende della Vallesina: dal magnificio Belmondi, che ha licenziato in tronco le 22 dipendenti, ora in disoccupazione speciale, alla ISMA di Pianello Vallesina (una azienda chimica del gruppo Fabrizi) in fase di definitiva chiusura dopo il licenziamento di 30 operai avvenuto l'anno scorso; della IMI di San Marcello chiusa recentemente per divergenze tra i soci; nonostante la sua buona affiliazione sul mercato, alla «Roville» di Moie di Maiolati (20 dipendenti). A queste vanno aggiunte la «Moplas» di Castelplanio, che occupa 40 lavoratori del legno e dove è in atto un presidio dei lavoratori; l'azienda tessile Mariconi di Jesi, che nonostante il licenziamento di 30 lavoratori continua a lavorare soltanto 3 mesi all'anno e non può più usufruire della cassa integrazione, perché ha esaurito tutte le ore a disposizione. L'Alexandra, del gruppo Tanzairelli, per la quale la proprietà ha dichiarato di essere disponibile a richiedere l'amministrazione controllata.

L'organizzazione del lavoro

Chiediamo al compagno Avenali, segretario della Camera del Lavoro di Jesi, le cause di una situazione occupazionale così difficile. «E' una situazione — dice Avenali — collegata in parte alla crisi generale del Paese e all'attacco generalizzato del padronato alla politica di programmazione portata avanti dal Sindacato: basta considerare ad esempio l'atteggiamento che continuano a tenere le direzioni aziendali della Maip Peralisi e della Fiat-Gherardi di Jesi».

Le organizzazioni sindacali avranno in questi giorni una serie di incontri con le amministrazioni comunali, le forze politiche, le organizzazioni artigiane e contadine e lo stesso padronato, per cercare tutte le soluzioni possibili alla vertenza ancora in piedi e creare i presupposti per una ripresa generale della zona. A tale scopo hanno anzi elaborato una piattaforma zonale che dovrebbe consentire di utilizzare i finanziamenti disponibili sia da parte della Regione che dello Stato.

Grave situazione nel Ternano

Le Comunità montane senza finanziamenti: difficile pagare i salari

TERNI — E' necessario che le Comunità montane siano messe nelle condizioni di poter operare e di poter assicurare alla fine del mese il pagamento degli stipendi agli operai forestali: lo sostengono le tre comunità che operano nel Ternano, vale a dire la Comunità montana Valle della Nera-Monte San Pancrazio, la Comunità montana Aterino-Croce di Serra, la Comunità montana Monte Peglia-Selva di Meana. Le Giunte delle tre comunità si riuniranno a Terni martedì 9 gennaio e discuteranno sulle

iniziative da prendere per sollecitare il finanziamento, per l'anno 1978, della legge 1102, la legge con la quale le Comunità montane sono state istituite.

La mancanza di fondi ha posto le Comunità montane in uno stato di precarietà finanziaria, impedendogli di svolgere pienamente le funzioni per le quali sono state create. Gli scompensi maggiori li hanno dovuti sopportare i dipendenti delle Comunità montane. Per mesi sono rimasti senza stipendio più di mille forestali che nella regione lavorano per le Comunità montane, dopo essere stati trasferiti dagli ispettori dipartimentali delle foreste alle Regioni.

A Terni gli operai forestali, in forza alla Comunità montana della Valle della Nera-Monte San Pancrazio sono 71; poco distante, nella zona di San Venanzo, ve ne sono circa 250. Grazie allo sforzo comune della Regione e degli stessi organismi dirigenti delle Comunità montane, si è riusciti a far fronte alla situazione difficile.

OSIMO - La disgrazia provocata dall'ossido di carbonio fuoriuscito dalla canna fumaria

Madre e figlio uccisi dalla stufa difettosa

I due corpi trovati la sera del 24 dal genero della donna che li era andati a prendere per trascorrere insieme la vigilia - La morte risale presumibilmente alla notte precedente - I vigili del fuoco hanno accertato che il tubo che collega la stufa alla canna fumaria era completamente ostruito

Come è stata possibile questa tragedia? Lo spiega il capo del distacco dei vigili del fuoco di Osimo, accorso sul posto con una squadra, dopo il ritrovamento dei due corpi senza vita: «Le due vittime erano distese sul letto, i corpi composti. E' presumibile, quindi che la morte li abbia colti nel sonno. Non si avvertiva nella casa odore di gas. Si sentiva soltanto che mancava all'interno aria pura. Ecco perché abbiamo pensato subito all'ossido di carbonio che, come si sa, non fa avvertire particolari odori. Le due vittime non devono essersi accorte di nulla, né devono aver fatto tentativi per aprire la finestra o comunque per alzarsi dal letto».

Una breve ispezione e poi improvvisamente i vigili hanno scoperto la causa della morte: il tubo che attacca la stufetta a gas alla canna fumaria è quasi completamente ostruito. «V'è intervenuto appena un forellino grosso quanto un dito mio, troppo piccolo per poter effettuare un tiraggio perfetto.

Domani a Gubbio convegno sulla formazione professionale

Sabato riunione del comitato regionale del Pci umbro

PERUGIA — Per sabato 19 gennaio è stato convocato il comitato regionale del partito. I lavori avranno inizio alle ore 9,30 presso i locali della federazione. All'ordine del giorno il dibattito sul documento elaborato dalle commissioni pregressuali.

● Precisazione ATAM sulle sciopero del 24. La precisazione della direzione dell'ATAM in merito alla ragione dello sciopero del 24 ore per il giorno di Natale. L'astensione dal lavoro dei dipendenti — precisa l'Ente — non è stata determinata, come sostengono i sindacati, per le decisioni unilaterali dell'azienda, ma piuttosto su un disaccordo registrato su le modalità di effettuazione del servizio nei giorni di Natale e Capodanno. A partire dal 28 si svolgeranno successive agitazioni del personale.

Per il consiglio d'amministrazione del conservatorio

A Fermo DC e PRI votano l'ex consigliere del MSI

FERMO — Proprio nel momento in cui più vorrebbero rendere serena la propria politica contro la giunta di sinistra, DC e PRI sono caduti a picco su una grave «gaffe» politica, di cui l'intera città in queste ore sta loro chiedendo conto, avendo essi fatto convergere i propri voti su un consigliere comunale eletto con i voti del MSI. Ecco il fatto: il comune di Fermo, dopo la trasformazione in conservatorio del locale liceo musicale, doveva nominare il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione: la giunta uscente indicò il nome della lista del MSI (e attuale indipendente di destra), facendolo prevalere sul candidato della maggioranza.

Delusi gli sciatori: niente neve a Bologna

ANCONA — Foschia e cielo coperto hanno caratterizzato il Natale lungo la costa marchigiana. Scarso il traffico automobilistico ed affollati i ristoranti, per il tradizionale pranzo. Sgradita sorpresa per i numerosi sciatori che si sono diretti verso le località appenniniche: la neve, in molti casi, era assente. Emblematico l'esempio di Bologna, una località tra le più note della regione